



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 6/n

15 febbraio 2006

Selezione di notizie flash di interesse per la Regione Abruzzo

AIUTI DI STATO IN AGRICOLTURA

LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE UN NUOVO REGOLAMENTO CHE DOVREBBE ESSERE APPLICATO DAL 2007

Un aiuto più rapido agli agricoltori in caso di crisi e una semplificazione della gestione degli aiuti di Stato nel settore agricolo: sono questi gli obiettivi di un progetto di regolamento della Commissione adottato il 9 febbraio 2006. La Commissione propone di includere nel regolamento di esenzione attualmente in vigore per gli aiuti di Stato nel settore agricolo gli **indennizzi per avverse condizioni atmosferiche, epizoozie e fitopatie**. Ciò consentirà di velocizzare notevolmente l'erogazione degli aiuti di Stato agli agricoltori in situazioni di crisi. Contemporaneamente la Commissione propone di semplificare notevolmente il regolamento in vigore e di promuovere una migliore gestione dei rischi.

A partire dal 2010, gli aiuti destinati a coprire le perdite dovute ad avverse condizioni atmosferiche saranno esentati solo se l'agricoltore ha stipulato una polizza assicurativa contro questo tipo di rischi; gli indennizzi per la siccità saranno subordinati all'applicazione della direttiva quadro sulle acque, che impone il recupero integrale dei costi dei servizi idrici forniti all'agricoltura. Infine, il regolamento propone un sistema innovativo di "inviti a manifestare interesse" per gli aiuti agli investimenti. Gli Stati membri saranno tenuti a dare la preferenza ai progetti a minore intensità di aiuto. Solo le somme rimanenti potranno essere attribuite ai progetti per i quali sono stati chiesti aiuti di importo superiore.

Questo sistema dovrebbe consentire una migliore allocazione degli aiuti pubblici e dovrebbe tendenzialmente favorire la crescita e la creazione di posti di lavoro nelle zone rurali. Dopo la consultazione degli Stati membri e delle parti interessate, la Commissione prevede di applicare il regolamento a partire dal gennaio 2007.

Il commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha dichiarato: "L'esenzione dall'obbligo di autorizzazione preventiva degli aiuti di Stato per avverse condizioni atmosferiche e per epizoozie e fitopatie consentirà di accelerare notevolmente l'erogazione dei pagamenti agli agricoltori in situazioni di reale necessità. Vogliamo incoraggiare gli agricoltori a stipulare assicurazioni contro le avverse condizioni atmosferiche e a migliorare la gestione delle risorse idriche: si tratta di due elementi indispensabili per una buona gestione dei rischi. La proposta di oggi, che fa seguito alle due comunicazioni della Commissione sulla gestione dei rischi e sulla semplificazione nel settore agricolo, è un buon esempio di passaggio dalle parole ai fatti."

Le modifiche proposte

Una significativa estensione del campo di applicazione del regolamento:

- Il regolamento riguarderà anche gli indennizzi per epizoozie/fitopatie e avverse condizioni climatiche. Questa estensione dovrebbe determinare una notevole riduzione delle notifiche (al momento gli Stati membri notificano in media una sessantina di nuove misure ogni anno).
- Il regolamento si applicherà anche agli aiuti per la rimozione dei capi morti in azienda.

Una notevole semplificazione:

- gli aiuti agli investimenti non sono più subordinati al requisito dell'esistenza di sbocchi di mercato;
- è eliminata la norma che prevede l'esclusione degli aiuti agli investimenti aventi come effetto un

aumento della capacità superiore al 20%;

- sono soppresse le attuali limitazioni in relazione all'uso di attrezzature di seconda mano;
- è soppresso l'obbligo di verificare che gli agricoltori beneficiari di aiuti agli investimenti dispongano delle competenze necessarie e soddisfino tutti i requisiti in materia di ambiente e di benessere degli animali, ecc.;
- il criterio in virtù del quale gli aiuti agli investimenti possono essere concessi soltanto alle "imprese economicamente redditizie", espressione mai realmente definita, viene sostituito dal criterio dell'esclusione degli aiuti alle "imprese in difficoltà", espressione ben definita negli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese;
- per quanto riguarda gli aiuti all'avviamento per la costituzione di associazioni di produttori, si passa dai pagamenti degressivi ad un importo forfettario fino a 400 000 euro;
- è soppresso il limite massimo globale di 100 000 euro per gli aiuti destinati a coprire i costi di vari tipi di assistenza tecnica;
- è soppresso il criterio secondo cui i fornitori di servizi devono essere scelti attraverso gare di appalto. Ovviamente gli Stati membri dovranno continuare a rispettare le norme in materia di appalti pubblici;
- sono soppressi gli obblighi di documentazione e informazione incombenti agli Stati membri in relazione all'assistenza tecnica.

Meno aiuti, ma più mirati:

- gli aiuti agli investimenti di intensità superiore al 15% saranno concessi sulla base di un invito a manifestare interesse, con l'obbligo di dare preferenza ai progetti che necessitano di minori aiuti;
- a partire dal 2010, gli aiuti destinati a indennizzare le perdite dovute ad avverse condizioni atmosferiche saranno esentati soltanto se l'agricoltore ha stipulato anche un'assicurazione per almeno il 50% della sua produzione media annua;
- per le epizootie e le fitopatie, sarà discussa con gli Stati membri la possibilità di introdurre meccanismi di ripartizione dei costi;
- a partire dal 2010, gli indennizzi per la siccità saranno esentati solo negli Stati membri che hanno dato piena attuazione alla direttiva quadro sulle acque nel settore agricolo e che assicurano il pieno recupero dei costi relativi ai servizi idrici forniti all'agricoltura;
- sono esclusi dal regolamento di esenzione gli aiuti agli investimenti per impianti di irrigazione, serre e lavori di bonifica che non comportano un risparmio di acqua significativo, ossia pari ad almeno il 25%;
- gli aiuti per il pagamento dei premi assicurativi saranno possibili anche per assicurazioni singole contro le epizootie o le fitopatie;
- l'introduzione di un tetto di 400 000 euro agli aiuti agli investimenti che un agricoltore può ricevere nell'arco di tre anni (500 000 euro nelle zone svantaggiate) consentirà di escludere dall'esenzione le grandi somme di denaro concesse all'agricoltura intensiva su larga scala.

Il futuro regolamento **si applicherà soltanto agli aiuti alle imprese agricole (agricoltori)**, ma non più alla trasformazione e alla commercializzazione. Coerentemente con l'esigenza formulata nell'agenda di Lisbona di passare ad aiuti di tipo più orizzontale, le misure a favore delle imprese attive nel campo della trasformazione e della commercializzazione saranno in futuro soggette alle regole generali applicabili alle imprese, come il regolamento di esenzione (CE) n. 70/2001.

Link al comunicato della Commissione :

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/134&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 9 febbraio 2006)

ENERGIA / AGRICOLTURA

UN NUOVO IMPULSO ALLA PRODUZIONE DI BIO-CARBURANTI

La Commissione europea ha adottato il 9 febbraio 2006 un'ambiziosa **strategia dell'UE per i biocarburanti**, che prevede un ampio ventaglio di potenziali strumenti di mercato, provvedimenti legislativi e in materia di ricerca per incentivare la produzione di combustibili da materie prime agricole.

Il documento, che si basa sul **piano d'azione per la biomassa adottato nel dicembre 2005**, stabilisce **tre finalità principali**: promuovere i biocarburanti nell'UE e nei paesi in via di sviluppo; avviare i preparativi per un utilizzo su vasta scala dei biocarburanti migliorandone la competitività in termini di costi e aumentando le attività di ricerca sui carburanti "di seconda generazione"; sostenere i paesi in via di sviluppo, nei quali la produzione di biocarburanti potrebbe promuovere una crescita economica sostenibile.

Un maggior impiego dei biocarburanti porterà con sé molti vantaggi, perché ridurrà la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di combustibili fossili, contribuirà ad abbattere le emissioni di gas serra, darà nuovi sbocchi agli agricoltori e aprirà nuove opportunità economiche in vari paesi in via di sviluppo.

"Non c'è mai stato momento migliore per perorare la causa dei biocarburanti" ha dichiarato **Mariann Fischer Boel, Commissario all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale**. "Il prezzo del greggio continua ad essere elevato; il protocollo di Kyoto ci vincola a rispettare obiettivi rigorosi e la recente controversia sull'importazione di gas russo ha sottolineato l'importanza di aumentare l'autosufficienza energetica dell'Europa. Le materie prime per la produzione dei biocarburanti possono inoltre offrire un nuovo sbocco agli agricoltori europei che, grazie alla riforma della PAC, sono ora liberi di diventare dei veri imprenditori."

Il Commissario allo Sviluppo, Louis Michel, ha sottolineato le potenziali opportunità che la produzione di biocarburanti presenta per i paesi in via di sviluppo, in particolare per quelli interessati dalla riforma del settore dello zucchero. "Molti paesi in via di sviluppo si trovano naturalmente in una posizione privilegiata per la produzione delle materie prime da cui ottenere i biocombustibili, soprattutto i paesi che, per tradizione, hanno una forte produzione di zucchero. Grazie all'espansione del mercato UE dei biocarburanti avranno nuove opportunità di esportazione. L'UE li aiuterà a trarre il massimo da questa situazione con un sostegno al trasferimento di conoscenze e allo sviluppo del loro potenziale di mercato."

La strategia sviluppa sette direttrici principali, riassumendo le misure che la Commissione intende adottare per incentivare la produzione e l'utilizzo dei biocarburanti.

1) Incentivare la domanda di biocarburanti.

Nel 2006 verrà pubblicata una relazione sul possibile riesame della direttiva sui biocarburanti: gli Stati membri devono essere incentivati a promuovere i biocarburanti (compresi quelli di seconda generazione) e si dovrà prendere in esame la possibilità di introdurre obblighi in materia di biocarburanti. La Commissione ha presentato una proposta per incentivare la produzione di veicoli puliti ed efficienti sotto il profilo energetico.

2) Sfruttare i benefici ambientali.

La Commissione verificherà come i biocarburanti potranno contribuire al meglio a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni, si adopererà per garantire la sostenibilità delle attività di coltivazione delle materie prime per i biocarburanti e riesaminerà i limiti fissati per il contenuto di biocarburanti presenti nella benzina e nel diesel.

3) Sviluppare la produzione e la distribuzione dei biocarburanti.

La Commissione incaricherà un gruppo apposito di valutare le opportunità offerte dai biocarburanti nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e incrementerà le attività di monitoraggio per evitare eventuali discriminazioni nei loro confronti.

4) Ampliare le forniture di materie prime.

La Commissione permetterà che la produzione di zucchero finalizzata alla produzione di bioetanolo benefici dei regimi di sostegno della PAC; valuterà le possibilità connesse alla trasformazione delle scorte di intervento di cereali; finanzierà una campagna d'informazione per gli agricoltori e gli imprenditori forestali; presenterà un piano d'azione sulla silvicoltura ed esaminerà la possibilità di utilizzare sottoprodotti animali e rifiuti puliti.

5) Potenziare le opportunità commerciali.

La Commissione valuterà l'opportunità di presentare una proposta per introdurre codici doganali distinti per i biocarburanti, tenterà di realizzare un approccio equilibrato nei negoziati commerciali con i paesi produttori di etanolo e proporrà emendamenti alla norma sul biodiesel.

6) Sostenere i paesi in via di sviluppo.

La Commissione garantirà che le misure per i paesi ACP che aderiscono al protocollo sullo zucchero e interessati dalla riforma dell'UE nel settore possano essere utilizzate per finanziare lo sviluppo della produzione di bioetanolo; realizzerà un pacchetto coerente di aiuti per i biocarburanti destinato ai paesi in via di sviluppo e valuterà come contribuire in maniera ottimale alle piattaforme nazionali e regionali per i biocarburanti.

7) Ricerca e sviluppo.

La Commissione continuerà a sostenere lo sviluppo di una "piattaforma tecnologica sui biocarburanti" portata avanti dall'industria che presenterà raccomandazioni sulle attività di ricerca da condurre nel settore. I biocarburanti saranno considerati altamente prioritari nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca, in particolare per quanto riguarda il concetto di "bioraffineria" – cioè la possibilità di trovare un utilizzo utile per tutte le parti dei vegetali – e i biocarburanti di seconda generazione. Grazie alle attività di ricerca a partire dal 2010 sarà possibile abbattere sensibilmente i costi. Attraverso il programma Energia intelligente per l'Europa la Commissione sosterrà l'introduzione sul mercato e la diffusione di tecnologie di dimostrata efficacia.

Contesto

Nell'UE i trasporti producono quasi un quarto delle emissioni di gas serra. È pertanto indispensabile trovare soluzioni per ridurre tali emissioni.

Quasi tutta l'energia utilizzata per i trasporti è data dal petrolio e l'UE dipende fortemente dalle importazioni.

Ottenuti dalla biomassa – una fonte rinnovabile – i biocarburanti sono un sostituto diretto dei combustibili fossili nel settore dei trasporti e possono essere integrati facilmente nei sistemi di distribuzione del carburante.

Il sostegno ai biocarburanti offre anche nuove fonti di reddito per le regioni rurali e contribuisce alla realizzazione dell'Agenda di Lisbona, perché sviluppa alternative a lungo termine ai combustibili fossili.

In molti paesi in via di sviluppo la produzione di biocarburanti potrebbe far aumentare i benefici economici e ambientali, creare posti di lavoro, ridurre le importazioni energetiche e aprire nuovi potenziali mercati di esportazione. Il bioetanolo, ad esempio, potrebbe essere un'alternativa praticabile per i paesi produttori di zucchero interessati dalla recente riforma UE del settore.

L'UE deve inoltre continuare a finanziare la ricerca sui biocarburanti di seconda generazione, come l'etanolo derivato da biomasse legnocellulosiche, l'FT-Diesel (diesel di sintesi derivato dal processo di Fischer-Tropsch) e il biodimetilere.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/135&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link alla pagina che tratta di I biocarburanti sul sito della Dg Agricoltura :

http://europa.eu.int/comm/agriculture/biomass/biofuel/index_en.htm

(Commissione europea - 3 febbraio 2006)

AGRICOLTURA

PUBBLICATO IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE ANALIZZA LE PROSPETTIVE PER I MERCATI E PER I REDDITI AGRICOLI 2005-2012

La Commissione europea ha pubblicato il 10 febbraio u.s. un rapporto dal titolo "**Prospettive per i mercati e per i redditi agricoli 2005-2012 – Aggiornamento per l'UE-25**". Secondo il rapporto, che non tiene conto delle decisioni adottate a dicembre a Hong-Kong nell'ambito dei negoziati dell'OMC né delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre sulle prospettive finanziarie 2007-2013, le prospettive per il mercato comunitario dei cereali, delle carni e dei prodotti lattiero-caseari sono relativamente favorevoli.

Dati gli elevati livelli di scorte del 2004, **i mercati dei cereali** dovrebbero a breve termine continuare a trovarsi in una situazione di fragilità, con il rischio di squilibri regionali nei nuovi Stati membri dell'Europa centrale. A medio termine dovrebbe verificarsi una graduale riduzione dei livelli delle scorte, favorita da ulteriori - anche se contenuti - aumenti della domanda sui mercati nazionali, da condizioni più favorevoli sui mercati mondiali e da una migliore integrazione dei nuovi Stati membri nel mercato unico.

I mercati delle carni sono tornati a una situazione di maggiore normalità dopo le condizioni estreme degli ultimi anni. L'attuale situazione del mercato delle carni bovine, in cui il consumo è superiore alla produzione nazionale, dovrebbe proseguire nel periodo 2005-2012, con un ulteriore aumento delle

importazioni nette dell'UE. A medio termine la produzione e il consumo di carni suine e avicole dovrebbero continuare a crescere, anche se a un ritmo inferiore rispetto agli anni '90. Va detto però che queste proiezioni relativamente positive non tengono conto delle possibili ripercussioni dell'influenza aviaria.

Per il settore lattiero-caseario si prevede a medio termine un calo nella produzione di burro e latte scremato in polvere, a causa dell'utilizzo di maggiori quantità di latte per la produzione di formaggi e altri prodotti caseari ad alto valore aggiunto. Le proiezioni a medio termine indicano tra il 2004 e il 2012 una crescita del 12,8 % nel reddito agricolo UE-25 in termini reali e per unità di lavoro (6 % nei vecchi Stati membri e 50,3% nei nuovi Stati membri, ossia +182 % rispetto ai dati del 2003 precedenti all'allargamento).

Pur apparendo relativamente favorevoli, le prospettive per i mercati e per i redditi agricoli comunitari rimangono evidentemente soggette ad **alcune rilevanti incertezze**, in particolare l'esito dei negoziati del Doha Round e i rischi connessi a epizootie come l'influenza aviaria. **Le prospettive sono fornite anche su base regionale**, insieme ad un'analisi regionale dell'impatto delle diverse ipotesi di disaccoppiamento.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEX/06/0209&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Il rapporto completo

<http://europa.eu.int/comm/agriculture/publi/caprep/prospects2005b/fullrep.pdf>

(Commissione europea - 3 febbraio 2006)

MERCATO INTERNO

LIBERA CIRCOLAZIONE : EFFETTI POSITIVI DALL'ALLARGAMENTO SU MOBILITA' DEI LAVORATORI E OCCUPAZIONE

Una relazione della Commissione europea pubblicata l'8 febbraio u.s. mostra che la mobilità dei lavoratori provenienti dagli Stati membri dell'UE dell'Europa centrale e orientale verso UE15 ha avuto sostanzialmente effetti positivi. **I lavoratori UE10 (nuovi Stati membri) hanno contribuito a colmare lacune del mercato del lavoro e a un miglior risultato economico in Europa.** Paesi che dopo il maggio 2004 non hanno applicato restrizioni (Regno Unito, Irlanda e Svezia) rilevano una forte crescita economica, una caduta della disoccupazione e un aumento dell'occupazione. Riguardo ai 12 paesi dell'UE che ricorrono a disposizioni transitorie, i lavoratori si sono inseriti senza difficoltà nel mercato del lavoro se sono riusciti ad accedervi legalmente. Tali paesi tuttavia subiscono una serie di effetti collaterali indesiderabili, come elevati livelli di lavoro nero e di lavoro indipendente fittizio. Per l'UE nel suo insieme, i flussi di lavoratori sono stati piuttosto limitati.

Le statistiche della relazione, fornite dagli stessi Stati membri dell'UE, indicano **che il flusso di lavoratori dall'Europa centrale e orientale è stato inferiore al previsto.** Non è provato un aumento del numero di lavoratori o della spesa di assistenza sociale dopo l'ampliamento rispetto ai 2 anni

precedenti. In tutti i paesi, i cittadini dei nuovi Stati membri (UE10) rappresentano meno dell'1% della manodopera, escluse Austria (1,4% nel 2005) e Irlanda (3,8% nel 2005). I flussi di lavoratori immigrati relativamente più consistenti si registrano verso l'Irlanda dei cui lusinghieri risultati economici sono stati un importante fattore. I lavoratori UE10 sono muniti di qualifiche assai richieste, e, secondo la "Relazione sul funzionamento delle disposizioni transitorie" la percentuale di lavoratori non qualificati è molto inferiore al suo equivalente nazionale.

Pur riconoscendo il pieno diritto degli Stati membri di servirsi anche in futuro di disposizioni transitorie, **Vladimír Špidla, commissario UE per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari Opportunità**, raccomanda tuttavia agli Stati membri di esaminare attentamente la necessità di mantenere le disposizioni transitorie alla luce dell'andamento dei loro mercati del lavoro e dei dati di questa relazione. Egli ha affermato che: "La libera circolazione dei lavoratori è una delle quattro libertà fondamentali della UE. Questa relazione mostra chiaramente che la libera circolazione dei lavoratori non ha turbato il mercato del lavoro della UE15. Al contrario i singoli paesi e l'Europa nel suo insieme ne hanno beneficiato".

Secondo la relazione, **le restrizioni nazionali non hanno ripercussioni dirette sui movimenti dei lavoratori e non esistono legami diretti tra ampiezza dei flussi migratori dagli Stati membri EU10 e disposizioni transitorie in vigore**. In definitiva, i flussi migratori sono guidati da fattori dovuti alle condizioni della domanda e dell'offerta. Sono stati rilasciati molti permessi di lavoro per attività di breve durata o stagionali.

Secondo il trattato di adesione, firmato il 16 aprile 2003, gli Stati membri devono decidere entro il 30 aprile 2006 se togliere alla libera circolazione dei lavoratori nell'UE le restrizioni nazionali introdotte nel maggio 2004 dai vecchi Stati membri (UE15 – ma Irlanda, Svezia e Regno Unito esclusi) per i lavoratori degli 8 nuovi paesi dell'Europa centrale e orientale dell'UE. Restrizioni sui flussi di lavoratori in direzione opposta sono state volute da Ungheria, Polonia e Slovenia.

Come richiesto dal trattato di adesione, **la relazione della Commissione riporta le principali statistiche** ed esperienze sui flussi migratori di lavoratori dai nuovi Stati membri verso i vecchi dopo l'ampliamento del maggio 2004. Grazie ad essa, gli Stati membri possono decidere, basandosi su dati di fatto, se continuare ad applicare alla circolazione dei lavoratori le restrizioni nazionali dei mercati del lavoro.

Link utili:

- Domande frequenti sulla relazione della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/64&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- La relazione della Commissione sul sito della DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità

http://europa.eu.int/comm/employment_social/emplweb/news/news_en.cfm?id=119

- [La libera circolazione dei lavoratori](#)

http://europa.eu.int/comm/employment_social/free_movement/index_en.htm

(Commissione europea - 9 febbraio 2006)

COOPERAZIONE CON L'AFRICA

FIRMATO UN MEMORANDUM PER LA CREAZIONE DI UN FONDO FIDUCIARIO A SOSTEGNO DELLE INFRASTRUTTURE IN AFRICA

Il Commissario europeo per lo Sviluppo e gli aiuti umanitari, Luis Michel, e il Presidente della Banca europea per gli investimenti, Philippe Maystadt, hanno firmato oggi un memorandum di intesa per la creazione di un fondo fiduciario a sostegno delle infrastrutture in Africa. Il fondo fiduciario è uno strumento finanziario del partenariato UE-Africa per le infrastrutture, uno dei pilastri della nuova strategia UE per l'Africa proposta dalla Commissione e approvata dal Consiglio europeo nel dicembre 2005.

Nella fase di avvio (2006-2007), per la gestione del fondo la Commissione e la BEI intendono mobilitare rispettivamente fino a 60 milioni di euro in sovvenzioni e fino a 260 milioni di euro in prestiti. La partecipazione al fondo fiduciario è aperta agli Stati membri, alle loro agenzie per lo sviluppo e istituzioni finanziarie.

Le infrastrutture sono un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e la riduzione della povertà, in linea con gli obiettivi di sviluppo del millennio. Non è possibile una crescita stabile senza una rete solida di infrastrutture di trasporto, energia, acqua e tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

In occasione del lancio della nuova iniziativa per lo sviluppo in Africa, il Commissario Michel ha dichiarato: "Si tratta di uno strumento innovativo che può veramente consentire un salto di qualità e sostenere un'azione che l'Africa attendeva da tempo. Nessun donatore, da solo, può far fronte all'enorme sfida rappresentata dal finanziamento delle infrastrutture fondamentali nel continente. Per questo dobbiamo unire gli sforzi, ciascuno secondo le proprie competenze. Invito tutti gli Stati membri a destinare un importo consistente nel quadro dei loro impegni recenti al fine di aumentare gli aiuti per questo progetto ambizioso."

Il fondo fiduciario costituisce una risposta alla pressante richiesta di infrastrutture da parte dell'Africa al fine di stimolare il commercio e la crescita. Le priorità di intervento sono le reti transafricane dei trasporti, dell'energia, dell'acqua e delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Poiché l'"appropriazione" da parte dei beneficiari è un principio chiave dell'iniziativa, le istituzioni e i partner africani sono strettamente associati al processo.

Si ritiene necessario che gli investimenti attuali per le infrastrutture in Africa vengano raddoppiati con un aumento iniziale di 8 miliardi di euro all'anno fino al 2010, che dovranno essere portati a 16 miliardi di euro per i cinque anni successivi. La messa a disposizione di questi importi consistenti impone non solo un aumento delle sovvenzioni a titolo degli aiuti pubblici allo sviluppo, ma anche l'applicazione efficace di strategie di concessione dei prestiti da parte delle istituzioni finanziarie per lo sviluppo e la mobilitazione di capitali privati.

Nell'ottobre 2005, la comunicazione della Commissione sulla nuova strategia UE per l'Africa ha individuato nell'accesso limitato ai trasporti, alle comunicazioni, all'acqua, ai servizi igienici e all'energia l'ostacolo più grave per la crescita economica.

Per porre rimedio a tale situazione, la Commissione ha proposto un partenariato UE-Africa per le infrastrutture destinato a migliorare l'interconnettività, agevolare l'integrazione regionale e promuovere il "commercio Sud-Sud".

I progetti verranno selezionati tenendo conto delle priorità individuate dall'Unione africana e dal Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD).

Il fondo fiduciario sarà un'iniziativa europea che richiamerà fondi degli Stati membri UE e incrementerà la visibilità dell'Unione europea in un settore chiave del nuovo programma di sviluppo. Verrà gestito in un'ottica di coordinamento, coerenza e complementarità con gli altri donatori nel settore, con l'obiettivo di apportare un contributo rilevante dell'UE grazie a una visione e una strategia comuni. Tale convergenza è in effetti alla base della dichiarazione politica sullo sviluppo, convenuta nel dicembre scorso dalla Commissione europea, dal Consiglio e dal Parlamento.

Il partenariato fra la Commissione europea e gli Stati membri UE come donatori, da un lato, e la BEI e le istituzioni finanziarie per lo sviluppo, dall'altro, avrà l'effetto di sollecitare stanziamenti – studi preliminari indicano un fattore pari a quattro-cinque volte – con un aumento sostanziale dei fondi destinati alle infrastrutture. I finanziamenti, rappresentati da questa combinazione di sovvenzioni e prestiti, verranno messi a disposizione sotto forma di abbuoni di interessi, garanzie contro i rischi o altri strumenti adeguati. Il fondo fiduciario coprirà anche la preparazione di progetti, le attività di creazione di capacità e il cofinanziamento di progetti che possono essere finanziati mediante sovvenzioni.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/146&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- La comunicazione della Commissione sulla nuova strategia per l'Africa

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1260&format=HTML&aged=1&language=EN&guiLanguage=en>

- La dichiarazione politica sullo sviluppo della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/1571&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Le relazioni Ue-Africa sul sito della Dg Sviluppo

http://europa.eu.int/comm/development/body/eu_africa/eu_africa_en.htm

(Commissione europea - 9 febbraio 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

SESSIONE DEL 15- 17 FEBBRAIO 2006 - STRASBURGO

A N T E P R I M A

I Punti forti della sessione riguarderanno i seguenti temi :

- La direttiva "Servizi" approda alla Plenaria
- Libertà d'espressione e rispetto della fede religiosa
- L'UE preme sull'Iran
- Clausola sui diritti umani in tutti gli accordi dell'UE
- Completare il mercato interno per sfidare la globalizzazione
- Lavoratori più protetti dalle radiazioni ottiche artificiali
- Licenze europee per i controllori di volo
- Vita migliore per 6 miliardi di polli, prima della macellazione
- Strategia per lo sviluppo rurale: combinare tradizione e innovazione
- Verso una strategia forestale per l'UE
- Raddoppiare le energie rinnovabili per il riscaldamento
- Riforma degli aiuti di Stato

Lunedì 13 febbraio

Il Parlamento è consultato sulla proposta di direttiva che stabilisce **norme minime per la protezione dei polli** allevati per la produzione di carne. I deputati chiedono norme più rigorose a tutela dei volatili e auspicano un'etichetta più completa delle carni, inclusa la loro origine. L'Esecutivo è sollecitato a controllare e, se del caso, vietare l'importazione di polli da paesi terzi provenienti da allevamenti che non rispettano disposizioni in materia di benessere analoghe a quelle europee (**relazione Berman**).

I deputati vedono con favore una riforma dell'attuale normativa sugli **aiuti di Stato**, giudicata troppo burocratica e poco trasparente. Pur riconoscendone l'utilità, chiedono tuttavia che le sovvenzioni statali siano ridotte e usate meglio. D'altra parte, occorre sostenere le PMI innovative e concentrare gli investimenti nelle infrastrutture. E' poi necessario rivedere le riduzioni subite dalle regioni che hanno patito l'effetto statistico e dare maggiore importanza ai criteri territoriali (**relazione Hökmark**).

La Plenaria esaminerà una relazione sugli **effetti della globalizzazione sul mercato interno**. I deputati reputano che il completamento del mercato unico, anche dei servizi, è fondamentale per raccogliere la sfida e accrescere la competitività dell'UE. A tal fine, è anche chiesto di definire una vera politica industriale europea e sviluppare strategie per incentivare la ricerca e l'innovazione. Occorrono poi sistemi efficaci per proteggere le proprietà intellettuali e le denominazioni d'origine (**relazione Herczog**).

Il Parlamento è chiamato ad approvare il testo comune - concordato in sede di comitato di conciliazione - sulla direttiva volta a proteggere i lavoratori dai **rischi derivanti dalle radiazioni ottiche**. Consiglio e Parlamento hanno deciso di escludere dalla normativa le radiazioni naturali come quelle del sole. I datori di lavoro dovranno valutare i rischi e prendere le contromisure. I lavoratori

dovranno essere debitamente informati e, in caso di esposizione, avranno diritto a visite mediche (**relazione Öry**).

Martedì 14 febbraio

I deputati il rafforzamento e l'inclusione della **clausola sui diritti dell'uomo** in tutti gli accordi siglati dall'UE, al fine di promuovere più efficacemente i diritti umani e la democrazia nel mondo. Inoltre, avvertono che, se così non fosse, il Parlamento non darà il proprio parere conferme ai nuovi accordi. E' poi rivendicata una maggiore implicazione del Parlamento nella definizione dei mandati negoziali e nelle procedure di sospensione degli accordi (**relazione Agnoletto**).

La Plenaria esaminerà una relazione che chiede alla Commissione di presentare, entro il 31 luglio 2006, una proposta legislativa tesa a raddoppiare entro il 2020 il ricorso alle **energie rinnovabili** utilizzate a fini di riscaldamento e di raffreddamento. A tal fine, i deputati propongono una serie di misure e di incentivi, anche fiscali, cui potrebbero ricorrere gli Stati membri. L'obiettivo è garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, tutelando l'ambiente (**relazione Rothe**).

Libera circolazione dei servizi e libertà di stabilimento dei prestatori. Sono questi i due principali obiettivi della molto controversa proposta di direttiva tesa a completare il mercato unico dei servizi e che è ora all'esame del Parlamento. Popolari e socialisti sono giunti a un compromesso sul principio del paese d'origine che mitiga notevolmente la proposta originaria, ma anche la relazione della commissione per il mercato interno. I diritti sociali sono la principale preoccupazione (**relazione Gebhardt**).

Mercoledì 15 febbraio

La pubblicazione sulla stampa europea di alcune **vignette satiriche raffiguranti Maometto** ha provocato manifestazioni di protesta e reazioni anche violente da parte di alcune comunità musulmane, soprattutto in Medio oriente, dove ambasciate europee sono state prese d'assalto e saccheggiate. Dopo le dichiarazioni di Consiglio e Commissione, i rappresentanti dei gruppi politici esprimeranno in Aula la loro posizione sul diritto alla libertà d'espressione e al rispetto della fede religiosa.

Consiglio e Commissione interverranno in Aula sulla controversia che oppone la comunità internazionale e l'**Iran** riguardo, in particolare, alle attività nucleari della Repubblica islamica. Tale questione, assieme al tema dei diritti umani e alle dichiarazioni del Presidente Ahmadinejad su Israele erano già state affrontate dai deputati in diverse occasioni. A seguito del dibattito il Parlamento adotterà una risoluzione.

Il Parlamento esaminerà in seconda lettura la proposta di direttiva volta ad armonizzare le disposizioni in materia di formazione e rilascio delle **licenze dei controllori del traffico aereo**, nonché ad agevolare il riconoscimento reciproco delle licenze nazionali. La commissione per i trasporti raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio, poiché riprende in larga parte gli emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura (**relazione De Veyrac**).

L'Aula esaminerà una relazione che identifica undici elementi strategici su cui fondare la **politica forestale europea**. Tra questi, figurano misure volte a promuovere la gestione sostenibile delle foreste ed a incoraggiare l'utilizzo di risorse rinnovabili nonché azioni più efficaci per lottare contro gli incendi. E' posto poi l'accento sull'importanza del rimboschimento e la necessità di incentivi fiscali per compensare le attività rispettose dell'ambiente (**relazione Kindermann**).

Prodotti tradizionali di qualità e colture energetiche, folklore e tecnologie dell'informazione, servizi e rinnovo generazionale. Sono queste alcune delle piste suggerite dai deputati con la relazione all'esame della Plenaria al fine di promuovere lo **sviluppo rurale** nel rispetto delle priorità comunitarie. Più in

generale è chiesto di lasciare un più ampio margine di manovra agli Stati membri per adattare le priorità europee alle loro situazioni particolari (**relazione McGuinness**).

Giovedì 16 febbraio

Una relazione all'esame della Plenaria auspica che in futuro l'Unione europea garantisca un miglior coordinamento delle proprie posizioni in seno all'FMI, in modo da incidere maggiormente sulle decisioni. Inoltre, appoggia la **revisione strategica** in corso nell'FMI auspicando tuttavia una modifica delle condizioni imposte per i prestiti che sono state in qualche caso rigide e non sempre coerenti (**relazione Hamon**).

LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI

La direttiva "servizi" approda alla Plenaria

Libera circolazione dei servizi e libertà di stabilimento dei prestatori. Sono questi i due principali obiettivi della molto controversa proposta di direttiva tesa a completare il mercato unico dei servizi e che è ora all'esame del Parlamento. Popolari e socialisti sono giunti a un compromesso sul principio del paese d'origine che mitiga notevolmente la proposta originaria, ma anche la relazione della commissione per il mercato interno. I diritti sociali sono la principale preoccupazione.

La proposta di direttiva si inserisce nel processo di riforme economiche avviato dal Consiglio europeo di Lisbona allo scopo di fare dell'UE, entro il 2010, «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo». L'idea della Commissione europea era di realizzare un vero mercato interno dei servizi stabilendo un quadro giuridico volto a eliminare, da un lato, gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e, dall'altro, le barriere alla libera circolazione dei servizi tra Stati membri. L'obiettivo era anche di garantire ai prestatori e ai destinatari dei servizi la certezza giuridica necessaria all'effettivo esercizio di queste due libertà fondamentali del trattato. La proposta copre un'ampia varietà di attività economiche di servizi, con talune eccezioni.

Dopo serrati negoziati, il Partito popolare e quello socialista sono riusciti a accordarsi su 23 emendamenti di **compromesso** che hanno lo scopo garantire la libera prestazione dei servizi tutelando allo stesso tempo i diritti sociali. L'accordo prevede, in particolare, la rinuncia al principio del paese d'origine e la sua sostituzione con una serie di disposizioni volti a garantire l'eliminazione dalle normative nazionali degli ostacoli che impediscono la fornitura di servizi transfrontalieri. Per principio, le leggi nazionali non dovranno essere discriminatorie e dovranno rispettare i criteri della proporzionalità e della necessità. Le direttive settoriali più specifiche resterebbero d'applicazione e le loro disposizioni non dovrebbero essere adeguate. Nessun accordo è stato possibile, invece, sull'esclusione o meno dei servizi d'interesse generale. Un esame più esaustivo del compromesso figura alla fine dell'articolo.

In prima lettura della procedura di codecisione, la commissione per il mercato interno e i consumatori del Parlamento, dopo aver esaminato circa 1.600 emendamenti, ha licenziato la propria posizione che, per molti aspetti, mitiga notevolmente l'impatto della proposta originaria dell'Esecutivo, suggerendo ben 213 emendamenti. Molti di questi sono frutto di un compromesso tra i diversi gruppi politici ma, sui punti più controversi - ossia il principio del paese d'origine e il campo d'applicazione - gli emendamenti sono stati adottati di stretta maggioranza, andando anche contro la posizione della relatrice Evelyne **GEBHARDT** (PSE, DE). La relazione finale, peraltro, è stata accolta con 25 voti

favorevoli, 10 contrari e 5 astensioni. Si prevede, tuttavia, che altre centinaia di emendamenti saranno sottoposte all'esame dell'Aula.

OGGETTO DELLA DIRETTIVA

Per i deputati è sì importante realizzare un mercato unico dei servizi ma, contemporaneamente, è anche necessario mantenere «un equilibrio tra apertura dei mercati, servizi pubblici, nonché diritti sociali e del consumatore».

La relazione precisa che la direttiva, nello stabilire le disposizioni generali che permettono di agevolare l'esercizio della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi nonché la libera circolazione dei servizi, deve assicurare nel contempo «un elevato livello di qualità dei servizi stessi». Inoltre, precisa che «non riguarda la liberalizzazione dei servizi di interesse economico generale, né la privatizzazione di enti pubblici che prestano tali servizi».

Essa, peraltro, non pregiudica le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e aiuti, né le misure adottate a livello comunitario o nazionale volte a tutelare o a promuovere la **diversità culturale** o linguistica o il pluralismo dei media. La direttiva, per di più, non pregiudica il **diritto del lavoro** e, in particolare, le disposizioni relative ai rapporti tra le parti sociali, compresi il diritto di svolgere un'azione sindacale e il diritto a contratti collettivi, né le disposizioni nazionali in materia di previdenza sociale vigenti negli Stati membri.

CAMPO D'APPLICAZIONE

I deputati della commissione per il mercato interno hanno profondamente modificato il campo d'applicazione della direttiva, precisando in modo dettagliato quali settori ne sono esclusi.

Innanzitutto, essa non sarà d'applicazione ai **servizi d'interesse generale** «quali definiti dagli Stati membri», a meno che, è spiegato in un considerando, non si tratti di attività economiche «aperte alla concorrenza», ossia alla cui fornitura partecipano anche imprese private. La proposta dell'Esecutivo, invece, contemplava tutte le attività economiche d'interesse generale, prevedendo alcune deroghe, ad esempio, per i servizi postali e quelli relativi alla distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

In merito all'esclusione dei “**servizi finanziari**”, la relazione parlamentare specifica che la direttiva non si applica ai «servizi di natura bancaria, creditizia, assicurativa» né ai «servizi pensionistici professionali o individuali, di investimento o di pagamento». E' poi confermata l'esclusione dei servizi e delle **reti di comunicazione elettronica**. D'altra parte, pur mantenendo l'esclusione dei **servizi di trasporto** (urbani, taxi, ambulanze e portuali), i deputati aprono alla concorrenza paneuropea il trasporto di fondi e di salme. L'elenco dei servizi esclusi è poi allungato con i **servizi giuridici** già disciplinati da altri strumenti comunitari e con i servizi **medico-sanitari**, prestati o meno nel quadro di una struttura sanitaria.

La relazione, nel ritenere che svolgono «un ruolo fondamentale in sede di formazione delle identità culturali e delle opinioni pubbliche europee», esclude esplicitamente i **servizi audiovisivi**, a prescindere dal modo di produzione, distribuzione e trasmissione, inclusi i servizi radiofonici e cinematografici. Per i deputati, infatti, la salvaguardia e la promozione della diversità e del pluralismo culturali «postulano misure particolari in grado di tener conto delle specifiche situazioni regionali e nazionali».

Non sono comprese nel campo d'applicazione nemmeno le attività di **giochi d'azzardo**, inclusi i giochi con poste in denaro, le lotterie, i casinò e le transazioni relative a scommesse. Tale esclusione è anche giustificata dai deputati dalla totale impossibilità di attuare una concorrenza transfrontaliera leale

tra gli operatori europei senza trattare - in parallelo o preventivamente - le questioni di coerenza della fiscalità fra gli Stati membri.

Inoltre, sono escluse le **professioni** e le attività associate permanentemente o temporaneamente all'esercizio dei poteri pubblici in uno Stato membro, in particolare la professione di notaio. I deputati, poi, escludono del tutto i **servizi fiscali** dal campo d'applicazione della direttiva, mentre la Commissione prevedeva una serie di eccezioni. Per le attività di trasporto di fondi, di giochi d'azzardo e di recupero giudiziario dei crediti, va precisato, l'Esecutivo prevedeva una deroga transitoria al principio del paese d'origine, in vista di una loro successiva armonizzazione.

RELAZIONE CON LE ALTRE DISPOSIZIONI DEL DIRITTO COMUNITARIO

La relazione parlamentare, inoltre, precisa che, **in caso di conflitto tra le disposizioni della direttiva e altre normative comunitarie** che disciplinano aspetti specifici dell'accesso all'attività di un servizio e del suo esercizio in settori specifici o per professioni specifiche, «prevalgono e si applicano a tali settori o professioni specifiche» le pertinenti normative comunitarie. Quali, ad esempio, la direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi, il regolamento sull'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, la direttiva in merito al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive e la direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Norme sociali per il distacco dei lavoratori

I deputati, con un nuovo considerando, puntualizzano che la direttiva non concerne **le condizioni di lavoro e di occupazione** che si applicano ai lavoratori distaccati per prestare un servizio nel territorio di un altro Stato membro. In tali casi, è precisato, la direttiva 96/71/CE prevede che i prestatori dei servizi debbano conformarsi alle condizioni di occupazione applicabili, in alcuni settori elencati, nello Stato membro in cui viene prestato il servizio. Tra tali condizioni figurano: periodi massimi di lavoro e minimi di riposo, durata minima delle ferie annuali retribuite, tariffe minime salariali, condizioni di cessione temporanea dei lavoratori, salute, sicurezza e igiene sul lavoro, provvedimenti di tutela riguardo alle condizioni di lavoro e di occupazione di gestanti, puerpere, bambini e giovani, parità di trattamento tra uomo e donna nonché altre disposizioni in materia di non discriminazione.

Inoltre, è aggiunto che ciò non riguarda solo le condizioni di occupazione stabilite per legge, ma anche quelle stabilite in contratti collettivi o sentenze arbitrali. La direttiva, infine, non dovrebbe impedire agli Stati membri di applicare condizioni di lavoro e condizioni di occupazione a questioni diverse da quelle elencate nella direttiva 96/71/CE per motivi di ordine pubblico. In relazione a queste precisazioni, i deputati della commissione per il mercato interno propongono di sopprimere gli articoli della proposta che prevedono disposizioni specifiche in materia di distacco dei lavoratori e quelle relative al distacco di cittadini di paesi terzi.

DEFINIZIONI

I deputati, d'altra parte, chiariscono, modificano o introducono nuove definizioni. Ad esempio, con **“servizio”** s'intende qualsiasi attività economica non salariata «fornita normalmente dietro retribuzione, la quale costituisce il corrispettivo economico della prestazione in questione ed è di norma convenuta tra prestatore e destinatario del servizio». In proposito, è anche precisato che la retribuzione è assente nelle attività svolte dallo Stato o da un'autorità regionale o locale, in campo sociale, culturale e giudiziario e, pertanto, non rientrano in tale definizione i corsi impartiti nell'ambito della pubblica istruzione da istituti pubblici e privati o la gestione dei regimi di previdenza sociale non impegnati in attività economiche.

I **"servizi d'interesse economico generale"**, invece, sono quelli qualificati in quanto tali dallo Stato membro e che sono soggetti a specifici obblighi di servizio pubblico imposti al prestatore di servizi dallo Stato membro interessato al fine di rispondere a determinati obiettivi di interesse pubblico.

Il **"prestatore"** è qualsiasi persona fisica, avente la cittadinanza di uno Stato membro, o qualsiasi persona giuridica, stabilita in conformità con la legge di detto Stato membro, che offre o fornisce un servizio. Per evitare il ricorso a società di facciata, sono poi specificati i criteri per poter considerare un'impresa come "stabilita": occorre esercitare effettivamente un'attività economica a tempo indeterminato mediante un'installazione stabile e con un'adeguata infrastruttura a partire dalla quale viene effettivamente offerto un servizio. Una semplice casella postale, quindi, «non costituisce uno stabilimento».

Con **"Stato membro di destinazione"**, infine, si intende il paese in cui un servizio è fornito ed eseguito «su base transfrontaliera in modo saltuario» da un prestatore di servizi stabilito in un altro Stato membro.

LIBERA PRESTAZIONE DI SERVIZI E PRINCIPIO DEL PAESE D'ORIGINE

Come detto in precedenza, il principio del "paese d'origine" proposto dalla Commissione rappresenta uno dei punti più controversi e contestati del progetto di direttiva. I deputati della commissione per il mercato interno, facendo propri gli emendamenti proposti da PPE/DE, ALDE/ADLE e UEN, non hanno seguito la relatrice - sostenuta da PSE e Verdi - che intendeva distinguere tra il diritto di prestare un servizio (da acquisire nel paese d'origine) e la prestazione stessa del servizio (da sottoporre alla legislazione dello Stato di destinazione). D'altra parte, hanno modificato ampiamente gli articoli ad esso relativi e, pur conservandone la sostanza, hanno soppresso proprio i termini "paese d'origine" da tutto il testo della direttiva.

Il testo parlamentare stabilisce innanzitutto che gli Stati membri devono rispettare il **diritto dei prestatori di servizi** di fornire un servizio in uno Stato membro diverso dallo Stato membro di stabilimento. Nell'esercizio della loro attività, poi, «i prestatori di servizi sono soggetti esclusivamente alle disposizioni dello Stato membro di stabilimento relative all'accesso ad un'attività di servizio e al suo esercizio, in particolare quelle che disciplinano lo stabilimento e le attività del prestatore di servizi, il suo comportamento, la qualità o il contenuto del servizio, le norme e le certificazioni».

A differenza di quanto proposto dalla Commissione, che contemplava l'esclusiva responsabilità dello «Stato membro d'origine» nel controllo dell'attività e dei servizi offerti del prestatore, i deputati conferiscono allo Stato membro di destinazione la facoltà di adottare delle misure di controllo riguardanti l'esecuzione del servizio nei casi che derogano al principio generale. Inoltre, è precisato che gli Stati membri in cui si sposta un prestatore, per evitare determinati rischi nel luogo in cui il servizio è prestato, mantengono la facoltà di applicare **«requisiti specifici»** in relazione all'esercizio della sua attività, il cui rispetto «è indispensabile per garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica o per la protezione della salute pubblica e dell'ambiente».

Le deroghe

Nella sua proposta, la Commissione prevedeva 23 deroghe generali, tre transitorie e tre per casi individuali. I deputati, oltre a modificare quelle generali, propongono anche di sopprimere quelle transitorie. Queste ultime, infatti, decadono visto che i casi contemplati o sono stati inclusi con effetto immediato nel campo d'applicazione della direttiva (trasporto di fondi) o ne sono stati esclusi definitivamente (giochi d'azzardo) oppure sono diventati oggetto di una deroga permanente (recupero giudiziario dei crediti).

Per quanto riguarda le deroghe generali, i deputati precisano che valgono per i **«servizi d'interesse economico generale»** in un altro Stato membro. Tra questi sono compresi i servizi postali, quelli di trasmissione, distribuzione e fornitura di energia elettrica e di gas (per quest'ultimo sono esentati anche i servizi di stoccaggio), quelli di distribuzione e fornitura dell'acqua e di gestione delle acque reflue, nonché quelli relativi al trattamento dei rifiuti (che non erano compresi nella proposta originaria).

Una deroga generale vale anche per le materie disciplinate dalle direttive sul **distacco dei lavoratori** e per le disposizioni che determinano la legislazione applicabile in materia di lavoratori subordinati, per il controllo legale dei conti nonché, come accennato, per le attività di recupero giudiziario dei crediti.

La deroga, inoltre, sarebbe applicata alle **qualifiche professionali** disciplinate dal titolo sulla libera prestazione dei servizi della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, ai requisiti fissati dagli Stati membri (dove il servizio è prestato) che riservano un'attività ad una particolare professione. In sostanza, gli Stati membri potranno continuare ad applicare le norme che riservano alcune attività a particolari professioni, come ad esempio le consulenze giuridiche agli avvocati e la sperimentazione animale ai veterinari.

E' valida anche per tutte le disposizioni di diritto internazionale privato, in particolare quelle relative al trattamento dei rapporti obbligatori contrattuali e extracontrattuali, compresa la forma dei contratti. Per di deputati, infatti, le relazioni contrattuali tra prestatore e cliente non dovrebbero rientrare nel campo d'applicazione della direttiva che ha lo scopo di aprire i mercati. Spetta invece al diritto civile risolvere le dispute fra le parti. In questi casi, i deputati, preferiscono affidarsi al diritto privato internazionale, secondo cui si applica la legislazione nazionale del consumatore ai contratti firmati da un consumatore, mentre nel caso di contratti B2B si lascia la scelta del diritto alle parti contraenti. D'altra parte i deputati hanno soppresso la deroga prevista per gli atti per i quali la legge richiede l'intervento di un notaio, in quanto molti servizi prestati da queste figure professionali sono forniti su base giuridica vincolante e, quindi, non possono essere considerati alla stregua di quelli previsti sul libero mercato.

Restrizioni vietate

Gli Stati membri non possono imporre requisiti che limitano a un destinatario l'utilizzazione di un servizio fornito da un prestatore stabilito in un altro Stato membro. Non possono quindi imporre l'obbligo di ottenere un'autorizzazione dalle autorità competenti o di effettuare una dichiarazione presso di esse. Non è nemmeno possibile limitargli le possibilità di detrazione fiscale o la concessione di aiuti finanziari a causa del fatto che il prestatore è stabilito in un altro Stato membro o in funzione del luogo di esecuzione della prestazione. Infine, è vietato l'assoggettamento del destinatario ad imposte discriminatorie o sproporzionate sull'attrezzatura necessaria per ricevere un servizio a distanza proveniente da un altro Stato membro.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E INFORMAZIONE

La direttiva prevede una serie di misure volte ad agevolare la prestazione di servizi transfrontalieri, eliminando regimi, procedure e formalità di autorizzazione eccessivamente onerosi «che ostacolano la libertà di stabilimento e la creazione di nuove società di servizi». I deputati condividono questa impostazione ma chiariscono diversi suoi aspetti.

Più in particolare, è chiesto agli Stati membri, d'intesa con la Commissione, di introdurre, se necessario e possibile, moduli europei armonizzati, equivalenti ai certificati, agli attestati e ad altri documenti in materia di stabilimento che sanciscono il rispetto di un requisito nello Stato membro di destinazione. D'altra parte, gli Stati membri che chiedono ad un prestatore o ad un destinatario di fornire un qualsiasi

documento attestante il rispetto di un particolare requisito, dovranno accettare i documenti rilasciati da un altro Stato membro che abbiano valore equivalente o dai quali risulti che il requisito in questione è rispettato. Di norma, inoltre, non potranno imporre la presentazione di documenti rilasciati da un altro Stato membro sotto forma di originale, di copia conforme o di traduzione autenticata.

Tre anni dopo l'entrata in vigore della presente direttiva, peraltro, gli Stati membri dovranno istituire un punto di contatto denominato “**sportello unico**” che, secondo i deputati, dovranno essere coordinati dalla Commissione attraverso uno sportello europeo. In queste strutture, ogni prestatore di servizi potrà espletare una serie di procedure e formalità necessarie per poter svolgere le attività di servizio di sua competenza - come dichiarazioni, notifiche o domande di autorizzazione presso le autorità competenti, comprese le domande di iscrizione in registri, ruoli, banche dati, o ordini professionali - oppure inoltrare le domande di autorizzazione necessarie all'esercizio delle attività di servizio di sua competenza.

Attraverso gli sportelli unici, inoltre, gli Stati membri dovranno garantire ai prestatori e ai destinatari di prendere agevolmente conoscenza di una serie di **informazioni** relative alle procedure e alle formalità, alle coordinate delle autorità competenti, alle condizioni di accesso ai registri e alle banche dati pubblici, nonché alle informazioni concernenti le possibilità di ricorso disponibili e gli estremi delle associazioni presso le quali possono ricevere assistenza. Dopo tre anni dall'entrata in vigore della direttiva - e non entro il 31 dicembre 2008 come proposto dalla Commissione - tutte le procedure e le formalità dovranno poter essere espletate anche a distanza e per via elettronica.

LIBERTA' DI STABILIMENTO

La direttiva prevede anche una semplificazione delle procedure di autorizzazione per l'accesso alle attività di servizi e il loro esercizio.

Gli Stati membri possono prevedere un **regime di autorizzazione**, se ciò non comporta una discriminazione nei confronti del prestatore, se l'obiettivo perseguito non può essere conseguito tramite una misura meno restrittiva e se la sua necessità è giustificata da «motivi imperativi di interesse generale». Con quest'ultima nozione i deputati intendono, tra gli altri, la tutela dell'ordine, della sicurezza e della salute pubblici, la protezione dei consumatori, dei destinatari dei servizi, dei lavoratori e dell'ambiente, la salute degli animali, la proprietà intellettuale, la salvaguardia del patrimonio storico e artistico nazionale, gli obiettivi della politica sociale e gli obiettivi della politica culturale.

I regimi di autorizzazione, d'altra parte, devono basarsi su criteri che inquadrino l'esercizio del potere di valutazione da parte delle autorità competenti «affinché non sia utilizzato in modo arbitrario o discrezionale». Più in particolare, i criteri devono essere non discriminatori, giustificati da un motivo imperativo di interesse generale e ad esso commisurati, precisi e inequivocabili, oggettivi, resi pubblici in precedenza e, hanno aggiunto i deputati, trasparenti e accessibili. L'**autorizzazione** che, in principio, ha durata illimitata, deve permettere al prestatore di accedere all'attività di servizio o di esercitarla su tutto il territorio nazionale, anche mediante l'apertura di agenzie, di succursali, di filiali o di uffici. Ciò non vale nei casi in cui un motivo imperativo di interesse generale giustifichi la necessità di un'autorizzazione specifica per ogni installazione o di un'autorizzazione limitata ad una specifica parte del territorio nazionale.

Gli Stati membri, inoltre, non potranno subordinare l'**accesso ad un'attività** di servizi e il suo esercizio sul loro territorio al rispetto di una serie di requisiti fondati, ad esempio, sulla nazionalità del prestatore o del suo personale o sulla sede della società. Non si potrà neanche ricorrere al divieto di essere stabilito in diversi Stati membri o di essere iscritto nei registri o nell'albo professionale di diversi Stati membri. Oppure, non si potrà imporre l'obbligo di presentare una garanzia finanziaria o di sottoscrivere un'assicurazione presso un prestatore o presso un organismo stabilito sul territorio degli Stati membri

in questione, né quello di essere già stato iscritto per un determinato periodo nei registri degli Stati membri in questione o di aver esercitato in precedenza l'attività sul loro territorio per un determinato periodo.

IL COMPROMESSO TRA POPOLARI E SOCIALISTI

In merito all'**oggetto della direttiva**, l'accordo precisa che la direttiva in questione non riguarda la liberalizzazione dei servizi di interesse economico generale «assegnati a entità pubbliche o private», né la privatizzazione di enti pubblici che prestano servizi. Essa, inoltre, non riguarda l'abolizione dei monopoli che prestano servizi, né gli aiuti concessi dagli Stati membri in base alle norme europee sulla concorrenza.

La direttiva, poi, non pregiudica la facoltà per gli Stati membri di definire, in conformità alle norme europee, che cosa intendono per servizi d'interesse economico generale, come questi servizi debbono essere organizzati e finanziati e a quali disposizioni specifiche sono soggetti. Il provvedimento, è aggiunto, non pregiudica nemmeno le norme penali degli Stati membri (ma è vietato ricorrere ad esse per aggirare le disposizioni della direttiva), né i servizi a finalità sociale, come quelli destinati alle famiglie e ai bambini nonché i servizi di istruzione e culturali che tipicamente perseguono obiettivi sociali oppure il sostegno per gli alloggi sociali.

E' anche precisato che la direttiva non si applica e non pregiudica il diritto del lavoro che riguarda, ad esempio, disposizioni legali e contrattuali sulle condizioni di assunzione e di lavoro, compresi gli aspetti sanitari e di sicurezza e le relazioni tra datori di lavoro e dipendenti. In particolare, deve essere pienamente rispettato il diritto di negoziare, concludere, estendere e applicare i contratti collettivi, e il diritto di sciopero.

Parimenti, non sono messe in discussione le legislazioni in materia di sicurezza sociale degli Stati membri. La direttiva, è infine specificato, non deve essere interpretata in modo tale da pregiudicare in qualsiasi modo i diritti fondamentali riconosciuti dagli Stati membri e della Carta europea.

Riguardo al **campo d'applicazione della direttiva**, il compromesso prevede l'esclusione delle agenzie di lavoro interinale, dei servizi di sicurezza e segnala quindi la necessità di armonizzare pienamente le norme sullo stabilimento per definire un quadro legale in merito all'attuazione del mercato interno in questi settori. Inoltre, in merito all'esclusione dei servizi medico-sanitari, è precisato che questi comprendono anche quelli farmaceutici. Peraltro, tali servizi devono essere forniti ai pazienti da professionisti qualora queste attività sono professioni regolamentate negli Stati membri in cui è prestato il servizio. Riguardo ai servizi di trasporto, il compromesso specifica che la loro esclusione vale anche per i trasporti urbani, per i taxi e le ambulanze. Parimenti sono esclusi i servizi portuali.

Il compromesso conferma che deve essere garantita ai prestatori **la libertà di prestazione di servizi** in uno Stato membro diverso da quello di stabilimento, il quale deve assicurare il libero accesso e il libero esercizio dell'attività di servizio sul suo territorio. Inoltre, gli Stati membri non devono ostacolare la prestazione di servizi imponendo requisiti discriminatori, ingiustificati e sproporzionati. La discriminazione, in particolare, non deve essere fondata sulla nazionalità o sulla sede sociale. I requisiti, poi, sono ritenuti giustificati solamente per motivi di pubblica sicurezza, protezione dell'ambiente e della salute.

Il compromesso, inoltre, elenca una lunga serie di requisiti che sono considerati incompatibili con la libertà di prestazione dei servizi. Nell'elenco, ad esempio, figurano gli obblighi di stabilirsi sul territorio dove si presta il servizio o di ottenere un'autorizzazione, inclusa la registrazione in un albo professionale, fatti salvi però i casi previsti dalla stessa direttiva e da altre disposizioni comunitarie. E' anche vietato imporre al prestatore di aprire un ufficio o una sede sul proprio territorio oppure di possedere un documento d'identità emesso dalle autorità locali. Ad eccezione che per motivi sanitari e

di sicurezza, non è nemmeno possibile vietare al prestatore di usare il proprio materiale necessario alla fornitura del servizio.

D'altra parte, queste disposizioni non ostano a che gli Stati membri in cui è prestato un servizio impongano requisiti specifici giustificati con motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di politica sociale, di protezione dei consumatori oppure di tutela dell'ambiente e della salute. Lo stesso vale per quanto riguarda le condizioni di assunzione, inclusi gli accordi collettivi.

Al più tardi cinque anni dopo l'entrata in vigore della direttiva, infine, la Commissione dovrà presentare una relazione sull'applicazione di queste disposizioni e, eventualmente, proporre misure di armonizzazione riguardo ai servizi rientranti nel campo d'applicazione della direttiva.

LA POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

Il ministro italiano delle politiche comunitarie, Giorgio **LA MALFA**, in un incontro tenutosi nel novembre scorso con gli eurodeputati italiani aveva affermato che il Governo non aveva nessuna riserva pregiudiziale nei confronti della proposta di direttiva. In quell'occasione aveva anche sottolineato che i servizi rappresentano il 70% dell'economia in termini di prodotto e occupazione, ma solo il 20% degli scambi intra-UE. Il campo d'applicazione della direttiva deve quindi essere il più ampio possibile, fatti salvi i pubblici poteri e la libertà di ciascun Stato membro di fornire servizi ai propri cittadini in un regime non economico.

Il Ministro aveva anche accolto favorevolmente l'idea della commissione per il mercato interno di sostituire il termine "principio del paese d'origine" con il richiamo del Trattato alla libertà di fornire servizi, mantenendo però il criterio secondo il quale il prestatore è soggetto alle regole del paese in cui è stabilito.

D'altra parte, aveva giudicato «ambiguo» l'emendamento sull'esclusione delle professioni, ritenendo che esso non autorizzi l'esclusione in toto delle professioni dal campo d'applicazione. Esclusione che, comunque, il Governo non vedrebbe con favore. In merito alla controversia sul dumping sociale, il Ministro aveva sottolineato che il riferimento alla direttiva sul distacco dei lavoratori deve fugare i timori. In effetti, essa prevede che al lavoratore distaccato si applichi tutta la normativa - previdenziale, sociale, contrattuale e di sicurezza - del paese di destinazione.

DEPUTATI ITALIANI DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO

Membri titolari

Marco **RIZZO** (GUE/NGL, IT), Vicepresidente

Guido **PODESTÀ** (PPE/DE, IT)

Gianni **RIVERA** (NI, IT)

Membri sostituti

Pier Luigi **BERSANI** (PSE, IT)

Mario **BORGHEZIO** (IND/DEM, IT)

Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT)

Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT)

Link utili

[Proposta](#) della Commissione europea

[Direttiva](#) sul distacco dei lavoratori

Riferimenti

Evelyne **GEBHARDT** (PSE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno

Doc.: [A6-0409/2005](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 14.2.2006

DIRITTI FONDAMENTALI

Libertà d'espressione e rispetto della fede religiosa

La pubblicazione sulla stampa europea di alcune vignette satiriche raffiguranti Maometto ha provocato manifestazioni di protesta e reazioni anche violente da parte di alcune comunità musulmane, soprattutto in Medio oriente, dove ambasciate europee sono state prese d'assalto e saccheggiate. Dopo le dichiarazioni di Consiglio e Commissione, i rappresentanti dei gruppi politici esprimeranno in Aula la loro posizione sul diritto alla libertà d'espressione e al rispetto della fede religiosa.

A seguito degli eventi legati alla pubblicazione delle vignette satiriche, il Presidente del Parlamento, Josep **BORRELL**, anche in veste di Presidente dell'Assemblea euromediterranea, ha dichiarato che «l'Unione europea difende i valori sui quali poggia e la libertà d'espressione è uno di questi valori». Tuttavia, ha aggiunto, «questa libertà ha dei limiti che riguardano il rispetto delle fedi religiose e le sensibilità culturali degli altri». Per il Presidente la libertà di espressione deve evitare qualsiasi offesa, «soprattutto da parte di chi ha una responsabilità particolare nella difesa dei suoi valori».

Nel capire che per molti musulmani le vignette pubblicate costituiscono «un insulto alla loro credenze», il Presidente ha tuttavia «condannato fermamente il ricorso alla violenza e l'incitazione a ricorrervi contro beni e persone dell'Unione europea». Al contempo, ha affermato di considerare inaccettabile «la strumentalizzazione di queste pubblicazioni con lo scopo di suscitare reazioni violente».

La Presidenza dell'Assemblea euromediterranea, dal canto suo, ha deplorato profondamente l'offesa ai sentimenti religiosi della comunità musulmana ed ha rivolto un appello a favore di un ricorso responsabile alla libertà d'espressione e della libertà di stampa. Inoltre, ha condannato qualsiasi mancanza di rispetto nei confronti delle religioni così come ogni tentativo di incitamento all'odio religioso. Al contempo, la Presidenza ha condannato con fermezza il ricorso alla violenza contro le rappresentanze diplomatiche europee.

In un comunicato, il cancelliere austriaco Wolfgang **SCHÜSSEL** ha duramente condannato l'invito di organi musulmani ad organizzare un concorso di caricature sull'Olocausto ed ha rivolto un appello affinché cessi «questa spirale di reciproche provocazioni e offese». Il cancelliere ha poi spiegato che «non vogliamo uno scontro delle culture, bensì pace fra le diverse culture» e si è quindi appellato al senso di responsabilità di tutti i politici, i rappresentanti delle religioni e i giornalisti affinché si adoperino per porre l'attenzione «non sul confronto ma sulla comprensione, il rispetto e dialogo». Né le caricature denigratorie di Maometto né la negazione dell'Olocausto o barzellette vergognose su di esso, ha osservato, «si addicono a un mondo caratterizzato dalla convivenza delle culture e delle religioni».

Per dare un segnale positivo al mondo islamico in risposta alle polemiche suscitate dalle vignette su Maometto, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE, Javier **SOLANA**, farà la prossima settimana una lunga visita in Medio Oriente.

Nei giorni precedenti, il Vicepresidente della Commissione europea, Franco **FRATTINI**, aveva affermato di capire «il sentimento di offesa, di frustrazione e di dolore che colpisce la comunità musulmana», notando come ciò non aiuti certamente il dialogo interreligioso e interculturale. D'altra parte, aveva sottolineato che la libertà di espressione e, conseguentemente, il diritto di critica è «un principio sacrosanto» su cui si fonda l'Europa. Ha però personalmente ritenuto poco opportuna la pubblicazione delle vignette, «anche se il bersaglio della satira non è una religione, bensì un'interpretazione distorta e manipolata di essa, quella che i terroristi usano per fare proselitismo tra i giovani e fanatizzarli, in qualche caso fino all'omicidio-suicidio».

Tuttavia, aveva aggiunto, ciò non giustifica assolutamente le reazioni contro la Danimarca, altri paesi o l'Unione europea. Violenze, ricatti, appelli al boicottaggio dei prodotti danesi o addirittura alla limitazione della libertà di stampa, ha detto, sono del tutto inaccettabili e non aiutano certo «la comprensione fra le comunità». Il vicepresidente aveva infine affermato che «non c'è dialogo con chi minaccia il principio universale della libertà, con chi vuole fare paura. Non c'è dialogo senza libertà».

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Diritto alla libertà d'espressione e al rispetto della fede religiosa

Dibattito: 15.2.2006

RELAZIONI ESTERNE

L'UE preme sull'Iran

Consiglio e Commissione interverranno in Aula sulla controversia che oppone la comunità internazionale e l'Iran riguardo, in particolare, alle attività nucleari della Repubblica islamica. Tale questione, assieme al tema dei diritti umani e alle dichiarazioni del Presidente Ahmadinejad su Israele erano già state affrontate dai deputati in diverse occasioni. A seguito del dibattito il Parlamento adotterà una risoluzione.

E' da diversi mesi, ormai, che le relazioni dell'Iran con la comunità internazionale sono tese. E' stata l'ascesa alla presidenza del conservatore religioso Ahmadinejad, nell'agosto 2005, ad innescare la miccia. Pochi giorni dopo essere entrato in carica, infatti, l'Iran ha rimosso i sigilli apposti agli impianti di arricchimento dell'uranio, suscitando grande preoccupazione in tutto il mondo, anche perché gli appelli dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) sono rimasti inascoltati e i negoziati avviati da emissari europei si sono bruscamente arenati. Successivamente, le clamorose dichiarazioni del Presidente sulla rimozione di Israele dalle carte geografiche non ha fatto che aggiungere benzina sul fuoco, indignando la comunità internazionale.

Le istituzioni europee hanno seguito da vicino l'evoluzione della situazione, prendendo in diverse occasioni posizioni molto dure nei confronti dell'Iran ma cercando sempre di tenere aperta la via del dialogo. Nell'ottobre 2005, il Parlamento ha adottato a larghissima maggioranza una risoluzione che chiedeva la sospensione delle attività nucleari e invitava l'Iran a cooperare con l'AIEA. In caso

contrario, ammoniva, non sarebbe possibile giungere a una conclusione di un accordo commerciale e di cooperazione tra l'UE e tale paese. I deputati, peraltro, escludevano il ricorso a una soluzione militare. Il mese successivo, il Parlamento reagiva fermamente contro le dichiarazioni del Presidente in merito alla distruzione di Israele e reiterava l'auspicio che fosse trovata una soluzione diplomatica sulla questione nucleare.

Le Presidenze britannica e austriaca, così come i Capi di Stato e di governo, hanno anch'esse più volte reagito alla condotta della Repubblica islamica, mentre l'AIEA adottava diverse risoluzioni. Con l'ultima di queste, approvata dal Consiglio dei governatori a inizio febbraio (con i soli voti contrari di Cuba, Siria e Venezuela), prevede di coinvolgere il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Link utili

[Risoluzione dell'AIEA](#) del 4 febbraio 2006 (inglese)

[Conclusioni del Consiglio](#) affari generali e relazioni esterne (31/01//2006)

[Sintesi della risoluzione del Parlamento](#) del 13 ottobre 2005

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - L'Iran a fronte della comunità internazionale
Dibattito: 15.2.2006

DIRITTI UMANI

Clausola sui diritti umani in tutti gli accordi dell'UE

L'Aula esaminerà una relazione che chiede il rafforzamento e l'inclusione della clausola sui diritti dell'uomo in tutti gli accordi siglati dall'UE, al fine di promuovere più efficacemente i diritti umani e la democrazia nel mondo. I deputati avvertono che, se così non fosse, il Parlamento non darà il proprio parere conferme ai nuovi accordi. E' poi rivendicata una maggiore implicazione del Parlamento nella definizione dei mandati negoziali e nelle procedure di sospensione degli accordi.

Sin dai primi anni '90 l'UE ha inserito nei suoi accordi con i paesi terzi, che fossero di natura commerciale o di associazione, una clausola che sancisce come il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani fondamentali costituisca un loro elemento essenziale. Il non rispetto di questa clausola prevede la possibilità di infliggere sanzioni che possono andare dal rinvio di progetti in corso fino all'embargo commerciale. La clausola è ormai presente in 50 accordi che riguardano 120 paesi ma, anche se la sua introduzione ha portato talvolta alla sospensione o alla non entrata in vigore di taluni accordi, la sua applicazione è stata piuttosto limitata.

La relazione di Vittorio Emanuele **AGNOLETTO** (GUE/NGL, IT), adottata dalla commissione per gli affari esteri con un solo voto contrario e due astensioni, si compiace anzitutto della pratica generale di inserire clausole relative ai diritti dell'uomo e alla democrazia nei suoi accordi internazionali, che considera «un elemento fondamentale della politica estera dell'UE». D'altra parte, è chiesto che sia aumentata la trasparenza quando è il momento di applicare la clausola democratica e che vi sia una maggiore partecipazione del Parlamento europeo.

Nel ritenere che spetti all'UE vigilare affinché un paese terzo rispetti le norme internazionali in materia di diritti umani al momento della firma dell'accordo, i deputati sottolineano che uno dei motivi che hanno compromesso l'applicazione della clausola «è la genericità della sua stessa formulazione». Essa, infatti, non individua modalità precise di interventi "in positivo" e "in negativo" nell'ambito della cooperazione UE-paesi terzi, «lasciando il campo al Consiglio e alle esigenze nazionali degli Stati membri rispetto a quelle più generali dei diritti umani». Viceversa, i deputati plaudono all'esperienza sin qui maturata in relazione alla clausola democratica contenuta negli Accordi di Cotonou con i paesi ACP che, portando anche alla sospensione temporanea della cooperazione economica e commerciale con alcuni paesi ACP per violazioni gravi dei diritti umani, ha rafforzato «la determinazione e la credibilità dell'Unione europea».

Perfezionare la clausola

Occorre pertanto elaborare un nuovo testo di "clausola modello", tale da perfezionare l'attuale formulazione, per garantire un approccio «più coerente, efficace e trasparente alla politica europea dei diritti umani negli accordi con i paesi terzi». Il testo dovrebbe tener conto di una serie di principi. In primo luogo, la promozione della democrazia, dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze, dello stato di diritto e della "good-governance" devono essere un elemento fondamentale della cooperazione multilaterale.

Inoltre, deve essere chiaro che le parti hanno l'obbligo di conformarsi alle norme che costituiscono un "elemento essenziale" dell'accordo. In particolare, le parti dovrebbero impegnarsi a promuovere i diritti fondamentali definiti dalle diverse dichiarazioni e convenzioni dell'ONU e delle sue agenzie specializzate, come l'Ufficio Internazionale del Lavoro (OIL). In proposito, è ricordato che l'Unione europea è tenuta a dedicare particolare attenzione all'attuazione di politiche per l'uguaglianza di genere e per i diritti della donna e si impegna anche contro ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale o concernente i diritti dei disabili.

La clausola, poi, dovrebbe contenere una procedura di consultazione tra le parti, che illustri dettagliatamente i meccanismi politici e giuridici cui ricorrere in caso di richiesta di sospensione della cooperazione bilaterale per violazioni ripetute e/o sistematiche dei diritti umani «in spregio del diritto internazionale». In proposito, è sottolineato che la sospensione è una "extrema ratio" nei rapporti tra l'UE e paesi terzi e che pertanto andrebbe sviluppato un chiaro sistema di sanzioni per offrire misure alternative.

La clausola, nondimeno, dovrebbe includere i dettagli di un meccanismo che consenta la temporanea sospensione dell'accordo di cooperazione come pure un "meccanismo di avvertimento" in risposta a una sua violazione. Infine, dovrebbe basarsi sulla reciprocità tenendo conto sia del territorio dell'Unione europea che di quello del paese terzo.

Estensione a tutti gli accordi, altrimenti niente parere conforme

La relazione chiede che la clausola relativa ai diritti dell'uomo e alla democrazia sia estesa a tutti i nuovi accordi tra l'Unione europea ed i paesi terzi, «siano essi industrializzati o in via di sviluppo», e comprenda anche accordi settoriali, aiuti commerciali, tecnici o finanziari, sull'esempio di quanto fatto con i paesi ACP. Va inoltre estesa la dimensione positiva della clausola sui diritti umani, ricorrendo a misure efficaci per contribuire al godimento dei diritti umani da parte delle rispettive parti e al loro interno, prevedendo una valutazione e un monitoraggio continui dell'attuazione dell'accordo per quanto concerne il godimento dei diritti umani e adottando un approccio imperniato sui diritti umani in sede di attuazione di tutti gli aspetti dell'accordo.

I deputati, peraltro, avvertono che il Parlamento non sarà più disposto a concedere il proprio parere conforme a nuovi accordi internazionali se questi non contengono una clausola relativa ai diritti dell'uomo e alla democrazia. Inoltre, chiedono che il Parlamento partecipi alla definizione del mandato negoziale relativo a nuovi accordi con paesi terzi, soprattutto all'elaborazione delle loro finalità politiche e di promozione dei diritti umani. E' poi deplorato che il Parlamento non sia coinvolto nel processo decisionale concernente l'avvio di una consultazione o la sospensione di un accordo. Per tale motivo, la relazione insiste fermamente sulla necessità che il Parlamento possa decidere in questo settore e nella decisione di sospendere eventuali ed adeguate misure negative già imposte ad un paese ("sospensione della sospensione").

Riferimenti

Vittorio Emanuele **AGNOLETTO** (GUE/NGL, IT)

Relazione sulla clausola relativa ai diritti dell'uomo e alla democrazia negli accordi dell'Unione europea

Doc.: [A6-0004/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.2.2006

INDUSTRIA / RICERCA E INNOVAZIONE

Completare il mercato interno per sfidare la globalizzazione

La Plenaria esaminerà una relazione sugli effetti della globalizzazione sul mercato interno. I deputati reputano che il completamento del mercato unico, anche dei servizi, è fondamentale per raccogliere la sfida e accrescere la competitività dell'UE. A tal fine, è anche chiesto di definire una vera politica industriale europea e sviluppare strategie per incentivare la ricerca e l'innovazione. Occorrono poi sistemi efficaci per proteggere le proprietà intellettuali e le denominazioni d'origine.

La relazione di Edit **HERCZOG** (PSE, HU) ritiene che la globalizzazione non andrebbe considerata esclusivamente come un fattore negativo «foriero di frammentazione sociale», ma anche come un quadro che offre «nuove opportunità sotto forma di accesso al mercato mondiale». D'altra parte, è anche sottolineato, la globalizzazione minaccia di rendere l'UE dipendente dallo sviluppo del commercio mondiale, ed è per tale ragione che «la gestione politica dovrebbe sostenere gli effetti positivi sul mercato interno ed eliminare quelli negativi».

In tale contesto, i deputati ritengono che il completamento del mercato interno rappresenti la risorsa più importante dell'UE per «massimizzare i vantaggi della globalizzazione», e ne rilevano quindi l'importanza. Oltre che per i settori finanziario e del lavoro, sottolineano che la creazione di un mercato interno dei servizi è fondamentale per realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona e, quindi, per accrescere la competitività dell'Unione europea sul mercato mondiale. Alla Commissione è poi chiesto di monitorare «segni di protezionismo» negli Stati membri, informandone regolarmente il Parlamento.

Mantenere lo stile di vita europeo

Ciò nondimeno, sono anche poste in rilievo le preoccupazioni espresse dall'Esecutivo a proposito dell'impatto della globalizzazione sui lavoratori europei. E' infatti notato che la sfida della liberalizzazione degli scambi con paesi terzi che applicano norme poco rigorose in materia di lavoro e ambiente «costituisce una sfida considerevole per la competitività dell'economia europea e richiede

enormi adeguamenti dei modelli economici e sociali europei». Tuttavia, è anche precisato che l'Unione deve realizzare gli obiettivi che si prefigge «senza abbandonare i suoi valori storici e sociali e senza rinunciare agli standard elevati che caratterizzano lo stile di vita europeo».

Per i deputati, tuttavia, la strategia di Lisbona in quanto piano economico generale può risultare insufficiente per affrontare la globalizzazione. Pertanto chiedono che siano sviluppate altre linee d'azione specifiche «per smorzare gli effetti negativi della globalizzazione e contribuire a trarre vantaggio dai suoi effetti positivi» (come il Fondo di adeguamento alla globalizzazione). Commissione e Stati membri sono quindi sollecitati a definire strategie efficaci «che consentano di salvaguardare i valori europei in un ambiente globale competitivo e di attuare tali valori nella definizione di politiche globali».

Verso un'autentica politica industriale europea

La Commissione, d'altra parte, è invitata a vigilare sulla competitività dell'industria dell'UE nel suo insieme, a sviluppare un'autentica politica industriale dell'UE e ad avviare un processo di vaglio dei settori particolarmente interessati dalla globalizzazione. In proposito, i deputati riconoscono l'esigenza di creare un ambiente sano e propizio alle piccole e medie imprese e di rafforzare la loro posizione e il loro accesso all'innovazione e a strumenti finanziari. Il mercato interno, poi, deve esercitare sufficiente attrattiva da risultare la migliore scelta disponibile per le imprese e gli investitori globali.

Istruzione, ricerca e innovazione come fattori competitivi

Consiglio e Stati membri sono sollecitati a mantenere e sviluppare «la tradizione europea di eccellenza» e, quindi, ad assicurare in via prioritaria l'instaurazione di un sistema educativo di alto livello corredato della rispettiva base finanziaria per la ricerca e lo sviluppo e per l'innovazione.

Nel riconoscere poi la necessità di un sistema comune di gestione della conoscenza, dotato di strumenti efficaci di protezione, così come la necessità di un programma efficace per convertire l'innovazione in investimenti e in valore economico, i deputati sottolineano che occorre proteggere i diritti di proprietà intellettuale e industriale. Ciò può essere realizzato anche mediante la creazione di sistemi integrati ed efficienti di concessione di brevetti e attraverso una regolamentazione e un controllo efficaci per quanto riguarda la contraffazione, al fine di tutelare gli interessi economici europei. In proposito, sono chiesti anche l'applicazione di regole chiare in materia di etichettatura e il rispetto delle denominazioni d'origine.

Politica commerciale

Alla Commissione è chiesto di potenziare l'accesso preferenziale al mercato dell'UE per quei paesi terzi che abbiano ratificato e applicato in modo adeguato le convenzioni internazionali fondamentali in materia di lavoro e ambiente nonché di accordare un ulteriore accesso preferenziale al mercato ai paesi che abbiano adottato una legislazione in materia di protezione sociale e ambientale e di rispetto delle diversità culturali.

D'altra parte, l'Esecutivo è invitato a procedere ad una valutazione dell'impatto sul mercato interno di un'ulteriore apertura multilaterale dei mercati nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, e a condividere i risultati di tale valutazione con i vari soggetti interessati prima di formulare la sua strategia di negoziazione commerciale nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali.

Libera circolazione dei lavoratori

La relazione plaude agli Stati membri che hanno aperto il proprio mercato del lavoro ai cittadini dei nuovi Stati membri, «fornendo così un contributo significativo allo sviluppo di un mercato interno

dell'occupazione, caratterizzato da maggiore mobilità e maggiore concorrenza». Gli Stati membri che ancora mantengono restrizioni al riguardo, d'altra parte, sono invitati a eliminare gli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione dei lavoratori.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#): I valori europei nel mondo globalizzato

Riferimenti

Edit **HERCZOG** (PSE, HU)

Relazione su sugli effetti della globalizzazione sul mercato interno

Doc.: [A6-0021/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.2.2006

POLITICA SOCIALE

Lavoratori più protetti dalle radiazioni ottiche artificiali

Il Parlamento è chiamato ad approvare il testo comune - concordato in sede di comitato di conciliazione - sulla direttiva volta a proteggere i lavoratori dai rischi derivanti dalle radiazioni ottiche. Consiglio e Parlamento hanno deciso di escludere dalla normativa le radiazioni naturali come quelle del sole. I datori di lavoro dovranno valutare i rischi e prendere le contromisure. I lavoratori dovranno essere debitamente informati e, in caso di esposizione, avranno diritto a visite mediche.

La direttiva stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e la loro sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante il lavoro. Essa riguarda, in particolare, i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute derivanti dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali.

La direttiva fissa quindi dei limiti all'esposizione e chiede ai datori di lavoro di procedere a delle valutazioni dei rischi. Sono poi previste delle misure volte a garantire i diritti dei lavoratori all'informazione, alla formazione, alla consultazione e a dei controlli sanitari. L'insieme delle disposizioni, non mirano solo ad assicurare la salute e la sicurezza di ciascun lavoratore considerato individualmente, ma anche a creare per tutti i lavoratori della Comunità una piattaforma minima di protezione che eviti possibili distorsioni di concorrenza.

Le delegazioni del Consiglio e del Parlamento hanno concordato, in sede di comitato di conciliazione, un testo comune che i deputati suggeriscono all'Aula di approvare, poiché ritengono che gran parte degli emendamenti proposti dal Parlamento in seconda lettura sia stata accolta e che sugli altri siano stati raggiunti compromessi soddisfacenti. I principali punti di attrito tra le due istituzioni riguardavano la protezione dalle esposizioni alle radiazioni ottiche naturali nonché l'obiettivo e l'attuazione della sorveglianza sanitaria.

La direttiva tutela i lavoratori da qualsiasi radiazione ottica elettromagnetica nella gamma di lunghezze d'onda comprese tra 100 nm e 1 mm, il cui spettro si suddivide in radiazioni ultraviolette, radiazioni visibili e radiazioni infrarosse. Di conseguenza, non sono compresi nel campo d'applicazione, le

radiazioni ionizzanti come i raggi X o gamma, né i campi elettromagnetici del tipo microonde o frequenze radio.

No alle radiazioni naturali

In seconda lettura, il Parlamento attribuiva alle autorità nazionali - e non all'Unione - il compito di determinare se e come i datori di lavoro dovessero valutare i rischi per la salute legati all'esposizione alle radiazioni naturali emesse dal sole nonché quali misure avrebbero dovuto prendere. Il Consiglio, invece, riteneva che i datori di lavoro non dovessero solamente valutare i rischi, ma anche definire un piano d'azione da applicare in caso di identificazione di un rischio.

L'accordo cui sono giunte le due delegazioni esclude dal campo d'applicazione della direttiva qualsiasi riferimento alle radiazioni naturali e lo restringe quindi alle sole radiazioni artificiali. Questa decisione ha preso corpo anche dal fatto che i Servizi giuridici di tutte e tre le Istituzioni avevano sostenuto che la protezione dei lavoratori dalle esposizioni alle radiazioni ottiche naturali è già contemplata dalla direttiva quadro concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro (89/391/CEE). Questa direttiva, infatti, impone agli Stati membri di garantire che i datori di lavoro adottino tutte le misure necessarie per garantire «la sicurezza e la salute dei lavoratori in tutti gli aspetti connessi con il lavoro».

Valutazione dei rischi

Il datore di lavoro, in caso di lavoratori esposti a sorgenti artificiali di radiazioni ottiche, dovrà valutare e, se necessario, misurare e/o calcolare i livelli delle radiazioni ottiche a cui possono essere esposti i lavoratori, in modo da identificare e mettere in pratica le misure richieste per ridurre l'esposizione ai limiti applicabili.

In occasione di queste valutazioni, che dovranno essere realizzate a intervalli «idonei», dovrà essere prestata particolare attenzione al livello, alla gamma di lunghezze d'onda e alla durata dell'esposizione a sorgenti artificiali di radiazioni ottiche e ai valori limite di esposizione. Ma anche a qualsiasi effetto sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori appartenenti a gruppi a rischio particolarmente esposti, nonché a qualsiasi eventuale effetto sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultante dalle interazioni sul posto di lavoro tra le radiazioni ottiche e le sostanze chimiche fotosensibilizzanti e a qualsiasi effetto indiretto come l'accecamento temporaneo, le esplosioni o il fuoco.

Dovrà, inoltre, tenersi conto dell'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione alle radiazioni ottiche artificiali e, per quanto possibile, delle informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria. Andranno poi considerate le sorgenti multiple di esposizione alle radiazioni ottiche artificiali e le informazioni fornite dai fabbricanti delle sorgenti di radiazioni ottiche e delle relative attrezzature di lavoro.

Disposizioni miranti ad eliminare o a ridurre i rischi

Tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure per controllare il rischio alla fonte, è chiesto che i rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali siano «eliminati alla fonte o ridotti al minimo». I datori di lavoro, sulla base della valutazione dei rischi dovranno quindi definire e attuare dei piani d'azione che riguardano misure tecniche e/o organizzative destinate ad evitare l'esposizione che superi i valori limite.

Questi piani, più in particolare dovranno tenere conto della progettazione e della struttura dei luoghi e delle postazioni di lavoro, di altri metodi di lavoro che riducono i rischi derivanti dalle radiazioni ottiche, della scelta di attrezzature che emettano meno radiazioni ottiche e delle misure tecniche per

ridurre l'emissione delle radiazioni ottiche, incluso se necessario l'uso di dispositivi di sicurezza, schermatura o analoghi meccanismi di protezione della salute. Ma andrebbero anche definiti degli opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, dei luoghi e delle postazioni di lavoro e andrebbe presa in considerazione la limitazione della durata e del livello dell'esposizione.

Per facilitare l'attuazione della direttiva alla Commissione è chiesto di redigere una guida pratica destinata ai datori di lavoro e, in particolare, ai responsabili delle PMI.

Informazione e formazione dei lavoratori

Il datore di lavoro dovrà anche garantire che i lavoratori esposti ai rischi derivanti dalle radiazioni ottiche artificiali sul luogo di lavoro e/o i loro rappresentanti ricevano le informazioni e la formazione necessarie in relazione al risultato della valutazione dei rischi.

Sorveglianza sanitaria

Gli Stati membri saranno tenuti ad adottare le misure necessarie per garantire l'adeguata sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con l'obiettivo di prevenire e di scoprire tempestivamente effetti negativi sulla salute, nonché prevenire rischi a lungo termine per la salute e rischi di malattie croniche derivanti dall'esposizione a radiazioni ottiche.

Qualora sia scoperta un'esposizione ai valori limite, il lavoratore interessato avrà il diritto a una visita medica conformemente alla legislazione ed alla prassi nazionali. Tale visita medica potrà essere effettuata anche quando la sorveglianza sanitaria riveli che un lavoratore soffre di una malattia o effetto nocivo sulla salute identificabili che possono essere attribuiti all'esposizione a radiazioni ottiche artificiali sul luogo di lavoro.

Sanzioni

Gli Stati membri sono tenuti a prevedere l'applicazione di sanzioni adeguate in caso di violazione della normativa nazionale adottata ai termini della presente direttiva. Le sanzioni dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Background

L'originale proposta della Commissione data del 1993 e prevedeva delle prescrizioni minime in materia di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici quali il rumore, le vibrazioni meccaniche, le radiazioni ottiche, i campi e le onde elettromagnetiche. Nel 1999, tuttavia, il Consiglio ha deciso di dividere la proposta iniziale nelle sue parti costituenti e di adottare una singola direttiva per ogni tipo di agente fisico.

Il Parlamento e il Consiglio hanno quindi adottato a loro volta la direttiva 2002/44/CE sulle vibrazioni, la direttiva 2003/10/CE sul rumore e la direttiva 2004/40/CE sui campi elettromagnetici. La proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ottiche è quindi l'ultima parte restante della proposta iniziale della Commissione, che si è rivelata però anche la più difficile da risolvere.

Link utili

[Testo comune](#) approvato dal comitato di conciliazione

[Direttiva 89/391/CEE](#) concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro (testo consolidato)

Riferimenti

Csaba **ÓRY** (PPE/DE, HU)

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche) (diciannovesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE)

Doc.: A6-00263/2006

Procedura: Codecisione, terza lettura

Dibattito: [13.2.2006](#)

TRASPORTI

Licenze europee per i controllori di volo

Il Parlamento esaminerà in seconda lettura la proposta di direttiva volta ad armonizzare le disposizioni in materia di formazione e rilascio delle licenze dei controllori del traffico aereo, nonché ad agevolare il riconoscimento reciproco delle licenze nazionali. La commissione per i trasporti raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune del Consiglio, poiché riprende in larga parte gli emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura.

L'obiettivo ultimo della proposta è di aumentare i livelli di sicurezza e migliorare il funzionamento del sistema di controllo del traffico aereo nella Comunità tramite il rilascio di una licenza comunitaria di controllore del traffico aereo. La proposta si inserisce ed integra la legislazione tesa alla creazione di un cielo unico europeo. In tale contesto, nel 2004 sono stati approvati quattro regolamenti che apportano modifiche sostanziali al settore della gestione del traffico aereo e interessano gli aspetti istituzionali, economici, tecnici e sociali del pacchetto "cielo unico europeo".

Nel marzo 2005, in prima lettura, il Parlamento aveva proposto 21 emendamenti alla proposta della Commissione. In seguito al voto in seduta plenaria sono stati avviati incontri informali tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio che sono sfociati in un compromesso. Nel mese di novembre, il Consiglio ha quindi adottato una posizione comune - sostenuta anche dalla Commissione - che è molto vicina a quella del Parlamento. E' per tale motivo che la relazione di Christine **DE VEYRAC** (PPE/DE, FR) raccomanda alla Plenaria di approvare la posizione comune senza ulteriori modifiche.

Ambito di applicazione

La direttiva si applicherà agli allievi controllori del traffico aereo e ai controllori del traffico aereo «che esercitano la loro attività sotto la responsabilità di fornitori di servizi di navigazione aerea che offrono i loro servizi prevalentemente a movimenti di aeromobili del traffico aereo generale». Rispetto alla proposta della Commissione, l'impatto della direttiva sul traffico aereo civile controllato da prestatori di servizi che operano principalmente nel settore del traffico aereo militare è stato ridefinito per fare sì che l'approccio utilizzato sia in linea con quello adottato nel quadro della legislazione relativa al cielo unico europeo.

Con "servizi di controllo del traffico aereo", si intendono i servizi prestati al fine di prevenire collisioni fra aeromobili e, nell'area di manovra, collisioni fra aeromobili ed eventuali ostacoli, nonché al fine di

accelerare e mantenere un flusso ordinato di traffico aereo. Il "fornitore di servizi di navigazione aerea" è invece il soggetto pubblico o privato che fornisce i servizi di navigazione aerea per il traffico generale. Per "traffico aereo generale" s'intende l'insieme dei movimenti di aeromobili civili, nonché l'insieme dei movimenti di aeromobili di Stato (compresi gli aeromobili militari, dei servizi doganali e della polizia) quando questi movimenti sono svolti secondo le procedure dell'ICAO.

Questioni sociali

In risposta alle preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo, un considerando precisa che la direttiva non avrà alcun effetto sulle disposizioni nazionali in vigore che regolano il rapporto di lavoro tra controllori e datori di lavoro e che l'adozione di nuove misure di applicazione comporterà la consultazione delle parti sociali a livello europeo.

Requisiti linguistici

In molti inconvenienti e incidenti la comunicazione è d'importanza fondamentale. Per questo motivo l'ICAO ha stabilito dei requisiti in tema di competenze linguistiche al fine di ottenere una licenza. In forza della direttiva, gli Stati membri devono provvedere affinché i controllori del traffico aereo comprovino la capacità «di comprendere e parlare l'inglese a un livello soddisfacente».

Il requisito di base proposto dalla Commissione in materia di competenze linguistiche è stato mantenuto. I controllori dovranno quindi possedere un livello operativo 4 di conoscenza della lingua inglese. Tuttavia, come auspicato dal Parlamento, gli Stati membri che lo ritengono necessario possono esigere anche la conoscenza della lingua locale, cui ricorrere, soprattutto, per comunicare con i servizi di emergenza. La posizione comune, in seguito alle richieste del Parlamento, autorizza ugualmente gli Stati membri a esigere il livello avanzato (livello 5) per motivi tassativi di sicurezza. La competenza linguistica dev'essere attestata da un certificato rilasciato in seguito a una valutazione obiettiva e trasparente approvata dall'autorità nazionale di vigilanza.

Un allegato della direttiva descrive dettagliatamente il tipo di comunicazione che un controllore deve essere in grado di realizzare e le capacità linguistiche necessarie per ogni livello operativo.

Miglioramento del riconoscimento reciproco

Le licenze e tutte le qualifiche, le menzioni riportate su queste ultime e gli attestati linguistici e medici che vi sono associati sono chiaramente soggetti al principio del reciproco riconoscimento senza condizioni. Tuttavia, uno Stato membro può decidere di riconoscere solo le licenze dei titolari che hanno raggiunto l'età minima di 21 anni. Inoltre, il titolare di una licenza che eserciti la propria attività in uno Stato membro diverso da quello in cui la licenza è stata rilasciata ha il diritto di sostituire la propria licenza con una licenza rilasciata dallo Stato membro nel quale esercita la sua attività.

Ruolo delle autorità nazionali di controllo

L'autorità nazionale che ha rilasciato le licenze, le qualifiche e le relative menzioni è la sola abilitata a ritirarle. L'autorità nazionale dello Stato membro nel quale il controllore esercita la sua attività è tuttavia responsabile della conservazione delle qualifiche e delle menzioni e può inoltre sospenderle in via provvisoria.

Disposizioni transitorie applicabili agli attuali titolari di licenze

Le condizioni richieste in materia di limite di età e di formazione per accedere alla professione, nonché il requisito relativo al completamento di una formazione iniziale riconosciuta, non sono applicabili agli attuali titolari di licenze.

Sanzioni

Gli Stati membri dovranno stabilire le norme relative alle sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate a norma della direttiva e prendere tutti i provvedimenti necessari per garantirne l'attuazione. Le sanzioni dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Link utili

[Posizione comune](#) del Consiglio

Riferimenti

Christine **DE VEYRAC** (PPE/DE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la licenza comunitaria dei controllori del traffico aereo

Doc.: [A6-0007/2006](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

AGRICOLTURA

Vita migliore per 6 miliardi di polli, prima della macellazione

Il Parlamento è consultato sulla proposta di direttiva che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne. I deputati chiedono norme più rigorose a tutela dei volatili e auspicano un'etichetta più completa delle carni, inclusa la loro origine. L'Esecutivo è sollecitato a controllare e, se del caso, vietare l'importazione di polli da paesi terzi provenienti da allevamenti che non rispettano disposizioni in materia di benessere analoghe a quelle europee.

La proposta della Commissione intende migliorare il benessere degli animali nell'allevamento intensivo di polli mediante norme tecniche e di gestione per gli stabilimenti, compresi un potenziamento della sorveglianza sugli allevamenti e un maggiore flusso d'informazioni tra produttore, autorità competenti e macello sulla base di un monitoraggio riguardante specificamente l'aspetto del benessere. Al settore, fino ad oggi, si applicano solo le norme generali della direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Densità limitata

La direttiva si applica ai polli allevati per la produzione di carne, ma non agli stabilimenti con meno di 100 animali, a quelli con gruppi di polli da riproduzione e agli incubatoi. Gli Stati membri, d'altra parte, restano liberi di adottare misure più rigorose.

La Commissione propone che nelle singole unità degli stabilimenti sia rispettata una densità di polli per metro quadro che non superi i 30 chilogrammi di peso vivo. I deputati, pur concordando su tale limite,

chiedono che la densità massima sia calcolata come media degli ultimi tre gruppi per consentire una leggera variazione nel peso degli animali, dovuta a fattori indipendenti dalla volontà dell'allevatore, come ad esempio un ritardo nella macellazione. Tuttavia, per ogni gruppo, la densità non potrà superare i 32 kg/m².

Se l'allevatore si attiene a norme supplementari, specificate in un altro allegato, la Commissione lasciava la facoltà agli Stati membri di derogare alla norma generale, consentendo loro di fissare una densità di 38 kg/m². I deputati, come nel caso precedente, inseriscono invece il principio della media, stabilendo a 40 kg il limite per singolo gruppo. Tuttavia, chiedono che, a partire dal 2013, la densità di allevamento degli animali non possa superare i 34 kg/m² e, prevedendo sempre il gioco della media, limitano la densità per un qualsiasi gruppo a 36 kg/m².

Le norme sulla densità non si applicano però ai polli allevati all'aperto.

Altre norme

In un allegato della direttiva è specificata una serie di norme dettagliate che debbono essere rispettate in tutti gli stabilimenti riguardo agli abbeveratoi, alla somministrazione del mangime, allo strame, alla ventilazione, al riscaldamento, al rumore e alla luce. Ma anche in materia di ispezioni, di pulizia, di tenuta dei registri e di interventi chirurgici.

A tale proposito, i deputati estendono a tutti gli stabilimenti, intensivi o meno, le disposizioni relative ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e raffreddamento. Ad esempio, la temperatura interna non potrà superare quella esterna di più di 3 gradi, quando quest'ultima è superiore a 30° C, mentre l'umidità relativa non potrà superare il 70%, quando la temperatura esterna è inferiore a 10° C. Inoltre, elevano da 20 a 50 lux l'intensità dell'illuminazione priva di sfarfallio negli edifici in cui sono allevati i polli durante le ore di luce e sopprimono la facoltà di troncare il becco ai polli per prevenire «plumofagia e cannibalismo».

Etichettatura della carne di pollo

Non oltre i sei mesi successivi alla data di adozione della presente direttiva, al posto dei due anni proposti dalla Commissione, quest'ultima dovrà presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulla possibile introduzione di «un sistema di etichettatura specifico, armonizzato e obbligatorio a livello comunitario per la carne, i prodotti della carne e i preparati di carne di pollo».

Tale relazione dovrà essere basata sul rispetto dei criteri relativi al benessere degli animali e, aggiungono i deputati, «corredata di chiare informazioni sulle norme di produzione e sull'origine del prodotto». A loro parere, inoltre, sull'etichetta dovranno figurare la densità di allevamento dei polli negli stabilimenti, l'età dell'animale o altri parametri di cui il consumatore auspica si tenga conto. Per i deputati, d'altra parte, i sistemi volontari per l'etichettatura della carne di pollo meritano di essere fortemente incoraggiati dalle organizzazioni dei produttori, dalle autorità competenti degli Stati membri e dalla Commissione «poiché rispondono ad una domanda crescente da parte dei consumatori». La chiarezza delle informazioni fornite, infatti, consente di operare una scelta responsabile al momento dell'acquisto, nell'interesse dell'allevatore, del consumatore e degli animali.

La relazione dovrà anche considerare le possibili implicazioni socioeconomiche, gli effetti sulle controparti economiche della Comunità e la conformità del sistema di etichettatura con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Infine, dovrà essere accompagnata da proposte legislative adeguate, tenendo conto di tali considerazioni e dell'esperienza ottenuta dagli Stati membri nell'applicazione dei sistemi di etichettatura volontari.

Sanzioni

Gli Stati membri dovranno definire le norme sulle sanzioni applicabili alle infrazioni delle disposizioni nazionali adottate in base alla direttiva e prendere tutte le misure necessarie per garantirne l'attuazione. Le sanzioni dovranno essere efficaci, proporzionate e dissuasive. I deputati, in proposito, aggiungono che, salvo in casi manifesti di abbandono o di maltrattamento che richiedono un intervento immediato, le sanzioni dovranno essere anche gradualmente.

Per i deputati, inoltre, la Commissione dovrà adoperarsi per stabilire una norma ai sensi della quale gli esportatori che immettono carne di pollo sul mercato europeo dovrebbero soddisfare gli stessi requisiti in materia di benessere animale cui si attengono gli allevatori europei. Occorre quindi che l'Esecutivo controlli e, se del caso, vieti l'importazione di polli da paesi terzi provenienti da allevamenti che non rispettano disposizioni in materia di benessere analoghe a quelle che saranno adottate dall'Unione europea.

L'allevamento di polli in Europa e in Italia

L'allevamento di polli per la produzione di carne è un comparto importante del settore dell'allevamento nell'UE. Ciò è dimostrato dal fatto che ogni anno nell'UE a 15 sono macellati più di 4 miliardi di polli per produrre carne, un numero di animali superiore a quello di ogni altro sistema di allevamento. Con l'adesione dei dieci nuovi Stati membri il 1° maggio 2004, la quota è aumentata di circa il 18%.

La produzione degli allevamenti italiani è più che sufficiente a rispondere alla domanda dei consumatori nazionali. In Italia operano 6.000 allevamenti, 173 macelli, 517 imprese di prima e seconda lavorazione e 1.000 mangimifici che danno complessivamente lavoro ad 80.000 addetti, per una produzione complessiva di 1,13 milioni di tonnellate di carne ed un fatturato di 3,3 milioni di euro.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

Riferimenti

Thijs **BERMAN** (PSE, NL)

Relazione sulla proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne

Doc.: [A6-0017/2006](#)

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 13.2.2006

Gestione dei rischi in agricoltura

Il Parlamento esaminerà una relazione sulla gestione dei rischi in agricoltura che chiede più attenzione ai rischi derivanti dalla liberalizzazione degli scambi e alle crisi causate dalle restrizioni imposte dai paesi terzi alle esportazioni di prodotti UE. Sono poi difesi gli strumenti di intervento nei settori dell'ortofrutta e del vino. Nel chiedere aiuti per l'acquisto di combustibili, è accettato il principio del cofinanziamento delle misure anticrisi, ma non con l'1% della modulazione.

Pur compiacendosi dell'approccio adottato dalla Commissione che consiste nell'esaminare diverse opzioni per la gestione dei rischi e delle crisi, la relazione d'iniziativa di **GRAEFE ZU**

BARINGDORF (Verdi/ALE, DE) formula però riserve quanto alla filosofia che sottende alcune proposte, «improntate esclusivamente alla compensazione e all'indennizzo». La Commissione è quindi invitata a dare più spazio a **misure preventive** per ridurre i rischi ed evitare le crisi, come il ricorso alla vaccinazione e un migliore controllo sulle importazioni illegali.

Per **conferire maggiore coerenza alla politica di gestione dei rischi e delle crisi**, secondo i deputati, occorre fare in modo che le imprese assicurative, pubbliche o private, svolgano la loro attività di assicurazione diretta per la copertura dei rischi assicurabili sia autonomamente sia nell'ambito di un regime di assicurazione agricola. Gli Stati, invece, dovrebbero limitarsi alla copertura dei rischi connessi a calamità naturali non assicurabili e, a certe condizioni, andrebbe consentito il finanziamento statale di tali attività. Inoltre, occorre autorizzare gli aiuti di Stato a sostegno dei premi di assicurazione e il finanziamento statale della riassicurazione delle imprese assicurative, a condizione di inserirsi nel quadro comunitario.

In caso di adozione di un **quadro comune per la politica delle assicurazioni e degli indennizzi nel settore agricolo** sarebbe possibile prevedere un finanziamento comunitario a copertura di parte dei costi relativi alla costituzione e al funzionamento dei sistemi di tutela del reddito agricolo. Oppure, il finanziamento nazionale e quello comunitario dovranno essere resi compatibili con le normative attuali o future stabilite nell'ambito dell'accordo dell'OMC. Inoltre, potrebbero essere finanziati esclusivamente i sistemi che soddisferanno gli standard minimi nel quadro della politica comune o che rispetteranno uno scadenziario degli adeguamenti necessari.

Le proposte della Commissione, secondo i deputati, non tengono sufficientemente conto dei **rischi** e delle possibili crisi **connessi alla liberalizzazione dei mercati agricoli** nell'ambito dei negoziati dell'OMC. L'Esecutivo è quindi invitato a valutare più attentamente strumenti e misure intesi a prevenire e affrontare efficacemente il crollo dei prezzi, le crisi dei mercati, la perdita di reddito per gli agricoltori e tutti gli ostacoli che si frappongono al proseguimento della loro attività. Ma dovrebbe anche effettuare un'analisi del ruolo delle misure che aumentano i prezzi di costo nel settore del benessere degli animali e all'ambiente.

Occorre inoltre che le proposte della Commissione tengano conto delle situazioni di crisi che colpiscono gravemente i produttori comunitari e derivano da **restrizioni instaurate da paesi terzi alle esportazioni dei prodotti agricoli dell'Unione europea**. Pertanto, i deputati invitano la Commissione a completare di conseguenza la definizione di situazione di crisi.

Dichiarandosi decisamente contrari a rinunciare alle preferenze comunitarie, i deputati ritengono inoltre «assolutamente indispensabile» esaminare attentamente gli strumenti e le misure europee e nazionali per prevenire i rischi e gestire le crisi. Al riguardo è segnalata soprattutto la possibilità di **orientare l'offerta** per evitare una sovrapproduzione e un crollo dei prezzi. Per questo motivo, ritengono che siano ancora giustificate le misure previste dalle organizzazioni comuni di mercato (OCM) in settori particolarmente sensibili come quello della produzione di frutta e verdura e reputa necessario mantenerle nell'ambito dell'imminente riforma dell'OCM degli ortofrutticoli.

La Commissione è inoltre invitata ad instaurare un **meccanismo di salvataggio** al quale si potrebbe ricorrere nelle situazioni di crisi che colpiscono, oltre all'OCM della carne bovina, anche altri settori come gli ortofrutticoli, il vino, la carne suina e il pollame. A tale scopo andrebbe valutata l'efficacia di talune misure specifiche quali l'aiuto allo stoccaggio in caso di crollo dei prezzi, l'aiuto alla trasformazione finalizzato al decongestionamento del mercato, l'adozione di misure di promozione come quelle a cui si è ricorso dopo la crisi della BSE e l'aiuto alla riduzione volontaria della produzione.

In considerazione dello smantellamento tariffario di vasta portata concordato nell'ambito dell'OMC per i prodotti agricoli, è poi raccomandato che le condizioni di accesso al mercato siano definite a titolo di

misura preventiva così da evitare un dumping economico, ecologico e sociale. I **prelievi alle importazioni** di prodotti agricoli, inoltre, sono considerati ancora giustificati quando le condizioni di produzione sono tali da violare i diritti dell'uomo nonché gli accordi internazionali e la legislazione europea relativa alla tutela dell'ambiente e degli animali. Il ricavato di tali prelievi, è proposto, potrebbe essere utilizzato per garantire la sicurezza alimentare e prevenire le crisi nei paesi in via di sviluppo interessati.

I deputati, d'altra parte, ritengono accettabile un **cofinanziamento delle misure volte ad evitare i rischi e a far fronte alle crisi** da parte della Commissione, degli Stati membri, dell'industria agricola e delle aziende agricole, «purché possa avere un carattere vincolante e non comporti disuguaglianze fra Stati membri e gruppi di agricoltori». Tuttavia, sono contrari alla proposta della Commissione di finanziare la gestione dei rischi e delle crisi solo attraverso l'1% della modulazione. Piuttosto, è indispensabile un **aumento dei fondi per la prevenzione** delle crisi, compresa la riserva e pertanto è proposto di derogare al principio dell'annualità di bilancio per far fronte alle oscillazioni del fabbisogno in situazioni di crisi.

L'Esecutivo è poi invitato ad elaborare un'analisi quantitativa che consenta una valutazione attendibile degli effetti della carenza di petrolio che si profila, nonché a definire possibili scenari al fine di affrontare il problema, prevedendo la possibilità di concedere un **aiuto all'acquisto dei combustibili** in periodi di abnorme aumento dei prezzi. Inoltre, andrebbe resa al contempo più attraente per i produttori la coltivazione di **piante energetiche**, aumentando sostanzialmente gli aiuti per ettaro di produzione.

Calamità naturali: cofinanziamento da parte di assicurazioni private

La relazione accoglie con soddisfazione le considerazioni della Commissione relative al **cofinanziamento dei premi assicurativi** versati dagli agricoltori per l'assicurazione contro le calamità naturali o per il sostegno a sistemi di riassicurazione. Questa soluzione, però, richiede maggiori finanziamenti sia da parte del bilancio comunitario che dei bilanci nazionali rispetto alla modulazione proposta dell'1% e andrebbe quindi prevista la possibilità di sostenere questa formula facendo ricorso ai bilanci nazionali.

La Commissione è poi invitata a creare un **sistema di assicurazione pubblico**, finanziato dall'Unione europea, per ognuno dei singoli settori e modi di produzione, e a instaurare un sistema di riassicurazione coerente e accessibile a tutti gli Stati membri nel quadro della politica agricola comune.

Fondi di mutualizzazione dei rischi

Condividendo l'idea della Commissione di promuovere i fondi di mutualizzazione dei rischi costituiti dai produttori, i deputati segnalano al riguardo «la grande importanza» delle **organizzazioni di produttori**, «che possono ottenere una migliore copertura in ragione della ripartizione dei rischi e della concentrazione degli interessi rispetto ai mercati finanziari e alle assicurazioni private».

Sono poi sottolineati i vantaggi della responsabilità collettiva nel caso di fondi settoriali o intersettoriali e alla Commissione è rivolto un invito ad esaminare le possibilità di tutelare gli agricoltori da crolli dei prezzi attraverso mercati a termine e garanzie dei prezzi, ovvero dalle perdite di merci facendo ricorso a regimi di assicurazione privati. Sono inoltre indispensabili misure di accompagnamento a livello nazionale e comunitario per incoraggiare gli apporti e i contributi del settore privato mediante agevolazioni fiscali e creditizie e facilitare così la partecipazione dei produttori ai previsti fondi di mutualizzazione dei rischi.

Fornitura di una copertura di base contro le crisi dei redditi

Nel prendere atto delle proposte della Commissione sulla fornitura di una copertura di base contro le crisi dei redditi, i deputati ritengono che tale questione vada esaminata nell'ambito della futura riforma della PAC. In proposito, peraltro, sottolineano le difficoltà incontrate nel verificare e individuare il danno subito e le perdite di reddito e, pertanto, ritengono che un tale sistema comporterebbe pesanti formalità amministrative e costi elevati. Di conseguenza, la Commissione è invitata a non prevedere, in caso di crisi, aiuti pubblici al reddito che siano in concorrenza con i regimi assicurativi privati ma, piuttosto, «a rendere molto più affidabili ed efficaci tali regimi attraverso adeguati sistemi di controllo che li responsabilizzino».

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) al Consiglio relativa alla gestione dei rischi e delle crisi nel settore agricolo

Riferimenti

Friedrich-Wilhelm **GRAEFE** zu **BARINGDORF** (Verdi/ALE, DE)

Relazione sulla gestione dei rischi e delle crisi nel settore agricolo

Doc.: [A6-0014/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 15.2.2006

Strategia per lo sviluppo rurale: combinare tradizione e innovazione

Prodotti tradizionali di qualità e colture energetiche, folklore e tecnologie dell'informazione, servizi e rinnovo generazionale. Sono queste alcune delle piste suggerite dai deputati con la relazione all'esame della Plenaria al fine di promuovere lo sviluppo rurale nel rispetto delle priorità comunitarie. Più in generale è chiesto di lasciare un più ampio margine di manovra agli Stati membri per adattare le priorità europee alle loro situazioni particolari.

Gli orientamenti strategici per il periodo di programmazione che va dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 individuano i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Sulla base degli orientamenti strategici, ciascuno Stato membro dovrebbe elaborare la propria strategia nazionale di sviluppo rurale, che costituirà il quadro di riferimento per la preparazione dei programmi di sviluppo rurale.

Più in particolare, gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale serviranno a:

- individuare e definire di comune accordo i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto a livello comunitario;
- correlarsi alle principali priorità dell'Unione e dar loro un'attuazione concreta nella politica dello sviluppo rurale;
- garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente;
- accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.

A quest'ultimo proposito la relazione di Mairead **McGUINNESS** (PPE/DE, IE) aggiunge che dovrà anche tenersi conto delle aspettative dei consumatori «in termini di sanità, sicurezza e qualità». Ma per i deputati gli orientamenti dovranno anche garantire la continuità tra gli attuali programmi di sviluppo rurale e quelli che prenderanno il via nel 2007. A loro parere, inoltre, in sede di elaborazione dei programmi nazionali di sviluppo rurale, gli Stati membri devono disporre «della flessibilità necessaria» per adeguare le priorità comunitarie e adattarle alle particolari condizioni esistenti nel loro territorio.

Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Al fine di migliorare la competitività del settore, le azioni chiave dovranno tendere a agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo, incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC, stimolare un'impresarialità dinamica e migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura. Si tratterà anche di adeguare l'offerta alla domanda e migliorare l'integrazione della catena alimentare e di sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli.

I deputati ritengono che questo obiettivo può essere conseguito soprattutto attraverso sistemi di controllo della qualità, lo sviluppo e l'applicazione di protocolli comuni, l'informazione dei consumatori e il miglioramento della riconoscibilità dei prodotti agricoli. Le azioni in parola, a loro parere, contribuiranno anche a migliorare l'immagine dei prodotti europei oltre i confini dell'Europa. In particolare, precisano, dovrebbero essere promossi i prodotti locali e regionali. Inoltre, tra i nuovi sbocchi, i deputati reputano necessario promuovere, oltre ai biocarburanti, anche i prodotti con caratteristiche specifiche, come quelli di qualità e di origine controllata.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, poi, ritengono necessario potenziare la produzione biologica e la produzione di specialità regionali secondo metodi tradizionali sostenibili. Ma i deputati ritengono anche che occorre sostenere le iniziative locali, come i mercati agricoli locali e i programmi di approvvigionamento locale di alimenti di qualità, che la Commissione non aveva considerato. Altrettanto importante, poi, è migliorare il rinnovo generazionale.

Migliorare l'ambiente e le zone di campagna

In questo campo, gli Stati membri sono invitati a considerare prioritari la promozione dei servizi ambientali e le pratiche agricole rispettose della biodiversità e dell'ambiente nonché la conservazione del paesaggio naturale e agricolo e il consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica. I deputati, inoltre, pongono l'accento sulla promozione del settore forestale e sulla prevenzione dei disastri naturali. Ma anche sulla promozione delle energie rinnovabili e della ricerca sulle colture energetiche.

Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale

Le azioni chiave che andrebbero promosse dovrebbero mirare a incrementare i tassi di attività e di occupazione, incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, sviluppare le microimprese e l'artigianato, incoraggiare lo sviluppo del turismo, sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energie rinnovabili e incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC.

I deputati, oltre a ciò, insistono sulla necessità di salvaguardare e sviluppare i servizi per trattenere la popolazione e accogliere nuovi abitanti, e reputano opportuno incoraggiare il rinnovo e lo sviluppo dei centri rurali con la diversificazione dell'attività economica. A loro parere occorre poi mettere l'accento sulle competenze rurali e sulle iniziative in materia di qualità, come i protocolli e le etichette, formando i giovani a tal fine. Infine, è necessario preservare la cultura rurale, riscoprendo e tutelando l'artigianato, la gastronomia, le specialità agricole, il folklore e l'architettura rurale.

Link utili

[Proposta di decisione](#)

Riferimenti

Mairead **McGUINNESS** (PPE/DE, IE)

Relazione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Periodo di programmazione 2007-2013)

Doc.: [A6-0023/2006](#)

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 15.2.2006

Verso una strategia forestale per l'UE

L'Aula esaminerà la relazione di Heinz KINDERMANN (PSE, DE) che identifica undici elementi strategici su cui fondare la politica forestale europea. Tra questi, figurano misure volte a promuovere la gestione sostenibile delle foreste ed a incoraggiare l'utilizzo di risorse rinnovabili nonché azioni più efficaci per lottare contro gli incendi. E' posto poi l'accento sull'importanza del rimboschimento e la necessità di incentivi fiscali per compensare le attività rispettose dell'ambiente.

Benché non esista una base giuridica per la politica forestale comune, i deputati osservano che sulle foreste è costantemente aumentato l'influsso delle più diverse politiche comunitarie. La Commissione e il Consiglio dovrebbero quindi esaminare in modo oggettivo la possibilità di creare una base giuridica distinta per il bosco nei trattati dell'UE o in un progetto di futuro trattato. Inoltre, sostengono l'iniziativa della Commissione di elaborare un piano d'azione dell'UE per la gestione forestale sostenibile, da realizzare nell'arco di cinque anni.

Nel sottolineare l'importanza di ecosistemi forestali intatti per la preservazione della biodiversità conformemente agli impegni assunti nell'ambito di accordi internazionali, è poi messo l'accento sulla necessità dell'UE di perseguire un approccio coordinato e coerente nella politica internazionale e comunitaria in materia ambientale.

Proteggere le foreste

I deputati sostengono che le misure di prevenzione degli incendi previste dalla politica per lo sviluppo rurale stanno risultando insufficienti per far fronte a tale fenomeno, che è la principale causa di deterioramento dei boschi nell'UE. A tale riguardo, invitano la Commissione e gli Stati membri a prevedere nel piano d'azione dell'UE misure per prevenire i rischi e per affrontare le catastrofi di particolare gravità (incendi, tempeste, insetti e siccità). Chiedono, inoltre, in vista del prossimo periodo di programmazione finanziaria, che gli Stati membri e le regioni europee rivedano le loro azioni di lotta e prevenzione contro gli incendi al fine di rendere più dinamiche le misure in vigore, la cui gestione, in numerosi casi, risulta scadente.

Più in particolare, agli Stati membri è suggerito di adottare un'impostazione integrata per la protezione dei boschi contro gli incendi, con misure come la raccolta e lo sfruttamento della biomassa forestale residua, il divieto temporaneo di cambiamento della destinazione del suolo incendiato per evitare le speculazioni in seguito agli incendi e la creazione di procure speciali competenti per perseguire i reati ambientali. E' poi sottolineato che il rimboschimento è uno strumento fondamentale nella lotta contro

la desertificazione. Ricorrere al rimboschimento con specie native, inoltre, contribuisce al mantenimento della biodiversità, diminuisce il rischio di incendi e può contribuire alla tutela delle aree limitrofe dei siti della rete Natura 2000.

Cambiamento climatico e energie sostenibili

Considerando che le foreste contribuiscono ad attenuare il riscaldamento globale e l'effetto serra, e quindi a rispettare gli obiettivi ambientali dell'UE, è ritenuto essenziale riconoscere la loro importanza al fine di attenuare il cambiamento climatico e che l'Unione europea porti avanti attività di ricerca, di promozione dell'immagine del legno e di scambio di informazioni in tale campo.

L'UE è poi sollecitata a promuovere l'utilizzazione del legname come risorsa rinnovabile e a utilizzare i prodotti dell'industria forestale. La biomassa, specialmente a base di legno, dovrebbe inoltre essere inserita nelle misure politiche per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (cogenerazione di elettricità e calore, carburanti biologici) e, in tale contesto, gli Stati membri sono invitati a prendere in esame quali siano le possibilità per agevolare a livello fiscale la produzione di calore a partire dal legno. D'altra parte, è ricordato che il potenziamento del ricorso alle energie rinnovabili basate sui prodotti forestali contribuirà ad attenuare il deficit energetico dell'UE.

Competitività del settore forestale

Vista la necessità di promuovere la competitività del settore forestale, i deputati accolgono con favore il fatto che siano stati previsti incentivi per promuovere le fusioni volontarie di piccole imprese forestali. Inoltre, segnalano che il rafforzamento delle organizzazioni dell'economia forestale privata aiuterebbe i proprietari privati di boschi a mettere a punto la propria strategia forestale sostenibile. È poi richiamata l'attenzione sulle fonti di reddito derivanti dai prodotti delle foreste diversi dal legno come il sughero, i funghi e le bacche o la fornitura di servizi come l'agriturismo e la caccia, fonti che vengono finora utilizzate solo parzialmente.

Inoltre è chiesto che vengano realizzati degli studi sull'opportunità di introdurre misure fiscali tese ad esercitare una differenziazione positiva a livello tributario a favore dei produttori le cui incidenze negative sull'ambiente siano minori. I deputati, infatti ritengono che l'attività di prevenzione degli incendi e della desertificazione, il rimboschimento con specie native, la promozione della biodiversità, la gestione sostenibile dei boschi naturali e la promozione di servizi ambientali, come la tutela del sistema idrologico e la lotta all'erosione, «costituiscano esternalità positive che tali produttori forniscono alla società e che vanno pertanto debitamente compensate».

Promuovere le attività di ricerca e sviluppo

I deputati chiedono il potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo legate al settore forestale nonché al ruolo multifunzionale di quest'ultimo, specie per lo sviluppo sostenibile della biodiversità, inserendo i progetti centrali di ricerca in materia nel VII programma quadro di ricerca dell'Unione europea ovvero nei corrispondenti programmi degli Stati membri, nonché il sostegno alla piattaforma tecnologica bosco-legname-carta già in atto.

Gestione sostenibile delle foreste

Tenendo presente che, a livello comunitario, la politica di sviluppo dello spazio rurale è lo strumento principale per l'attuazione della strategia forestale, la relazione invita la Commissione e gli Stati membri a tener maggiormente conto degli obiettivi e delle misure previsti dalla strategia forestale dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste al momento di elaborare i programmi di sviluppo rurale.

In tale contesto, i deputati pongono l'accento sull'importanza delle azioni di formazione e qualificazione degli operatori forestali e chiedono che i programmi comunitari siano maggiormente utilizzati nel settore forestale.

I boschi in Italia

Nel nostro Paese vi sono poco meno di 7 milioni di ettari quadrati di foreste, di cui 4 milioni in zone montane. Circa 4 milioni di ettari appartengono a privati, mentre il resto è detenuto, in ordine decrescente, dai comuni, dallo Stato e dalle Regioni e, infine, da altri enti.

Nel 2000 il volume dei prelievi legnosi, in bosco e fuori foresta, ha complessivamente raggiunto i 9,2 milioni di metri cubi. Il legname da opera rappresenta il 40,9% delle utilizzazioni totali, dentro e fuori foresta, ma è la legna da ardere che rappresenta la maggiore destinazione dei prelievi totali (59,1%).

Nel 2000 la perdita di boschi dovuta ad incendi ha interessato complessivamente una superficie pari a 59.956 ettari, mentre nel 1999 per lo stesso fenomeno sono andati perduti 28.136 ettari (+113,%). Il numero degli eventi accertati nel 2000 è stato pari 8.527 contro i 4.058 del 1999 (+110,1%). Il 77,1% delle superfici percorse dal fuoco nel 2000 risulta localizzato nel Mezzogiorno con un'incidenza sul patrimonio forestale del 2,2%, contro lo 0,3% registrato nelle aree del Nord- Centro.

Il 58,1% degli eventi registrati nel 2000 ha natura dolosa ed ha interessato il 77,8% delle superfici complessivamente colpite. Infatti solo per cause volontarie sono andati bruciati nel 2000 ben 46.622 ettari di bosco localizzati in gran parte (77,8%) nelle regioni meridionali. L'incidenza delle cause naturali è invece del tutto marginale, sia in termini di numero di eventi (0,8%) che di superficie coinvolta (0,5%). D'altra parte, a cause involontarie va attribuita la perdita dell'8% delle superfici incendiate ed un altro 13,8% ad altre cause non classificabili.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) sull'attuazione della strategia forestale dell'UE

Riferimenti

Heinz **KINDERMANN** (PSE, DE)

Relazione sull'attuazione di una strategia forestale per l'Unione europea

Doc.: [A6-0015/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 15.2.2006

ENERGIA

Raddoppiare le energie rinnovabili per il riscaldamento

La Plenaria esaminerà la relazione di Mechtild **ROTHE** (PSE, DE) che chiede alla Commissione di presentare, entro il 31 luglio 2006, una proposta legislativa tesa a raddoppiare entro il 2020 il ricorso alle energie rinnovabili utilizzate a fini di riscaldamento e di raffreddamento. A tal fine, i deputati propongono una serie di misure e di incentivi, anche fiscali, cui potrebbero ricorrere gli Stati membri. L'obiettivo è garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, tutelando l'ambiente.

In Europa il 50% del fabbisogno energetico totale viene utilizzato per il riscaldamento. Anche la richiesta di condizionamento d'aria aumenta molto rapidamente. Per i deputati, d'altra parte, il grande potenziale delle fonti energetiche rinnovabili nell'ambito del riscaldamento e del condizionamento non è pienamente sfruttato. Per tale motivo, i deputati chiedono alla Commissione di presentare, entro il 31 luglio 2006, una **proposta legislativa** sull'incremento della quota di energie rinnovabili a fini di riscaldamento e propongono una serie di misure volte a raggiungere questo traguardo.

Obiettivi della proposta

L'obiettivo della proposta è di far crescere la quota delle fonti energetiche rinnovabili utilizzate nell'UE nel settore del riscaldamento e del raffreddamento, portandola dall'attuale livello del 10% circa ad una quota «realistica e ambiziosa» pari ad almeno **20% entro il 2020**.

Questo incremento mira a contribuire «in modo sostanziale» alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico europeo, in particolare riducendo la dipendenza dell'Europa dal petrolio e dal gas e diminuendo i costi energetici per gli usi domestici e professionali dei consumatori. Oltre a ciò, intende contribuire alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento delle condizioni ambientali, nonché alla netta diminuzione del fabbisogno di energia convenzionale dell'UE.

Per garantire il conseguimento dell'obiettivo europeo, andrebbero definiti «**obiettivi nazionali vincolanti**» che tengano conto delle attuali differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda le quote di fonti energetiche rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffreddamento nonché del potenziale di ciascuna tecnologia di riscaldamento e raffreddamento.

Entro un anno dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri dovrebbero adottare dei piani d'azione volti al conseguimento dei propri obiettivi. Questi piani andrebbero rinnovati ogni tre anni e presentati alla Commissione. Inoltre, agli Stati membri andrebbe imposto di garantire un quadro giuridico chiaro per l'autorizzazione, il controllo e la certificazione dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili a fini di riscaldamento e raffreddamento.

Strumenti finanziari nazionali e incentivi

In linea di principio, gli incentivi finanziari dovrebbero essere istituiti dagli Stati membri conformemente al principio di sussidiarietà. Questi strumenti, d'altra parte, dovrebbero limitare il sostegno nel tempo (con una riduzione graduale) e garantire la sicurezza degli investimenti a lungo termine nonché «condizioni di finanziamento affidabili e coerenti». Inoltre, dovrebbero assicurare un finanziamento efficace e sistematico per lo sfruttamento del potenziale esistente e il conseguimento degli obiettivi, nonché accelerare la redditività delle tecnologie FER (fonti energetiche rinnovabili) mediante la realizzazione di una produzione su vasta scala.

Per quelle tecnologie rinnovabili che non raggiungono un elevato livello di penetrazione, gli Stati membri potrebbero ricorrere a meccanismi d'incentivazione, come **vantaggi fiscali** o deroghe per gli impianti FER e le collegate reti di riscaldamento e raffreddamento. Ma potrebbero anche fornire aiuti diretti agli investimenti o adottare **norme che promuovono o impongono l'obbligo di utilizzare sistemi FER**, impianti di cogenerazione, sistemi di riscaldamento/raffreddamento locale e di teleriscaldamento/teleraffreddamento da energie rinnovabili, nelle nuove costruzioni o nelle ristrutturazioni di edifici. I deputati, al riguardo, precisano che i combustibili utilizzati in tale quadro «non dovrebbero essere tassati».

Misure di accompagnamento

Gli Stati membri dovrebbero incoraggiare il settore pubblico ad accordare priorità all'approvvigionamento di riscaldamento e raffreddamento da fonti energetiche rinnovabili nel quadro degli **appalti pubblici**. Occorre poi intensificare gli sforzi nel settore della **ricerca** per permettere una maggiore penetrazione del mercato delle fonti energetiche rinnovabili.

Da parte sua, l'UE potrebbe incoraggiare l'utilizzo dei **fondi strutturali** e di coesione per sostenere e promuovere lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili a fini di riscaldamento e raffreddamento. Oltre a ciò, dovrebbe organizzare campagne di informazione su scala UE. Alla Commissione, infine, è chiesto di collaborare con gli Stati membri affinché siano introdotte, entro il 2012, norme edilizie minime per tutte le abitazioni private, basate su norme relative all'energia passiva (al di sotto di 10kW/m²).

Procedura

Queste proposte sono state fatte nel quadro di una procedura poco utilizzata, che permette al Parlamento europeo di chiedere alla Commissione di presentargli delle proposte legislative (Articolo 39 del Regolamento PE). La proposta di risoluzione della commissione per l'industria deve ancora essere approvata da una maggioranza di deputati.

Link utili

[Risoluzione del Parlamento](#) sulla quota di fonti energetiche rinnovabili nell'UE e le proposte di azioni concrete (29 settembre 2005).

Riferimenti

Mechtild **ROTHE** (PSE, DE)

Relazione recante raccomandazioni alla Commissione sullo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili a fini di riscaldamento e raffreddamento

Doc.: [A6-0020/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.2.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Un lasciapassare per agevolare il traffico frontaliero locale

L'Aula esaminerà una proposta di regolamento che stabilisce norme sul traffico frontaliero locale ai confini terrestri esterni dell'Unione. La relazione di Mihael BREJC (PPE/DE, SI) propone numerosi emendamenti tesi a garantire controlli efficaci senza recare disturbo alla vita degli abitanti della zona. Ai visti speciali, i deputati preferiscono il rilascio di lasciapassare che consentono un soggiorno continuativo massimo di tre mesi in un raggio che va da 30 a 50 km.

Scopo del regolamento proposto è stabilire norme comuni relative ai criteri e alle condizioni per istituire un regime di traffico frontaliero locale ai confini terrestri esterni degli Stati membri. A tal fine, i deputati suggeriscono di introdurre un documento specifico che autorizza i residenti frontalieri ad attraversare la frontiera nell'ambito di detto regime. Questo documento, denominato "lasciapassare per traffico frontaliero locale" (LTFL), andrebbe a sostituire il sistema di visti speciale proposto dalla Commissione. Va subito precisato che tale legislazione non dovrebbe avere conseguenze per l'Italia, poiché la sua unica frontiera esterna è con la Svizzera che, come noto, gode di uno statuto particolare.

Con il termine “traffico frontaliero locale” si intende il passaggio regolare della frontiera terrestre esterna di uno Stato membro da parte di residenti frontalieri per soggiornare nella zona di confine, dovuto, ad esempio, a motivi sociali, culturali o economici comprovati ovvero a legami familiari e per un periodo non superiore ai limiti temporali stabiliti dal regolamento stesso. D'altra parte, per “frontiera terrestre esterna” si intende il confine terrestre comune fra uno Stato membro e un paese terzo limitrofo.

I deputati, inoltre, precisano il concetto di “residenti frontalieri”. Con questo termine si intendono i cittadini di paesi terzi residenti legalmente nella zona di frontiera di un paese confinante con uno Stato membro da un periodo precisato negli accordi bilaterali, di durata non inferiore a un anno. In casi eccezionali e debitamente motivati, specificati negli accordi bilaterali, tale periodo può essere accettato anche se inferiore a un anno.

Per poter attraversare la frontiera terrestre esterna di uno Stato membro limitrofo, nell'ambito del traffico frontaliero locale, i residenti frontalieri oltre a disporre del lasciapassare non devono essere considerati pericolosi per l'ordine pubblico, la sicurezza interna, la salute pubblica o le relazioni internazionali di uno degli Stati membri e in particolare - hanno aggiunto i deputati - non debbono essere segnalati nelle banche dati nazionali degli Stati membri ai fini della non ammissione per gli stessi motivi.

La validità del lasciapassare è limitata alla zona di frontiera dello Stato membro di rilascio, ossia alla zona che si estende per non più di 30 chilometri oltre la frontiera. All'interno di questa zona, gli Stati interessati dovranno precisare nei loro accordi bilaterali i distretti amministrativi locali da considerarsi come zona di frontiera. La porzione di distretto che si situi a più di 30 km - ma non oltre i 50 - dalla linea di frontiera è da considerarsi parte della zona di frontiera. La Commissione consentiva invece un margine supplementare di soli 5 km. Il lasciapassare per traffico frontaliero locale avrebbe una validità minima di un anno e una validità massima di cinque anni.

Mentre la proposta dell'Esecutivo consentiva il soggiorno nella zona di frontiera di uno Stato membro limitrofo per un periodo massimo di sette giorni consecutivi e per un totale di tre mesi in un semestre, i deputati suggeriscono che gli accordi bilaterali debbano precisare la durata massima autorizzata di ciascun soggiorno ininterrotto che, comunque, non deve superare i tre mesi.

I principali emendamenti proposti dai deputati sono stati concordati con il Consiglio, pertanto non è escluso che la nuova normativa possa essere adottata in prima lettura.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

Riferimenti

Mihael **BREJC** (PPE/DE, SI)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme sul traffico frontaliero locale alle frontiere terrestri esterne degli Stati membri e che modifica la convenzione Schengen e l'Istruzione consolare comune

Doc.: [A6-0406/2005](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 14.2.2006

Riforma degli aiuti di Stato

I deputati vedono con favore una riforma dell'attuale normativa sugli aiuti di Stato, giudicata troppo burocratica e poco trasparente. Pur riconoscendone l'utilità, chiedono tuttavia che le sovvenzioni statali siano ridotte e usate meglio. D'altra parte, occorre sostenere le PMI innovative e concentrare gli investimenti nelle infrastrutture. E' poi necessario rivedere le riduzioni subite dalle regioni che hanno patito l'effetto statistico e dare maggiore importanza ai criteri territoriali.

La relazione di Gunnar **HÖKMARK** (PPE/DE, SE) all'esame della Plenaria premette che l'economia di mercato «è il metodo più efficiente per assegnare risorse limitate» e, quindi, che l'aiuto di Stato dovrebbe essere «l'ultimo strumento al quale far ricorso». Inoltre, osservando che, in base ad alcune stime, l'importo totale degli aiuti di Stato concessi ogni anno nell'Unione europea equivale a più del 50% del suo bilancio annuale, i deputati ritengono che i sussidi debbano essere «spesi responsabilmente», con un buon rapporto costi/benefici, anche perché sono «finanziati dai contribuenti».

Governance e Trasparenza

La relazione accoglie con favore l'intenzione della Commissione di ammodernare le prassi e le procedure relative agli aiuti di Stato, poiché ritiene necessaria una riforma globale della politica in materia di aiuti statali. Le attuali pratiche e procedure in materia di aiuti di Stato, infatti, presentano carenze e sono troppo burocratiche. Pertanto, i deputati vedono con favore l'introduzione di orientamenti sulle migliori pratiche in materia di procedure per gli aiuti di Stato, finalizzate alla definizione di procedure di notifica più rapide e più efficienti.

Gli aiuti di Stato, peraltro, dovrebbero avere sempre obiettivi chiaramente definiti, essere proporzionati e, soprattutto, temporanei. Mentre le disposizioni ad essi attinenti dovrebbero essere semplici, trasparenti ed efficaci. La giustificazione per la concessione degli aiuti di Stato, poi, dovrebbe essere rivista a intervalli regolari e appropriati, mentre vanno garantiti «controlli efficaci e severi» per assicurare una concorrenza equa e la trasparenza, nonché per evitare discriminazioni. Per tale ragione, i deputati sostengono «con forza» l'idea di formare una rete più fitta di organi di controllo, per esempio Corti dei conti degli Stati membri, in grado di promuovere la coerenza nell'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato.

D'altra parte, è ritenuto essenziale che, al momento di valutare la compatibilità con il trattato degli aiuti di Stato, sia instaurato un giusto equilibrio tra gli effetti negativi degli aiuti sulla concorrenza e i loro effetti positivi in termini di interesse europeo comune. Nello stabilire le norme comunitarie, vista la globalizzazione dell'economia, è inoltre «fondamentale» tenere conto delle condizioni della concorrenza internazionale. La relazione, poi, lamenta il fatto che le sanzioni per la mancata notifica siano attualmente addossate soltanto ai beneficiari e non agli Stati membri. Pertanto la Commissione dovrebbe studiare nuovi meccanismi deterrenti per rimediare all'applicazione scorretta, da parte degli Stati membri, delle norme sugli aiuti di Stato, e stabilire sanzioni adeguate al riguardo.

Pur apprezzando l'obiettivo della Commissione di perfezionare il proprio approccio economico in relazione alle procedure per gli aiuti di Stato, i deputati chiedono però all'Esecutivo di chiarire i limiti del concetto di "fallimento del mercato" e la sua interazione con le prescrizioni costitutive del divieto dell'aiuto di Stato. La relazione, inoltre, mette in guardia contro il potenziale effetto «nocivo» degli aiuti di Stato che potrebbero incentivare alcune imprese a spostarsi da uno Stato membro all'altro per fare

"subsidy shopping" (ossia a fare incetta di sovvenzioni), «senza che ciò abbia alcun beneficio per gli obiettivi comuni dell'Unione europea».

Nel ricordare l'iniziativa del Vicepresidente della Commissione, Siim Kallas, volta a introdurre maggiore trasparenza nella procedura di concessione dei sussidi agricoli, chiedendo agli Stati membri di pubblicare su Internet l'identità di tutti i beneficiari e gli importi concessi, la relazione raccomanda che tale sistema sia esteso a tutte le sovvenzioni statali. A tutti gli Stati membri è quindi raccomandato di imporre alle imprese la pubblicazione dei dettagli sulle sovvenzioni ricevute «al fine di consentire agli azionisti di meglio valutare le prestazioni reali dell'impresa», soprattutto nel caso in cui gli aiuti di Stato siano decurtati.

Aiuti regionali

Compiacendosi della proposta della Commissione volta a rivedere gli orientamenti sugli aiuti regionali nazionali, i deputati esprimono l'auspicio che tale revisione sia strettamente collegata alla riforma dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Inoltre, sottolineano che la riforma degli aiuti regionali «deve attribuire una maggiore importanza ai criteri territoriali», in modo da operare una distinzione fra aree geografiche dell'Unione europea con una solida economia, aree colpite dalle difficoltà della riconversione industriale e aree con svantaggi naturali permanenti.

Pur valutando che gli aiuti di Stato si siano dimostrati un efficace strumento sulla via verso un'effettiva convergenza dei redditi delle varie regioni dell'Unione europea, i deputati ritengono che la loro concessione debba essere permessa «solo quando l'aiuto generi un valore aggiunto che non si potrebbe ottenere con alcuna altra misura politica e che vada a beneficio di una regione». Va quindi adottato un approccio più efficiente alla concessione degli aiuti regionali, che si concentri sugli investimenti nelle infrastrutture e sugli aiuti orizzontali nelle regioni svantaggiate o meno sviluppate dell'Unione europea, compresa l'introduzione di condizioni fiscali vantaggiose per periodi transitori non superiori a cinque anni.

E' poi segnalata la necessità di mantenere adeguate possibilità di sostegno per le regioni colpite da un effetto statistico. Pertanto, i deputati reputano necessaria una revisione delle riduzioni degli aiuti di Stato alle regioni colpite dall'effetto statistico, che hanno tratto vantaggio da un relativo aumento dei redditi a seguito dell'allargamento, ma non hanno raggiunto una crescita o una convergenza effettiva, e che presentano elevati tassi di disoccupazione.

Innovazione e R&S

Nonostante riconosca il ruolo che possono avere nell'innovazione, la relazione sottolinea tuttavia che gli aiuti destinati a ricerca e sviluppo non devono dar luogo a distorsioni della concorrenza, in particolare favorendo gli operatori aventi una posizione consolidata sul mercato. Tali aiuti, inoltre, non dovrebbero favorire singole imprese e, per tale ragione, la Commissione è esortata a indirizzarli verso i "centri dell'innovazione". In tale contesto, è poi evidenziata l'esigenza di superare le barriere fiscali e regolamentari negli Stati membri che ostacolano lo sviluppo delle imprese innovative e di recente creazione, nonché di promuovere lo sviluppo delle PMI innovative appena avviate o di recente creazione mediante, fra l'altro, adeguati incentivi fiscali.

Servizi di interesse economico generale

Per i deputati il finanziamento dei servizi di interesse economico generale costituisce un aiuto di Stato solo nei casi in cui il criterio dell'adeguata compensazione non è, o non si può dimostrare che sia, soddisfatto. Alla luce della crescente importanza dei partenariati tra settore pubblico e settore privato per la creazione di infrastrutture nelle regioni meno sviluppate, la Commissione è poi esortata a prestare

particolare attenzione alla questione della concessione di aiuti di Stato per tali partenariati, in particolare, attraverso una regolamentazione finalizzata a renderne più semplice il ricorso.

Inoltre, osservando che le imprese di servizio pubblico di piccole dimensioni sono esentate dall'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato, i deputati esprimono dubbi sull'opportunità di distinguere tra piccole e grandi imprese ai fini della valutazione della norma sugli aiuti di Stato. Di conseguenza, chiedono che la valutazione della Commissione sia basata sull'impatto degli aiuti di Stato sul mercato interessato, piuttosto che sulle dimensioni dell'impresa di servizio pubblico in questione.

Esenzioni per categoria

La relazione sostiene l'adozione di una regolamentazione generale sulle esenzioni per categoria da parte della Commissione, che abbia lo scopo di semplificare e consolidare le esenzioni esistenti (in particolare sulla formazione, le PMI e l'occupazione) e di integrare una gamma più ampia di esenzioni, segnatamente per il sostegno delle PMI e della R&S, purché le sovvenzioni incrociate a partire da piccole imprese verso grandi imprese siano debitamente monitorate e vietate. Questa regolamentazione, inoltre, dovrà consistere in disposizioni chiare, dettagliate e inequivocabili, «che assolutamente non compromettano l'obiettivo prioritario di una riduzione generalizzata degli aiuti di Stato».

D'altra parte, i deputati accolgono con favore la proposta di alzare la soglia *de minimis* e, in proposito, suggeriscono di raddoppiarla fino a giungere a 200.000 euro. La Commissione, in tale contesto, dovrà anche affrontare il problema del controllo del cumulo.

Gli aiuti di Stato in Italia

L'importo degli aiuti concessi nell'UE nel 2003, espresso in percentuale del PIL, è sostanzialmente diverso da Stato a Stato (dallo 0,10% in Lettonia al 2,76% in Polonia e Repubblica Ceca). In Italia questo tasso è pari allo 0,54%, leggermente inferiore alla media comunitaria (UE a 15). Si noti che il tasso di aiuti italiano ha subito un netto decremento dal 1992, quando si attestava all'1,71%. Il livello più basso è stato raggiunto nel 2000 (0,48%), ma è poi risalito progressivamente negli anni seguenti. Tra i "grandi" paesi europei, il tasso italiano è superiore solamente a quello britannico che è pari allo 0,26%. Quello spagnolo si attesta allo stesso livello, mentre quello francese è dello 0,57% e quello tedesco dello 0,77%.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#): "Aiuti di Stato meno numerosi e più mirati: itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009"

[Comunicazione della Commissione](#): "Documento di consultazione sugli aiuti di Stato all'innovazione"

Riferimenti

Gunnar **HÖKMARK** (PPE/DE, SE)

Relazione sulla riforma degli aiuti di Stato 2005-2009

Doc.: [A6-0009/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.2.2006

Statistiche sulla struttura e sull'attività delle consociate estere

L'Aula esaminerà in prima lettura della procedura di codecisione la relazione di Enrico LETTA (ALDE/ADLE, IT) sulla proposta di regolamento in merito alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere. I deputati chiedono di garantire al Parlamento una reale facoltà di revoca dei poteri di esecuzione della Commissione.

La proposta di regolamento istituisce un quadro comune per la produzione sistematica di statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere. Con il termine "consociata estera" si intende «un'impresa residente nel paese di rilevazione dei dati controllata da un'unità istituzionale non residente in tale paese, oppure un'impresa non residente nel paese di rilevazione dei dati controllata da un'unità istituzionale residente in tale paese».

La relazione adottata dalla commissione economica e monetaria presenta un emendamento volto a garantire pieni poteri di revoca al Parlamento europeo, in linea con BASILEA II. Fatte salve le misure di esecuzione già approvate, è quindi chiesto di sospendere l'applicazione delle disposizioni richiedenti l'adozione di norme tecniche, modifiche e decisioni allo scadere di un periodo di due anni dall'adozione del regolamento e non oltre il 1° aprile 2008. Su proposta della Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio potranno rinnovare le disposizioni in oggetto secondo la procedura di codecisione.

I deputati chiedono, d'altra parte, che sia riservata particolare considerazione al principio secondo cui i benefici delle misure di esecuzione devono superare i relativi costi nonché al principio in base al quale ogni onere finanziario supplementare a carico degli Stati membri o delle imprese dovrebbe mantenersi entro limiti ragionevoli. Inoltre, limitano e illustrano con maggiore chiarezza la portata delle prerogative della Commissione per quanto riguarda le misure di esecuzione.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

Riferimenti

Enrico LETTA (ALDE/ADLE, IT)

Relazione sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere

Doc.: [A6-0332/2005](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 16.2.2006

SVILUPPO E COOPERAZIONE

Revisione strategica dell'FMI

La relazione di Benoît HAMON (PSE, FR) auspica che in futuro l'Unione europea garantisca un miglior coordinamento delle proprie posizioni in seno all'FMI, in modo da incidere maggiormente sulle decisioni. Inoltre, appoggia la revisione strategica in corso nell'FMI auspicando tuttavia una modifica delle condizioni imposte per i prestiti che sono state in qualche caso rigide e non sempre coerenti.

I deputati riconoscono che l'FMI continua a svolgere un ruolo importante e si compiacciono della revisione strategica in corso, ritenendosi favorevoli ad un riorientamento delle politiche dell'FMI che ponga l'accento sul suo ruolo fondamentale «di stabilizzatore delle fluttuazioni dei cambi a livello globale e di prestatore di ultima istanza per i paesi che si trovano in gravi difficoltà con la bilancia dei pagamenti».

Ritenendo però che la mancanza di coordinamento dell'Unione europea nell'FMI non gli consente di incidere sulle decisioni adottate in modo proporzionato al suo peso economico, la relazione invita le istituzioni europee a garantire un'unità di voto dell'area euro o, se possibile, della Comunità europea. D'altra parte, se l'UE a 25 fosse membro dell'FMI potrebbe disporre del 31,92% dei diritti di voto e, così, supererebbe gli Stati Uniti che, con il 17,11% è attualmente il principale "azionista".

I deputati ritengono che sia opportuna una revisione della distribuzione delle quote e dei diritti di voto in seno agli organi direttivi dell'FMI in modo da renderli più rappresentativi della condizione economica internazionale. Suggestiscono anche una ponderazione dei voti più adeguata alle economie in via di sviluppo e emergenti. D'altra parte, è notato, ciò andrebbe anche nell'interesse della legittimità dell'istituzione.

Anche le questioni relative allo sviluppo sono state trattate dai deputati che chiedono una maggiore coerenza tra i programmi dell'FMI e gli OSM (Obiettivi di Sviluppo del Millennio). A proposito della liberalizzazione dei sistemi finanziari dei paesi in via di sviluppo che chiedono prestiti, la relazione auspica una «liberalizzazione graduale, sequenziale e stabile adattata alle loro capacità istituzionali, consentendo così una regolazione e una gestione efficace dei movimenti dei capitali».

Ritengono altresì che i paesi in via di sviluppo non dovrebbero essere tenuti ad aprire i loro mercati alle importazioni dall'estero in modo totale e senza restrizioni e che essi dovrebbero potere instaurare una protezione di alcune industrie, in modo da favorire uno sviluppo duraturo. Inoltre, è sostenuto che i negoziati per l'apertura dei mercati di questi paesi non debbano farsi al di fuori del quadro dei negoziati dell'OMC in modo da garantire loro la libertà di trattare il grado di apertura del mercato che sono disposti a concedere.

I deputati, pur sottolineando la necessità di far buon uso dei prestiti, ritengono che le condizioni imposte dall'FMI per i prestiti sono state in qualche caso rigide e non sempre coerenti con le particolari circostanze locali. A tale riguardo, raccomandano che nell'attuale revisione delle condizioni previste dall'FMI per i prestiti destinati ai paesi a basso reddito, la riduzione della povertà sia posto come obiettivo prioritario.

Infine, i deputati si compiacciono dell'importanza attribuita dall'FMI al miglioramento dei livelli di istruzione e di salute nei paesi in via di sviluppo, sottolineando però che l'incremento della spesa pubblica, accompagnato dal miglioramento della governance, della lotta contro la corruzione e dell'uso efficiente delle risorse, resta il modo più sicuro per ridurre le disparità d'accesso ai beni e a diritti fondamentali come la salute e l'istruzione.

Link utili

Relazione del direttore operativo dell'FMI sulla strategia a medio termine del Fondo (settembre 2005) ([inglese](#))

Riferimenti

Benoît **HAMON** (PSE, FR)

Relazione sulla revisione strategica del Fondo monetario internazionale

PETIZIONI

Stop alla confisca di automobili in Grecia

L'Aula esaminerà una relazione sulla controversa vicenda della confisca di auto importate in Grecia e delle severe sanzioni finanziarie inflitte ai loro proprietari, tra i quali figurano diversi italiani. I deputati, dando seguito a petizioni presentate al Parlamento, esortano formalmente le autorità greche ad attenersi al principio delle proporzionalità e ad indennizzare i cittadini coinvolti. Se ciò non avviene, la Commissione è invitata a procedere con l'azione presso la Corte di giustizia.

La commissione per le petizioni ha esaminato, nel corso degli ultimi anni, un numero considerevole di petizioni relative alla confisca di automobili da parte delle autorità greche e ha deciso di portare tale questione in plenaria. I firmatari delle petizioni (o petenti), tra i quali figurano anche diversi italiani, fanno riferimento a una serie di irregolarità verificatesi in Grecia quando le autorità doganali, sospettando che i veicoli dei firmatari immatricolati all'estero venissero illegalmente importati e utilizzati in Grecia, hanno confiscato tali veicoli.

Ai petenti, diversi dei quali saranno presenti a Strasburgo per il voto della relazione, sono state inoltre inflitte multe astronomiche (fissate in funzione della cilindrata dei veicoli) per ogni automobile che essi hanno importato senza dichiararlo. Si sono visti anche imporre una importante maggiorazione dei diritti doganali e delle altre tasse che, secondo le autorità doganali, essi hanno intenzionalmente evaso.

La procedura, nota il relatore Michael **CASHMAN** (PSE, UK), ha causato ai firmatari gravi problemi di salute e perdite finanziarie considerevoli. Le sanzioni, in molti casi, hanno infatti superato di gran lunga il prezzo di acquisto iniziale del veicolo. Nonostante le ripetute proteste dinanzi a varie autorità giudiziarie in Grecia, la sentenza della Corte di giustizia europea nella causa Paraskevas Louloudakis contro Elliniko Dimosio (C-262/99) e l'azione in giustizia della Commissione europea contro la Repubblica ellenica (causa C-156/04), il problema della confisca delle automobili non è ancora stato risolto.

La relazione chiede che gli Stati membri esercitino il loro potere sanzionatorio conformemente al diritto comunitario e ai suoi principi generali e, di conseguenza, al principio di proporzionalità. I deputati della commissione per le petizioni, inoltre, ritengono che per promuovere le libertà garantite dai trattati, si debba anche tenere conto della buona fede del trasgressore in sede di fissazione della sanzione.

E' poi condannato il fatto che un numero molto considerevole di veicoli sia stato sequestrato, confiscato e venduto all'asta. Ciò, a parere dei deputati, è infatti incompatibile con i principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e non è giustificato dai requisiti di primaria importanza dell'applicazione e della prevenzione, tenendo conto della gravità dell'infrazione. Osservano inoltre che, come la Corte di giustizia ha evidenziato in precedenza, esistono altri modi - diversi dalla confisca - per sanzionare questo tipo di irregolarità. La confisca dei veicoli e il fatto che i firmatari siano stati privati della loro utilizzazione per vari anni è infatti ritenuto contrario al diritto alla proprietà e alla libertà di circolazione, mentre i firmatari hanno il diritto di essere adeguatamente indennizzati, tenendo presente il pregiudizio arrecato ai loro mezzi di sussistenza e alla loro reputazione.

Le autorità greche sono quindi invitate a conformarsi «senza indugi» agli obblighi previsti per la Repubblica ellenica nel trattato e a rispettare le regole definite nella legislazione comunitaria. In caso contrario, è chiesto alla Commissione di procedere senza indugio con la sua azione in giustizia contro la Repubblica ellenica.

Riferimenti

Michael **CASHMAN** (PSE, UK)

Relazione sulla confisca di automobili da parte delle autorità greche

Doc.: [A6-0394/2005](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.2.2006

(Parlamento europeo - 9 febbraio 2006)



Giovedì 16 febbraio, nel corso della sessione plenaria, il Comitato delle regioni (CdR) eleggerà un nuovo presidente, il quale succederà a **Peter Straub** e resterà in carica per il primo biennio del mandato 2006-2010.

I due principali partiti hanno già scelto i loro candidati: si tratta del deputato francese **Michel Delebarre**, ex ministro e sindaco di Dunkerque, per il gruppo PSE (Partito socialista europeo), e del senatore belga **Luc van den Brande**, ex ministro presidente del governo fiammingo e membro del Parlamento fiammingo, per il gruppo PPE (Partito popolare europeo).

Il gruppo ALDE (Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa) potrebbe decidere di presentare un candidato alla vigilia delle elezioni. Se, a differenza di quanto avvenuto in passato, i gruppi politici non raggiungeranno un accordo per l'intero mandato, la questione della presidenza del CdR sarà messa ai voti.

La procedura di elezione avrà inizio alle ore 9.00 di giovedì 16 febbraio nell'emiciclo del Parlamento europeo a Bruxelles. Per essere eletti, i candidati alla presidenza dovranno aver ottenuto oltre il 50% dei voti espressi dai presenti in sala, che equivale, qualora partecipino tutti i 317 membri, a 159 voti.

Il Presidente del CdR neoeletto terrà una conferenza stampa alle ore 10.30 nella Sala stampa del Parlamento (è prevista l'interpretazione in FR, EN, DE, NL).

In tale occasione sarà anche eletto il primo vicepresidente e saranno nominati i venticinque vicepresidenti (uno per Stato membro) scelti dalle delegazioni nazionali, nonché altri membri dell'Ufficio di presidenza del CdR. I quattro gruppi politici hanno già eletto i loro presidenti, nella persona di:

- **Isidoro Gottardo**, consigliere della regione Friuli-Venezia Giulia e del comune di Sacile (gruppo PPE),
- **Mercedes Bresso**, presidente della regione Piemonte (gruppo PSE),
- **Ivo Opstelten**, sindaco di Rotterdam, Paesi Bassi (gruppo ALDE), e
- **Maria Corrigan**, membro del consiglio della contea di *Dun Laoghaire Rathdown* e della *Dublin Regional Authority*, Irlanda (gruppo UEN-AE).

Ora che le nomine sono quasi tutte completate, il PPE sembrerebbe il gruppo maggiormente rappresentato in seno al CdR, con circa 120 membri, seguito dal PSE. Lo scarto di maggioranza, in questo caso, potrebbe però ridursi addirittura a un seggio. Il gruppo ALDE conta 49 membri titolari, l'UEN-AE (Unione per l'Europa delle nazioni - Alleanza europea) segue con 16, mentre il resto è costituito da membri non iscritti. Quasi un terzo dei 317 membri titolari del CdR sarà di nuova nomina.

I lavori della sessione plenaria saranno aperti ufficialmente mercoledì 15 febbraio alle ore 14.30 dalla *Grande Dame* **Claude du Granrut** (PPE/FR) che assumerà la funzione di Presidente ad interim per l'adozione del regolamento elettorale. Sarà affiancata, sul banco della presidenza, dai quattro membri più giovani del CdR - **Cathal Crowe** (UEN-AE/IE), **Ondřej Benešik** (PPE/CZ), **Claudette Abela Baldacchino** (PSE/MT) e **Sandra Speckert** (PPE/DE).

Al termine delle elezioni, giovedì mattina, i lavori della plenaria riprenderanno con una decisione dell'assemblea sulle nuove attribuzioni e sulla composizione delle commissioni del CdR.

Intervento della presidenza austriaca

Seguirà un intervento del sottosegretario di Stato agli Affari esteri austriaco **Hans Winkler**, il quale illustrerà le priorità della presidenza.

Intervento di Franco Frattini

Parteciperà alla plenaria anche il vicepresidente della Commissione europea **Franco Frattini**, responsabile in materia di giustizia, libertà e sicurezza; il suo intervento è previsto alle ore 17.00, al termine del dibattito sul parere del CdR consacrato al Programma dell'Aia e a tematiche attinenti, di cui è relatore **Ivo Opstelten**, sindaco di Rotterdam (ALDE/NL).

Altri pareri da adottare in plenaria

Saranno inoltre esaminati cinque pareri sui seguenti temi:

- Migliorare la salute, la sicurezza e la fiducia dei cittadini: una strategia in materia di salute e di tutela dei consumatori. Relatrice: **Bente Nielsen** (membro del consiglio provinciale di Århus, Danimarca, PSE)
- Fare di più con meno - Libro verde sull'efficienza energetica. Relatore: **Bernd Vögerle** (vicepresidente della Federazione austriaca degli enti locali, Austria, PSE)
- Servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia - Proposta rivista di regolamento del Parlamento e del Consiglio. Relatore: **Bernard Soulage** (primo vicepresidente del Consiglio regionale della regione Rodano-Alpi, Francia, PSE)
- Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa - Attuare il patto europeo per la gioventù e promuovere la cittadinanza attiva - Comunicazione della Commissione al Consiglio. Relatore: **Roberto Pella** (consigliere del comune di Biella, PPE)
- i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione - Comunicazione della Commissione. Relatore: **Theodoros Georgakis** (sindaco di Ilioupoli, Grecia, PSE).

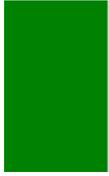
I membri del CdR dovranno altresì adottare una risoluzione sugli orientamenti politici del CdR per il periodo 2006-2008.

(Comitato delle Regioni – 13 febbraio 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 6/p

15 febbraio 2006

Selezione di richieste di partenariato

ENERGIA
(PROGRAMMA “EIE-ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA”

RICERCA PARTNERS

(“Iniciativas Innovadoras S.a.l”, Regione della Navarra, SPAGNA)

Dear Sir or Madam,

We, Iniciativas Innovadoras S.a.l (www.iniciativas-innovadoras.com) are assisting different entities of our region (Navarre), which are taking part in "[Intelligence Energy for Europe](#)" Projects. Therefore, our clients would like to collaborate in new projects related to this subject. Then, I attach the documents, that contain a detailed description of these entities's profiles. If you consider that there is a project, in which these profiles are searched, please do not hesitate in contacting with us.

I am looking forward to hearing from you,

Marta Malumbres Orbegozo
Iniciativas Innovadoras S.a.l
c/zabalgaina 3, 1º Of.4-5
31180 Zizur Mayor (Navarra)
Tlf: 948 281270
Fax: 948 281271
mmalumbres@iniciativas-innovadoras.es
www.iniciativas-innovadoras.com

DESCRIPTION OF THE DIFFERENT ENTITIES

Department of Industry and Technology, Regional Government of Navarre (GNA).

The Regional Government is the highest administrative and political authority of Navarre, a region in the North of Spain, with a population of around 600.000 and a surface of 10.400 square kilometres.

The Department of Industry and Technology of the Regional Government is the public body in charge of the Second Technology Plan 2004-2007, an R&D Programme funded with 141 M€. The Plan has four strategic areas, one of which is Sustainable Development, addressing all the topics related to the production and exploitation of renewable energy sources.

Within this context, wind energy is strategic to the Navarre development. The region has an installed capacity of 849 MW, more than many EU countries (it amounts to the 1,77% of the total world installed capacity and almost 2,5% of the whole EU installed capacity). Presently, the 60% of the region's electrical consumption is provided by Renewable energy, and this figure will increase to 70% at the end of 2005, mainly thanks to the installed 34 wind farms with more than 1100 turbines. Due to the importance of this sector, Navarre is home since 1999 of CENER, the Spanish National Centre for Renewable Energies. CENER is home to a wind energy department was set up to support this sector

of industry in Navarre and in Spain and to stand as a reference in the field of technology both at national and international level.

The department is clearly positioned as an independent body at the service of the principal agents in the sector, including promoters, manufacturers, certification authorities, financial institutions, users, associations and administrative bodies. The department is basically engaged in providing the services required by the sector's various agents and in developing new technologies aimed at accelerating the growth of this sector.

Renewable Energies. The Community strategy towards a sustainable development has a deep interest in developing actions oriented to improving energy efficiency and the promotion of Renewable Energies, as laid down in the “Intelligent Energy for Europe 2003-2006” Programme. As for Renewable Energies, Navarre has become a pioneering region, being awarded the “Best Regional Renewable Energy Partnership” European Award in 2003. Besides newly created enterprises in the sector, the industrial fabric in the sector employs over 2000 people. Combining private initiatives and public support has proved crucial, as well as the deployment in the region of the National Institute for Renewable Energies. Now the region has attained a good positioning, it is essential to make the most of the Institute to development new projects”.

LEIA FOUNDATION (Technological Development Centre)

The LEIA Technological Centre (the Alava Technological Park, located 5Km to the north of Vitoria in a privileged natural environment) is a non-profit making foundation which seeks to promote the environmental and technological transformation of businesses by collaborating with them in an individual or joint way. Their main aim is to make the companies more innovative and therefore more competitive whilst maintaining a harmonious relationship with society and sustainable growth.

The Leia Foundation is composed by seven business units:

- Leia, Laboratories, tests and certification
- Alimentary Unit
- Pharmaceutical Development Unit (PDU)
- Innovation Management and Knowledge Technologies Development Unit
- Sustainable chemistry Unit
- Integrated safety unit
- Environment and Energy unit

Environment and Energy Unit

This Unit is specialized in the development of cleaning technologies, the treatment and recycling of residues, the atmosphere and alternative energies. They support both the business scheme though the improvement of its processes and products, and the society though the knowledge about the environment and its dynamic, by means of R&D+i activities which are focused on the sustainable development contribution and the consecution of a cleaner air and water, preserving the environment as a common property.

EXPERIENCE IN EUROPEAN PROJECTS

The LEIA CDT Foundation has participated in the R&D+i programmes of the European Union with two objectives: the collaboration with European research entities and the incorporation of our companies to these programmes.

- Contracts with the EU about 10 million of euros during the V Framework Programme (1998-2002).
- Contracts with EU about 4 million of euros in other programmes in the same period (1998-2002).
- Contracts about 2 million of euros in the VI Framework Programme.

LEIA CDT FOUNDATION participates in several European Technological Platforms, in the fields of Health, Chemistry, Alimentation and Industrial Security.

CENER is the Spanish National Centre of Renewable Energy.

A dynamic, independent, modern Technology Centre perfectly adapted to the needs and speed of industrial markets, Cener specialises in directly applicable research and offers its customers a high level of added value.

CENER promotes the technological development of Renewable Energies and offers competitive services to all of the agents from the sector.

The centre works in two directions:

- the generation of technology through R+D+I (Research, development and innovation) projects
- the provision of services as demanded

The areas of action that CENER researches and offers services in are:

- Photovoltaic solar energy
- Wind power
- Biomass energy
- Bioclimatic architecture

The centre aims to:

- Promote the level of competitiveness of companies from the renewable energy sector by satisfying their R+D+I needs.
- Further the technological and commercial development of renewable energies

In order to accomplish this, the centre:

- Supplies technological services and work of great added value
- Transfers technology to the industrial sector
- Generates, acquires an disseminates advanced scientific and technical knowledge
- Assists public institutions in the creation of the necessary technical and legal framework.
- Assists market agents and their relationships.

CENER's research section is divided up into four departments which together cover the centre's 5 main work areas. Work is performed on an integral basis in all fields:

- Definition of the renewable resource.
- Development of the exploitation technology
- Technological risk assessment.

- Analysis of project profitability
- Verification and regulations tools of relationship between agents.
- Development of tools for the system.

CRAN –Centro de Recursos Ambientales de Navarra

The Navarran Environmental Resource Centre (CRAN) is a foundation which aims to act as a meeting point for the promotion of socio-environmental initiatives and a place for exchange and coordination at the disposal of all those persons and organisations that wish to work for the environment.

The Environmental Resource Centre covers all available areas of environmental information through the work of its different sections: documentation via a specialised library, technology demonstrations and presentations, training, and information regarding participation and volunteer work.

The Information and Documentation section offers the change to consult its entire collection and its Library specialising in the environment and environmental education.

Through specific exhibitions and presentations, the Centre's Technology Demonstration and Exhibition section works in collaboration with manufacturing and marketing companies to demonstrate the newest advances and proposals in the field of green technology for use in the production and service sectors.

In addition to working to promote environmental integration at all levels by creating training plans for different social, professional and environmental-concern sectors, the Training section also provides continuous counselling and monitors initiatives in progress.

The Participation section is responsible for encouraging the participation of social institutions in environmental education and the management of environmental matters affecting Navarra.

The Navarran Environmental Resource Centre also offers its facilities for debates, meetings, training work organised by third parties and other activities as requested. The Centre is open to other suggestions, contributions and proposals from all those persons and organisations interested in the environment and sustainability.

EUROPEAN PROJECTS

- Soustenergy Project (Interreg IIIC Zone Sud 2000-2006)
- Competence (EIE)
- European Seminar on Social Participation for the Promotion of Energy Saving and Efficiency in response to climate Change (EIE)
- Cinter+ (Interreg IIIA)

ISTRUZIONE

RICERCA PARTNERS NEL QUADRO DEL PROGRAMMA “*SOCRATES*” - AZIONE “*COMENIUS*” (COOPERAZIONE SCOLASTICA)

(Città di *Filipstad*, SVEZIA)

Dear all,

Please find enclosed a partner search within Comenius from the municipality of Filipstad in West Sweden.

Please circulate this partner search to anyone in your network who might be interested.

See attached project description for further details on the project idea.

For more details please contact:

Mr Kenneth Bäcksten, Ferlinskolan Kenneth.Backsten@edu.filipstad.se Tel: 004659061496

or Ms Anita Rolén, Ferlinskolan anita.rolen@edu.filipstad.se Tel: 004659061496

Best regards,
West Sweden

Partner Search *from Filipstad municipality, Sweden*

Programme:

Comenius

Contact person:

Name: Anita Rolén and Kenneth Backsten

title/profession: *Teachers*

E-mail: anita.rolen@edu.filipstad.se Kenneth.Backsten@edu.filipstad.se

Telephone: 004659061498 or 004659061496

Address: Ferlinskolan, Rektor Furuskogsgata 2, S68233 Filipstad, Sweden

Website: www.ferlinskolan.se

Organisation

Ferlinskolan, a school with approximately 540 pupils in the age of 12 – 16.

Project idea:

We have identified problems concerning racism and xenophobia in our school and we feel that we are forced to do something about it and promote democracy. One of the reasons is the presence of undemocratic groups in our neighbourhood. Yearly two teachers and about ten pupils are visiting Auschwitz as an education to prevent Nazism, racism and bullying. Afterwards they inform the other pupils about their experience. These pupils are also working as pilots convincing other pupils to not join Nazi and other undemocratic groups. We think it is important to learn by history, as they say in

Auschwitz: "The one who does not remember history is bound to live through it again." (George Santayana)

Our project idea is to extend the work against xenophobia and racism, experience other cultures to increase understanding for other cultures. We strongly believe that a meeting between people from different cultures, with different languages and with different religions promote understanding and prevent fear. We are looking for partner schools to exchange ideas, experiences and later we want our pupils to visit the partner schools and the pupils from the partner schools to visit us.

Our intention is also to educate the teachers in discovering and prevent threat against democracy.

Partners searched:

We are interested in all participating countries in the Comenius/Socrates programme

Key words:

Cooperation to prevent xenophobia, exchange pupils and teachers, educate teachers

Project period:

Initial preparatory meetings 2006 with the aim of submitting a joint Comenius school project/ school development project starting 2007

COOPERAZIONE TRA CITTÀ EUROPEE
MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI
NELL'AMBITO DI PROGETTI COMUNITARI
(Città di "SLOMNIKI", Regione Krakovia - POLONIA)

Dear colleagues,

The municipality of Slomniki situated in the Malopolska Region (Poland), 25 km from Krakow is looking for an opportunity of a broad co-operation with a municipality in one of the countries of the European Union. They are open to a co-operation leading to the projects in any possible field. Below you will find a short description of the municipality and contact details.

The municipality of Slomniki is situated in the proximity of the Krakow and Silesia agglomerations. Favourable location and developing infrastructure make the municipality an attractive area for investors and tourists.

The total number of the municipality's inhabitants amounts to 13 700. The school network in the municipality is dense. There are seven primary schools, a gimnazjum (lower secondary school), a high school, a vocational school and a technical secondary school.

The local plans focus on dynamic development of Slomniki as a centre for services and agriculture. The development of small industry and craft as well as the opportunities of co-operating with the larger centres of Krakow, Silesia are also perceived as a major chances of economic progress.

The biggest opportunity of the region is the programme of using the low-temperature geothermal waters as a source of energy. Funds to run this project have been already obtained, and the project will further develop.

Slomniki have also become an attractive place in terms of housing construction. It is particularly interesting for investors and developers searching for inexpensive housing areas in the suburbs of Krakow agglomeration area.

The neighbourhood of the Ojcow National Park, Pojalowice Landscape Park, the Szreniawa River and the ponds stimulate development of tourism in the region. Two tourist routes run through the city. Monuments of cultural heritage are also the places of interest. The accomodation facilities have been recently opened in Slomniki. Because of the attractive prices, especially when compared to Krakow they enjoy wide interest of tourists.

Further information:

In English: <http://www.slomniki.um.pl/angiell/anglia.html>

In German: <http://www.slomniki.um.pl/niemiec/niemcy.html>

Please do not hesitate to contact:

Mr. Marek Barakonski

Responsible for external relations

Municipality of Slomniki

Phone: +48 12 388 11 02

Mobile : +48 604 478 025

e-mail: slomniki@um.pl

Best regards,

Malopolska Region Brussels Office

Rond Point Schuman 14

1040 Bruxelles

+32(0)22868523

bruxelles@malopolska.mw.gov.pl

IMPRESE

**MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER
PARTENARIATI NELL'AMBITO DI PROGETTI EUROPEI**

(Società di consulenza "COMASE", Regione della Vallonia - BELGIO)

Dear Colleagues,

COMASE, Management Consulting, one of the most important company of the Walloon Region is looking for collaboration and partnership with others european companies for working directly for the Commission or for general programs settled by Europ but also for other multinational specific projects.

COMASE is established till June 1980 and has the habit to work for the Commission. COMASE main skills and areas of activities: Consulting

- Strategy
- Financial and Administrative System
- Human Resources
- Production & Services Management
- Marketing and Corporate Communication
- Information Technology
- Quality Management
- Environmental Management
- Security Management
- Economic & General studies Evaluations

Services

- Market Research
- Marketing Communication
- Information Technology
- IT System Development
- IT System Integration with important skills in healthcare
- Human Resources
- Recruitment
- Selection
- People evaluation

Contact : Jean-Luc HENRY

Managing Director

E-mail : jl.henry@groupecomase.com

(+ 32.71.60.11.01

GSM : + 32.475.79.05.08

Fax : + 32.71.60.11.12

Website : www.groupecomase.com

Chantal Léonard

Coordinatrice

Maison de l'Entreprise Wallonne auprès de l'Europe (MEWE)

Rond point Schuman 6

1040 Bruxelles - Belgique

Tel : ++ 32 2 233 03 84

Mobile: ++ 32 478 55 16 11

Fax: ++ 32 2 280 12 73

<http://www.awex.be> ou www.mewe.be

IMPRESE / RICERCA

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI NELL'AMBITO DEL VI° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA – (INIZIATIVA “NEST” PER L’INNOVAZIONE)

(Società “*Proiect Management Services S.R.L.*” , Bucarest - ROMANIA)

Brief description of the project

Organization:

Proiect Management Services S.R.L., Bucharest, Romania

NEST Area: Pathfinder, Complexity, What it means to be human (WIMTBH)

We are specializing in philosophy of mind, ontological modeling and associated logic formalism, and human inference software simulation.

Area of Interest:

We are interested in the study of ontological models and associated logic inferences and reproducible patterns in computational systems. Exchange of viewpoints and model implementation may include computational approaches to philosophical modeling of human thinking and methods applied to. Such approach may prove valuable model generalization; especially if the resulted models are to be incorporated in intelligent control systems and in cases where large amounts of knowledge should be proceed in real time and/or near-real-time.

Areas of application may include such diverse fields as from individual behavioral assessment and prediction to large human or artificial communities' behavior forecast. Modeling consistently human inference, both in real and possible environment, brings the advantage of a logical formalism able to set up a more lucrative artificial intelligence architecture. Evolution software, starting from a given theme and ending in a self-evolving mechanism, brings to life the desired tool to develop "true" artificial intelligence and to manage large artificial communities. We thus, believe that such a project falls inside the main class of Pathfinder - WIMTBH strategic goals and it could promote a new way of understanding the human mind, ranging, for example, from usual inference to software development to managing large fleets of unmanned aerial vehicles.

Contact:

Florin Gheorghisor

President/General Manager

Proiect Management Services S.R.L., Bucharest, Romania

Tel./Fax: +40-21-311 0687

Cell: +40 722 200 610

Email: promanse@starnets.ro

CULTURA

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI IN MATERIA DI MUSICA TRADIZIONALE E DI “MUMMING”

(Fingal County Council, Regione di Dublino - IRLANDA)

Dear colleagues,

Fingal County Council (www.fingalcoco.ie), a local authority in the Dublin region of Ireland, would like to develop links with existing EU partnerships or with individual projects involved in the preservation and/or revival of indigenous traditional music and/or mumming (see below).

Fingal County Council are actively involved in the preservation and revival of traditional Irish music, primarily through the Seamus Ennis Cultural Centre (<http://www.seamusenniscentre.com/>). Further expansion of this Centre is foreseen in the coming years and, in conjunction with this, the County Council would like to develop a European dimension to the Centre, possibly within the framework of the Culture 2000/2007 programme. This would, in particular, be aimed at supporting collaboration in areas such as touring, joint production, exchanges, education, etc..

Mumming is a winter-time masked activity that dates from medieval times. While it has now largely died out, it is believed that it still exists in certain parts of Europe, particularly in Hungary, Bulgaria, Romania, Poland as well as Sardinia, the Southern Bavaria area, the Basque region, Portugal, Southern Greece and various parts of the British Isles including Scotland, northern England, south Wales, the Isle of Man, and Northern Ireland especially Armagh and Fermanagh.

If you are interested in cooperating in this area then please contact Mr John O'Brien at the following, including details of your partnership/project:

Mr John O'Brien
Fingal County Council
P.O. Box 174,
County Hall,
Swords,
Fingal,
Co. Dublin
Ireland
Tel: +353 (0)1 8905094
E-mail: John.O'Brien@fingalcoco.ie

Many thanks for your cooperation.

Best regards,

Eamon O'Hara
Irish Regions Office
Rond-Point Schuman 6

B-1040 Brussels
Tel: +32 2 282 8477
Fax: +32 2 282 8475
GSM: +32 49 812 0822
E-mail: eamon.ohara@iro.ie
Website: www.iro.ie

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 6/e

15 febbraio 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

FONDI STRUTTURALI / AMBIENTE / AGRICOLTURA
SEMINARIO NAZIONALE SU BIODIVERSITA', RETI ECOLOGICHE,
FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E PIANI DI SVILUPPO RURALE
ORGANIZZATO DA "WWF-Italia" E "LIPU BirdLife-Italia"

(Roma, 20 febbraio 2006)

Gentili Signori,

Siamo lieti di invitarvi al seminario nazionale organizzato da **Lipu e WWF** su Biodiversità, Reti Ecologiche, Fondi strutturali 2007-2013 e Piani di Sviluppo Rurale.

Nell'allegato Programma troverete dettagliate informazioni e riferimenti della Segreteria Organizzativa.

Sperando di ricevere comunicazione della Vs. gradita presenza, distinti saluti,

Antonello Pollutri
Coordinatore Programma Mediterraneo per l'Italia Centrale

***"La Biodiversità e le
Reti Ecologiche nei
Fondi Strutturali 2007-2013"***

Proposte per la Conservazione della Natura nella programmazione per i fondi europei per lo sviluppo regionale e lo sviluppo rurale

Lunedì 20 febbraio, 2006 ore 10,00
Roma, Piazza Venezia 11
Sala Associazione CIVITA

Rallentare in modo significativo la perdita della biodiversità entro il 2010 è l'obiettivo stabilito a Goteborg dai Paesi membri dell'Unione Europea nell'ambito dell'applicazione della Convenzione Internazionale per la diversità biologica.

Il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile solo se le politiche settoriali (ad esempio la PAC) e la programmazione dei fondi strutturali integreranno in modo appropriato la conservazione della biodiversità.

In pratica sarà necessario:

-definire e attuare strategie di area vasta per la conservazione e gestione sostenibile degli ecosistemi e del paesaggio, individuando i valori di biodiversità irrinunciabili a scala ecoregionale e le minacce ed i rischi per la loro conservazione;

-garantire il finanziamento della Rete Natura 2000, il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità;

- individuare obiettivi operativi e stabilire priorità di intervento nell'ambito della Rete Natura 2000;
- assicurare la necessaria sinergia ed integrazione tra azioni di tutela, gestione delle risorse naturali e governo del territorio;
- promuovere uno sviluppo rurale basato sulla tutela ed utilizzo sostenibile delle risorse naturali;
- realizzare progetti di sistema attraverso una progettazione partecipata direttamente con le imprese e gli attori che vivono i territori;

La programmazione nazionale e regionale per i Fondi Strutturali dell'Unione Europea 2007-2013 e per l'attuazione della nuova PAC, che Governo e Regioni dovranno concludere entro il 2006, dovrà garantire le risorse indispensabili per l'attuazione di queste strategie.

La finalità del seminario è presentare in tal senso proposte operative e promuovere il confronto tra un ampio partenariato sociale, economico ed ambientale come previsto dai Regolamenti della Commissione europea.

PROGRAMMA

Ore 10,00 Saluti:

Fulco Pratesi, Presidente WWF Italia
Giuliano Tallone, Presidente Lipu-BirdLife Italia

Ore 10,20 Relazioni:

Patrizia Rossi, *Responsabile Agricoltura LIPU-BirdLife Italia*

Proposte per l'integrazione tra Piani di Sviluppo Rurale e Fondi Strutturali 2007-2013 per la conservazione della biodiversità

Isabella Pratesi, *Direttore Programma Conservazione WWF Italia*

Proposte per la conservazione ecoregionale nella programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013

Ore 11,20 Interventi:

Tiziana Arista, *Dirigente Servizio Programmazione e Sviluppo della Regione Abruzzo*

Camillo Zaccarini Bonelli, *Direzione gen.le Politiche strutturali e Sviluppo Rurale del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*

Aldo Cosentino, *Direttore Generale della Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

Fabrizio Barca, *Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Ore 13,00

Fine dei lavori
Buffet

Segreteria organizzativa:

Adele Abballe
Tel.06/84497420

Fax06/84497352
e-mail a.abballe@wwf.it

Per motivi organizzativi si invita a segnalare la propria partecipazione inviando una e-mail o fax alla segreteria organizzativa

TRASPORTI

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA *COMMISSIONE PER LA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE (COTER)* DEL COMITATO DELLE REGIONI

TITOLO : “LE BARRIERE NATURALI ALLO SVILUPPO DELLE RETI TRANS-EUROPEE DI TRASPORTI, PROSPETTIVE E STRATEGIE PER LE AUTORITA’ REGIONALI

(Bruxelles, Comitato delle Regioni, 3 marzo 2006)

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions

COTER
Commission for Territorial Cohesion
Policy

Dear Sir, Madam

As chairman of the CoR's Commission for Territorial Cohesion Policy, I would like to invite you to the international conference on *Natural cross-border barriers to the development of Trans-European Transport Networks, Prospects and strategies for regional authorities* to be held on Friday March 3, 2006, from 10.00 a.m. to 5 p.m. in Brussels, Belgium, at the invitation of Dr Vleugel and Dr Stead, senior researchers at Technical University of Delft.

We believe that territorial cooperation is a vital factor for future solidarity and growth in Europe. Infrastructure networks are an important prerequisite to achieve these targets. In 1996, the European Parliament and Council established guidelines for the development of the trans-European transport network (TEN-T), a European system of communications routes (including railways, road, airports, inland waterways, and sea ports) by 2010, as well as the management systems necessary for controlling their operation.

A major concern is that a number of institutional and economic problems have to be tackled in order to establish this TEN-T network. These problems are even more relevant in situations where infrastructure networks cross physical constructs like mountains and rivers.

In order to elaborate these problems and propose solutions we have commissioned a study by Delft University of Technology, The Netherlands. The study focuses on six case studies of cross-border infrastructure projects in different parts of Europe. In order to evaluate and enrich their results, an international workshop is organised to which you are invited. The workshop is intended for both practitioners and scientists. Among the list of participants will be members of the Committee of the Regions, DG TREN and other EU institutions, regional representatives of selected regions and scientists working in transport and social sciences.

The seminar will be chaired by Professor Roger Vickerman of the University of Kent, a leading expert in the field of trans-European transport networks.

Please find enclosed the draft programme (which is also available on our commission's website) and the registration form, which should be filled in and returned to the secretariat (COTER@cor.eu.int or fax +32-2-282.2113) by 15 February at the latest.

Yours sincerely,

Jean-Claude Van Cauwenberghe (President of the COTER Commission)

DRAFT PROGRAMME

of the workshop on

" Natural cross-border barriers to the development of Trans-European Transport Networks, Prospects and strategies for regional authorities "

Committee of the Regions
Unit for Policy Analysis, Studies &
Inter-institutional Legislative Planning
Rue Belliard, 101, Office BEL II 3171
B-1040 Brussels, Belgium
Friday March 3, 2006 from 9.30 a.m. to 5 p.m.

- 9.30** **Reception and coffee**
- 10.00** Introduction
- Prof R. Vickerman**, Jean Monet Professor of European Economics
University of Kent, UK
Mr. L. Damian, Committee of the Regions
- 10.30** CHALLENGES FOR CROSS-BORDER COOPERATION
FINANCIAL AND ECONOMIC ISSUES
DR. J. VLEUGEL, DELFT UNIVERSITY OF TECHNOLOGY, NL
- 11.00** CHALLENGES FOR CROSS-BORDER COOPERATION
Institutional issues
Dr. D. Stead, Delft University of Technology, NL
- 11.30** OPEN DEBATE
- 12.15** **LUNCH**
- 13.45** SESSION A: INSTITUTIONAL BARRIERS FOR CROSS-BORDER INFRASTRUCTURE
Group workshop

- 14.45 Tea/coffee break
- 15.15 SESSION B: ECONOMIC AND FINANCIAL BARRIERS FOR CROSS-BORDER INFRASTRUCTURE
Group workshop
- 16.00 **Feedback, discussion and synthesis**
Moderated by Prof. R. Vickerman
- 17.00 Close

INNOVAZIONE / REGIONI DELLA CONOSCENZA

CONFERENZA DI CHIUSURA DEL PROGETTO “SPIDER” NEL QUADRO DELL’INIZIATIVA PILOTA “REGIONI DELLA CONOSCENZA”

TITOLO DELLA CONFERENZA : “RIPENSARE LE REGIONI – POTENZIARE LE PERFORMANCE IN UNA SOCIETA’ DELLA CONOSCENZA”

(Bruxelles, 13 marzo 2006)

Dear Madam/Sir,

Welcome to a conference RETHINKING REGIONS -IMPROVING REGIONAL PERFORMANCE IN THE KNOWLEDGE SOCIETY in Brussels, March 13th, 2006.

The conference will be the main dissemination event of the Spider-project as well as an opportunity to discuss the challenges regions face today, and the steps regions need to take accordingly. Please, see attached invitation and programme.

You are warmly welcomed to our event. You can get further information from the undersigned.

Location: Novotel Brussels Centre Tour Noire
Rue de la Vierge Noire 32, 1000 Brussels, Belgium
Tel: +32 2 505 50 22, fax: +32 2 505 50 00
www.novotel.com/novotel/fichehotel/gb/nov/2122/fiche_hotel.shtml

Please confirm Your presence latest 7th of March 2006 via e-mail, phone call, fax or letter to:

Juha Kaskinen
Finland Futures Research Centre

RETHINKING REGIONS - IMPROVING REGIONAL PERFORMANCE IN THE KNOWLEDGE SOCIETY

Brussels, March 13th 2006

It has been acknowledged already in the early 90s by both researchers and policy makers that knowledge will be one of the key factors for prosperity in the 21st century. During that time, it was also argued that the evolution towards a knowledge economy will dramatically reduce the importance of space. Globalization and new information and communication technologies, the argument went, will render spatial units of policymaking obsolete: Geography is a thing of the past, distance is dead, place is irrelevant.

However, things turned out differently. While globalisation indeed poses serious challenges for traditional spatial units of policymaking, it became clear in recent years, that place continues to matter, albeit its role may change drastically. A spatial unit that seems to gain importance in the knowledge economy is the *region*. Economic success continues to be deeply rooted in regional performance, witness, e.g., the phenomenon of clusters of tightly connected companies structured around a regional core. Increasing regional competitiveness, we may conclude, becomes a central challenge – for the regions themselves, but also for the EU member states and the EU institutions.

The SPIDER Project (funded by the European Union's Regions of Knowledge Pilot Action Programme), was focused on the potential of using foresight methods to increase regional competitiveness. The conference 'Rethinking Regions - Improving Regional Performance in the Knowledge Economy' will be the main dissemination event of the project as well as an opportunity to discuss the challenges regions face today, and the steps regions need to take accordingly.

Main Topics

The main topics for discussion at the conference were chosen in the light of what turned out to be key issues region face today in the course of the SPIDER Project. Specifically, the conference will discuss and compare *visions for knowledge regions* first (see programme below), and subsequently concentrate on the following topics:

· Networking

- How to network knowledge regions – internally and externally?
- What makes networks function effectively?
- Is there a risk of overnetworking?

· New Tools for Knowledge Regions

- What are the new challenges of managing knowledge regions?
- Which new tools are needed in general?
- What role does foresight play for knowledge regions?

· How to Inspire Innovation

- Innovation in R&D institutions vs. innovation in a broader sense, including social innovation, and organisational learning
- How to attract creative people
- Creative tension in regional development

Format

The questions mentioned above will be tackled in a oneday conference. After a presentation of the SPIDER Project results and a key note address by *Dimitri Corpakis*, Head of Sector „Regional Aspects of Research Policy“, European Commission Directorate General for Research (see programme below), there will be a panel discussion and three parallel workshops lead by European experts on the topics mentioned above.

Organisers and Target Audience

The conference is jointly organised by the Finland Futures Research Centre, the Institute Jules Destrée (Belgium), and Z_punkt The Foresight Company (Germany). The conference aims at bringing together experts from different areas, including regional policy making, private and public sector innovation experts, researchers with a focus on knowledge society, and foresight experts.

Time and Location

The conference will take place in Brussels, Belgium, on March 13th 2006 in **Novotel Brussels Centre Tour Noire** :

Rue de la Vierge Noire 32, 1000 Brussels, Belgium

Tel: +32 2 505 50 22, fax: +32 2 505 50 00

www.novotel.com/novotel/fichehotel/gb/nov/2122/fiche_hotel.shtml

PROGRAMME

8.30 Registration and coffee

Visions of Region of Knowledge

9.15 Introduction by *Juha Kaskinen*, Coordinator of SPIDER (Finland Futures Academy, Finland Futures Research Centre, TSEBA)

9.30 Presentation of the KnowReg initiative and issues *Dr. Dimitri Corpakis* (Head of Sector Regional Aspects of Research Policy, European Commission Directorate General for Research)

10.00 Presentation of the SPIDER Project results by the SPIDER project team

10.30 Issues of regional development in the knowledge society

Panel *‘My vision of region of knowledge’*

11.00 Coffee break

11.30 Panel discussion, conclusions (key points to be discussed) and introduction to the afternoon session

12.30 Lunch break

Regional Solutions and Tools for Innovation

14.00 Parallel open workshops:

Networking

How to Inspire Innovations

New Tools for Knowledge Regions

15.30 Coffee break

16.00 Conclusions of the workshops and exchanges with the audience supported by the conference animator

16.45 Closure of the conference

Registration

No conference fee, coffees and lunch are also free of charge

Please confirm Your presence **latest 7th of March 2006** via email, phone call, fax or letter:

Juha Kaskinen
Finland Futures Research Centre
Turku School of Economics and Business Administration
Rehtorinpellonkatu 3, FI20500
Turku, Finland
Email juha.kaskinen@tukkk.fi
Phone +358 2 4814 528
Telefax +358 2 4814 630

SANITA'

SEMINARIO VOLTO ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPPORTUNITA' OFFERTE DALL'UE IN MATERIA DI SANITA'

(presso la sede della Regione Yorkshire & Humber (GB), Bruxelles, 8 marzo 2006)

Dear Colleagues,

We are pleased to announce that the next **EUBO Health meeting** has been organised in conjunction with the Yorkshire & Humber European office, who will be hosting it in their office, from 09:00 to 16:00 on the 8th March 2006, Avenue de Cortenbergh 118, 1000 Brussels.

Paula Duarte Gaspar, of DG Health and Consumer Protection will be updating you on the Health and Consumer Protection Strategy for 2007-2013.

This is part of the Yorkshire & Humber European office's seminar, called "Yorkshire & Humber - Building Links with Europe on Public Health", which aims to explore how regions can get the most from EU public health opportunities.

A delegation from the Yorkshire & Humber region will also be presenting some potential projects from their region and plan for future joint working. They are very keen to share experiences on public health issues at regional and EU level and would very keen to meet you all.

Space will be limited, **please register to emma@yorkshire.be as soon as possible.**

Many thanks,

Chris White
EU Health Specialist

North West Health Brussels Office

North West House
Rue du Marteau 21
Brussels
Belgium
B1000

(T): +32 2 229 53 89

(F): +32 2 229 53 83

c.white@nwhbo

PROGRAMME

9.00

Arrive & Registration

Part 1 - “Maximising EU Public Health Opportunities”

9.30 Welcome

- Professor Paul Johnstone, Regional Director of Public Health for Yorkshire & Humber

9.45 Health and Consumer Protection Programme 2007-2013: Update

- Paula Duarte Gaspar, DG Health and Consumer Protection

10.30 Lobbying and Influencing on EU Public Health issues

- Linda McAvan MEP, Yorkshire & Humber, Member of Environment, Public Health and Food Safety Committee

10.45

Coffee

Part 2 – “Yorkshire & Humber – Potential Projects and Partners”

11.00 Developing the Health Intelligence Base in Yorkshire & Humber, with an EU context

-Professor Brian Ferguson, Director, Yorkshire & Humber Public Health Observatory

11.15 Tackling the Major Killers

-Chris Bentley Director of Public Health, South Yorkshire Strategic Health Authority

11.45 Getting Europe Active

- David Gent, Regional Director of Sport England Yorkshire

12.15 Mental Health and Worklessness

-Peter Flanagan & Colin Williams, North East, Yorkshire and Humber Development Centre, Care Services Improvement Partnership

12.45 Questions

1.00

Lunch

Part 3 – “Exploiting the Opportunities in Brussels”

2.00 European Public Health Alliance – Getting the Early Intelligence

- Lara Garrido Herrero

2.20 European Health Management Association – Building European contacts and sharing knowledge

- Celine Van Doosselaere

2.40 EU Public Health Experience from the Regions: The North West Region, UK; Veneto Region, Italy; Bremen, Germany (20 mins each)

3.40 Taking the Partnership Forward

- Professor Paul Johnstone, Regional Director for Public Health, Yorkshire & Humber

16.00

Close & Drinks

COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE

**TAVOLA ROTONDA “L’ITALIA NEL RILANCIO DELLA STRATEGIA DI LISBONA”
PROMOSSA DA *UNIONCAMERE* E IL *GRUPPO INIZIATIVA ITALIANA*
(Bruxelles, 16 marzo 2006)**

“L’Italia nel rilancio della strategia di Lisbona”

**Tavola rotonda promossa da Unioncamere, sede di Bruxelles, in collaborazione
con il Gruppo di Iniziativa Italiana (GII)**

Espace Monte dei Paschi Belgio

Av. Auderghem 22-28

Bruxelles, giovedì 16 marzo 2006

Il problema della competitività e della crescita dell’Europa è al centro dell’agenda europea e della presidenza austriaca dell’UE. Raggiunto l’accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, il Consiglio Europeo di primavera potrà affrontare con maggiore serenità il problema della competitività. Gli Stati Membri presenteranno in occasione del vertice i loro piani di riforma nazionali e le loro best practices nel quadro del rilancio della strategia di Lisbona.

Il Governo italiano ha fornito il proprio contributo con il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO). Obiettivo, quello di dare impulso all'innovazione tecnologica e all'economia della conoscenza in una realtà come quella italiana caratterizzata da produzioni di elevata qualità (il made in Italy), ma anche da dualismi territoriali e settoriali e dal ruolo preponderante giocato dalle PMI. La Commissione Europea ha già dato una prima valutazione di questi piani il 25 gennaio scorso. Per quanto riguarda l'Italia, sono stati sottolineati gli sforzi in corso in settori quali le politiche educative e di formazione, ma anche la necessità di assicurare una maggiore concorrenza, così da sfruttare appieno le opportunità del mercato interno.

In contemporanea, la Commissione Europea ha evidenziato, con il rapporto « Aho », le attuali difficoltà legate allo sviluppo dell'innovazione come fattore trainante di competitività. Un dato allarmante ma significativo conferma, ad esempio, che la destinazione dei fondi di capitali di rischio destinati a finanziare l'innovazione tecnologica è passata da 9,6 miliardi di euro, nel 2000, a 946 milioni, nel 2004. Il rapporto « Aho » propone una strategia basata sulla creazione di prodotti e servizi innovativi, sull'incremento degli investimenti per la ricerca, sulla maggiore mobilità di persone e capitali all'interno dell'UE e sulla promozione di un ambiente di lavoro favorevole allo sviluppo del settore.

Programma

h 11.30: inizio dei lavori

Interventi di apertura

Massimo Macchia – Ambasciatore d'Italia a Bruxelles.

Franco Frattini* – Vice Presidente Commissione Europea.

Arnaldo Abruzzini – Segretario Generale Eurochambres (Associazione delle Camere di Commercio Europee).

Rocco Cangelosi* – Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione Europea.

Fabio Colasanti* – Direttore Generale DG Società dell'Informazione, Commissione Europea.

Franco Mosconi – Professore di Economia industriale all'Università di Parma, titolare della "Cattedra Jean Monnet".

Ferdinando Nelli Feroci – Direttore Generale Integrazione Europea, Ministero degli Affari Esteri.

Pier Carlo Padoan – Professore di Economia all'Università di Roma "La Sapienza".

Riccardo Perissich – Direttore per gli Affari pubblici ed economici, Telecom Italia.

Paolo Savona – Capo Dipartimento Politiche Comunitarie, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Professore di Politica economica all'Università di Roma "LUISS-Guido Carli".

Coordina i lavori: Enrico Brivio – Corrispondente "Sole 24 Ore".

Nel corso della Tavola rotonda è previsto un intervento di **Giorgio La Malfa***, Ministro per le Politiche Comunitarie

h 14.30: chiusura dei lavori e "rinfresco all'italiana".

Per informazioni prego confermare ad uno dei seguenti indirizzi e-mail:

vittoria.tagliavini@unioncamere.be
niccolo.rossi@unioncamere.be
mariapia.depaolis@unioncamere.be

Tel. 0032 (0)2 5122240

* In attesa di conferma.

ISTRUZIONE

SEMINARIO VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE IN MATERIA DI EDUCAZIONE

(Bruxelles, Comitato delle Regioni, 10 marzo 2006)

Please find attached a programme for the next event in the :

“Sharing Good Practice in Education - Scottish Executive Seminar Series”

This event will take place on **10 March 2006 in Room BEL 70, the Committee of the Regions, Rue Belliard 101, Brussels.**

The title of this seminar is:

“Stronger School Leadership: Approaches from Scotland and Estonia”

If you would like to attend then please RSVP by 6th March to SEEUOEvents@scotland.gsi.gov.uk

Thanks,
James.

Dr James How
Policy Adviser
(Justice and Home Affairs, Research, Education, Youth, Culture, Audiovisual and Sport)
Scottish Executive EU Office
Scotland House
6 Rond-Point Schuman
1040 Brussels
tel: 00 32 2 282 8332
fax: 00 32 2 282 8345
james.how@scotland.gsi.gov.uk and <http://www.scotland.gov.uk/euoffice/>

Sharing Good Practice in Education
Scottish Executive Seminar Series
10 March 2006
Room BEL 70, Committee of the Regions,
Rue Belliard 101, Brussels

“Stronger School Leadership: Approaches from Scotland and Estonia”

Programme

10.00 – 13.00

Coffee & Tea Available from 09.30

10:00 Introduction & Welcome

Ms Trudi Sharp, Scottish Executive Education Department

10:10 The Importance of School Leadership

Mr Tapio Saavala, European Commission, DG EAC, Unit of School & Higher Education

10:20 Approaches to Stronger School Leadership in Scotland

Ms Margaret Alcorn, National CPD Coordinator, Scotland

Mr Graham Thomson, University of Edinburgh, Scotland

10.40 School Leadership in Estonia

Mr Kuldar Kiho, Chief Expert of General Education Department, Ministry of Education and Research, Estonia

Ms Külli All, Adviser to the Department of Vocational Education and Adult Training, Estonia

11:00 Coffee and Tea

11.20 Questions & Discussion

Chaired by Mr David Crawley, Director of Scottish Executive EU Office

12:45 Conclusions & Next Steps

13:00 Lunch

Scottish Executive Seminar Series: Sharing Good Practice in Education

The Scottish Executive began this seminar series in February 2005 to gain an international perspective on our policy priorities in education and to share and learn from good practice. This is the fifth event in the series and the third event where we have showcased the work of our peers. We are honoured on this occasion to be joined by Tapio Savaala from the European Commission. Tapio will introduce DG EACs work on key competences and teachers' qualifications and competences, within which the importance of leadership has become more and more clear.

Strong leadership is critical to a successful school. Success comes from aiming high with the clear vision, ethos and communication that good leadership brings. One year ago, Scotland published our agenda for action in school education - *Ambitious Excellent Schools* - <http://www.scotland.gov.uk/library5/education/aesaa-00.asp>.

This outlined 5 areas of reform to fulfil the potential of all young people in Scotland: **heightened expectations, stronger leadership and ambition**; more freedom for teachers and schools; greater choice and opportunity for pupils; better support for learning; tougher, intelligent accountabilities. The core principle of these reforms is to have more freedom and trust for teachers and more individual choice for pupils.

We are also honoured to be joined by colleagues from Estonia to share their good practice in terms of school leadership. The Estonian presentation will give an overview of their situation and main achievements in the field of school leadership: (1) qualifications necessary for becoming a school head (2) possibilities to acquire head's qualification, (3) the content of studies, (4) in-service training, (5) national and international projects for developing school leadership. Estonia has participated in several innovative European projects in the field of school leadership. Further development is necessary to create the long-term and complex model of in-service training for school heads and to create a system for using and disseminating good practice of school-heads' experiences. There will be simultaneous translation into French at this event. We look forward to your contribution towards the discussion.

If you would like to attend then please RSVP to SEEUOEvents@scotland.gsi.gov.uk by Monday 6 March 2006. For more information contact:

Dr James How
Policy Adviser

Scottish Executive EU Office

Scotland House

6 Rond-Point Schuman

1040 Brussels

tel: 00 32 2 282 8332

fax: 00 32 2 282 8345

james.how@scotland.gsi.gov.uk

<http://www.scotland.gov.uk/euoffice/>

ISTRUZIONE

CONFERENZA INTERNAZIONALE “*CROSSING BORDERS WITH COLLABORATIVE LEARNING*” – ORGANIZZATA CONGIUNTAMENTE DALLE UNIVERSITA' DI LUND (SVEZIA) E DEL MISSOURI / KANSAS CITY (USA)

(Malmö, SVEZIA, 24-25 maggio 2006)

Dear Colleagues,

Please find attached an invitation to an international conference on:
”Crossing Borders with Collaborative Learning”.

The conference takes place in Malmö, Sweden, the 24-25th of May 2006.

Registration and programme on: www.si-mentor.lth.se

If you have questions please contact:

Leif Bryngfors
Certified Trainer for Scandinavia
Lund University Sweden
leif.bryngfors@kansli.lth.se

Dear Colleagues,

On behalf of The **International Center for Supplemental Instruction at the University of Missouri - Kansas City and Lund University**, it is my pleasure to invite you to Malmö, Sweden for a celebration of SI. This is our first international conference outside the United States.

The conference theme, ***Crossing Borders with Collaborative Learning***, appropriately describes the intent of this, the fourth International Conference on Supplemental Instruction. The conference, as always, will provide a unique opportunity for delegates to hear from national and international experts about the latest SI research on student success, motivation, and retention.

Our keynote speakers, concurrent presentations, and conference activities will provide you with great opportunities to network and to learn from colleagues from around the world about successful practices in SI.

I am looking forward to seeing old friends and meeting new ones.

Kind regards,

Dr. Glen Jacobs
Director of the “International Center for Supplemental Instruction”

Link to the Conference Agenda and Programme :

http://www.si-mentor.lth.se/SI_International-Conference/index.htm

AMBIENTE / ENERGIA / TRASPORTI

CONFERENZA EUROPEA SUL TEMA “CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROTEZIONE DEI SUOLI” – ORGANIZZATA DALLA REGIONE SVEDESE JAMTLAND E DALLA RETE *ENCORE* (FORUM POLITICO EUROPEO PER GLI ASSESSORI REGIONALI ALL’AMBIENTE)

(Åre, SVEZIA, 14-17 giugno 2006)

Conferenza *ENCORE* 2006 ad Åre, Svezia, 14-17 giugno 2006

Nata nel 1993, con frequenza biennale, la conferenza *ENCORE* è l'unico forum politico per i ministri regionali dell'ambiente e i leader politici all'interno dell'EU. Obiettivo di *ENCORE* è di lavorare insieme alla commissione europea, di contribuire al miglioramento di efficaci politiche per l'ambiente europee e di migliorare la gestione ambientale e lo sviluppo sostenibile nelle diverse regioni dell'Unione Europea.

La conferenza invita politici e amministratori regionali, responsabili per le questioni ambientali e lo sviluppo sostenibile nell'ambito EU. Tra i relatori il commissario EU per l'ambiente Dimas (da confermare) e il ministro per l'ambiente di Svezia Lena Sommestad.

Tema della conferenza

Tema della conferenza è "Variazioni climatiche e protezione dei suoli", con particolare attenzione alle fonti energetiche rinnovabili, ai trasporti e all'ulteriore evoluzione delle strategie EU per la protezione del suolo. Gli ultimi sviluppi in questi settori saranno presentati da esperti prominenti, con ampi spazi per la partecipazione diretta e la discussione.

Due esposizioni parallele

In occasione della conferenza è prevista un'esposizione Tecnico Ambientale, dove aziende e istituzioni presenteranno il più recente sviluppo tecnologico.

Si prevede inoltre un'esposizione che lascia spazio alle regioni di presentare il proprio lavoro nel campo dello sviluppo sostenibile.

Jämtland

Jämtland è situata nella Svezia centrale, ai confini con la Norvegia. Una regione stupenda, che offre innumerevoli possibilità di esperienze legate alla natura. La conferenza prende il via la settimana prima della festa di mezza estate, quando le notti sono brevi e piene di luce. Il centro che ospita la conferenza sorge sulle rive del lago Åresjön, offre attività termali, massaggi, sette tipi di sauna e diverse piscine.

Ulteriori informazioni

Ulteriori informazioni relative alla conferenza sono reperibili sul nostro sito internet: [<http://www.encore.nu>] www.encore2006.nu Qui sono disponibili anche il programma della conferenza e i moduli di iscrizione.

Per poter offrire le migliori soluzioni di viaggio e alloggio, operiamo in collaborazione con un'agenzia per le conferenze. Non appena avrete comunicato come e quando intendete viaggiare, l'agenzia organizza il viaggio in collaborazione con la SAS. Una volta atterrati ad Östersund, troverete ad attendervi un autobus per il trasferimento ad Åre, ad un'ora di distanza.

Costi

Per i politici e gli amministratori nell'ambito dell'EU, la partecipazione alla conferenza è gratuita e comprende il vitto, le attività culturali e un'escursione prevista per il 17 giugno. Le spese di alloggio e viaggio sono a carico dei partecipanti.

Iscrizione

Se l'iscrizione alla partecipazione perviene entro il 1 marzo, si ha diritto ad uno sconto del 10% sulle tariffe alberghiere.

Ci auguriamo di darvi il benvenuto ad Åre a giugno.

Hans Lundquist

Presidente del consiglio regionale della regione di Jämtland

PROGRAMMA

Mercoledì 14 giugno

Arrivo dei Partecipanti all'aeroporto di Östersund e trasferimento organizzato ad Åre.

17:00 – 20:00 RegISTRAZIONI

20:00 Cena di apertura con il Consigliere della contea di Jämtland Robert Uitto

21:00 Intrattenimento culturale

Giovedì 15 giugno

08:00 – 09:30 RegISTRAZIONI

09.30 - 13.00 Sessione di apertura

Presiede: Hans Lundquist, Presidente del Consiglio regionale della contea di Jämtland, Copresidente ENCORE

Benvenuto da parte di Hans Lundquist - Apertura ufficiale della Conferenza

Presentazione della Carta di Valencia aggiornata - Rafael Blasco Castany, Assessore del Territorio e della Pianificazione Territoriale, Valencia, Spagna

Cerimonia di adozione formale e firma della Carta di Valencia aggiornata

11.30 Pausa - caffè, tè, frutta

Presentazione e discussione del Rapporto di Monitoraggio del Piano d'Azione Ambientale Fiorentino

Marino Artusa, Assessore all'Ambiente e alla Tutela del territorio per la Regione Toscana, Italia, copresidente ENCORE

Dibattito

13:00 Pranzo

14:30 – 18:00 Sessione tematica sulla Protezione del Suolo

Presiede: Esther Larrañaga, Ministro dell'Ambiente dei Paesi Baschi, Spagna

Parte I: Protezione del suolo in Europa: Strategie e Direttiva quadro

Presentazioni:

Sostenibilità e ulteriore sviluppo delle strategie di protezione del suolo europeo. Opinione della Commissione Europea.

Ladislav Miko, Direttore presso la DG Ambiente (Bruxelles) della Commissione Europea

Esempio di ulteriore sviluppo di una strategia per la protezione del suolo in Europa. Un contributo regionale.

Werner Schnappauf, Assessore all'Ambiente, Sanità e Tutela dei Consumatori; Baviera, Germania

Dibattito tra esperti, condotto da **Gisela Oswald**, moderatore

Tra gli ospiti, relatori ed esponenti politici di altre Regioni ENCORE, tra cui:

Annemarie Moons, Ministro dell'Ambiente del North-Brabant, Paesi Bassi; Presidente della Commissione per l'Ambiente, Associazione delle province olandesi

16:00 Pausa - caffè, tè, frutta

Parte II: Protezione del suolo in Europa: uso del suolo, fanghi di depurazione, cambiamenti climatici

Presentazioni:

Impatto dei cambiamenti climatici sul suolo (alluvioni, erosione, conseguenze sull'agricoltura, desertificazione)

Impermeabilizzazione – descrizione del problema e proposte risolutive. Raccolta dei fanghi di depurazione – opportunità o problema?

o Problematiche della raccolta dei fanghi di depurazione

Christian von Boetticher, Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Rurale del Territorio; Schleswig-Holstein, Germania

o Problemi legati allo smaltimento dei fanghi di depurazione

Dibattito tra esperti, condotto da **Gisela Oswald**, moderatore

Tra gli ospiti, relatori ed esponenti politici di altre Regioni ENCORE e **Ladislav Miko**, Direttore presso la DG Ambiente (Bruxelles) della Commissione Europea

20:00 Cena e intrattenimento culturale

Venerdì 16 giugno

09:00 – 13:00:00 Sessione tematica sui Cambiamenti Climatici

Presiede: Benoît Lutgen, Ministro dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale, dell'Ambiente e del Turismo; Vallonia, Belgio

Interventi liberi

Wolfgang Cramer, Potsdam Institute for Climate Impact Research

Parte I: Lotta ai cambiamenti climatici sfruttando le tecnologie di fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica: ruolo delle Regioni

Presentazioni

Promozione delle fonti energetiche rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica: politiche dell'Unione Europea a sostegno alle Regioni

Anders Wijkman, Membro MEP della Commissione Europea

Energie rinnovabili ed efficienza energetica - ruolo dei servizi regionali

Henrik Grill, Direttore Esecutivo, Jämtkraft, Svezia

Dibattito tra esperti, condotto da **Ida Koppen**, moderatore

Tra gli ospiti, relatori ed esponenti politici di altre Regioni ENCORE, tra cui:

Reinhart Rohr, Assessore all'Energia, all'Ambiente e all'Amministrazione comunale; Carinzia, Austria

Eckhard Uhlenberg, Assessore alla Conservazione Ambientale, all'Agricoltura e alla Tutela dei Consumatori; North Rhine-Westphalia, Germania

Ross Finnie, Ministro MSP dell'Ambiente e dello Sviluppo Rurale; Esecutivo Scozzese

10:30:00 Pausa - caffè, tè, frutta

Parte II: Trasporti e cambiamenti climatici – sviluppi ed esperienze a livello regionale

Presentazioni:

Innovazioni nel settore dei trasporti in risposta ai cambiamenti climatici - Strategie di trasporto "Climate-friendly" – Quale può essere il contributo delle Regioni?

Dibattito tra esperti, condotto da **Ida Koppen**, moderatore

Tra gli ospiti, relatori ed esponenti politici di altre Regioni ENCORE, tra cui:

Marino Artusa, Assessore all'Ambiente per la Regione Toscana, Italia

Kristina Jonäng, Presidente del Comitato sull'Ambiente; Västra Götaland, Svezia

13:00 Pranzo

14:30 – 17:30 Sessione pomeridiana

Presiede: Hans Lundquist, Presidente del Consiglio della contea di Jämtland, Copresidente ENCORE

Ruolo delle Regioni nella politica ambientale svedese e nell'ambito della cooperazione internazionalenell'area baltica

Lena Sommestad, Ministro svedese per l'Ambiente

Ultimi sviluppi nella politica ambientale UE e ruolo delle Regioni

Stavros Dimas, Commissario UE all'Ambiente (da confermare)

15:30 Pausa

Presentazione e discussione del Piano di Azione di Åre

Hans Lundquist

Adozione ufficiale del Piano di Azione di Are

Presentazione della candidatura dell'Aragona per ENCORE 2008

Alfredo Bone, Assessore all'Ambiente; Aragona, Spagna
Annuncio dello svolgimento di ENCORE 2008 in Aragona, Spagna
Passaggio della copresidenza di ENCORE

17:30 Chiusura della Conferenza

Sabato 17 giugno

Escursione

Sono previsti due itinerari di escursione di un'intera giornata. I partecipanti sono pregati di prenotarsi in anticipo, visitando l'indirizzo: www.encore2006.nu

Selvagge montagne nel cuore della Svezia centrale

Questo itinerario conduce ad ovest di Are, verso le montagne. Per il pranzo, si sosterrà in un ristorante tipico, immerso nel verde e nel cuore di una natura incontaminata. I partecipanti avranno l'opportunità di conoscere da vicino la renna ed altri animali del luogo. Sono previste diverse visite guidate e ci sarà tempo anche per brevi escursioni nei dintorni.

Visita all'impianto di energia rinnovabile di Ostersund e al Moose Farm

Il secondo itinerario conduce ad Ostersund, per visitare l'impianto di energia e riscaldamento urbano locale. Il pranzo sarà servito in una singolare struttura a forma di gigantesco "thermos". Ci si sposterà quindi al Moose Farm, per familiarizzare con le alci!

Per maggiori informazioni sul programma, le escursioni e le modalità di registrazione:

www.encore2006 o www.encoreweb.org

E-mail: encore2006@jll.se

Si raccomanda di effettuare la registrazione esclusivamente sulla pagina Web! Registrandosi entro il 1° marzo, si beneficerà di uno sconto del 10% sulla sistemazione in hotel!

Durante lo svolgimento delle sessioni plenarie nel corso della conferenza, un gruppo di interpreti garantirà la traduzione simultanea dei contenuti in inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 6/b

15 febbraio 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo